



Consiglio generale 2014



SCOUT

Sommario

	Cronaca dei lavori	3
	Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout	8
PUNTO 1	Relazione del Comitato nazionale	10
PUNTO 2	Relazione del Collegio giudicante nazionale	18
PUNTO 4	Elezioni	19
PUNTO 5	Area Organizzazione	21
PUNTO 6	Area istituzionale	37
PUNTO 7	Area Metodologica-educativa	40
PUNTO 8	Indirizzo politico	44
ALLEGATI	Traccia dell'itinerario di catechesi	54
	Focus sul Convegno – Intervento di P. Alessandro Salucci, AE Generale	56
	Saluto del Capo Scout d'Italia Giuseppe Finocchietti	59
	Messaggi di saluto	62
	Cerimonia di chiusura – La pietra miliare della Regione Calabria	71
	Quadro riassuntivo delle mozioni	73
	Elenco dei partecipanti al Consiglio generale	74

Legenda dei simboli



documenti preparatori



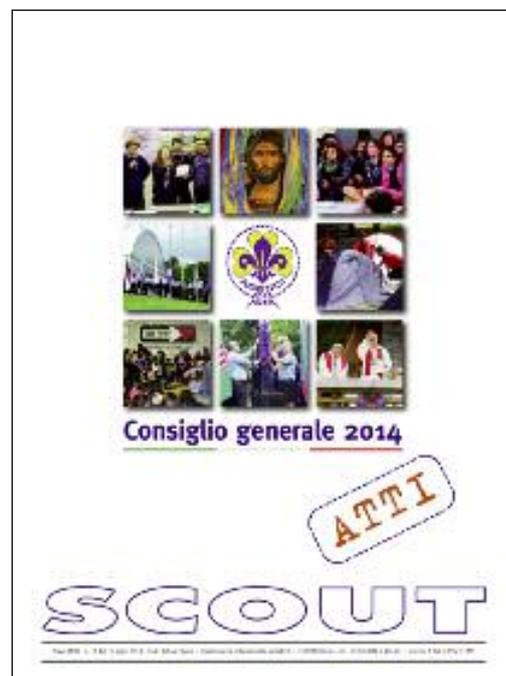
Atti del Consiglio generale



mozioni approvate



allegati



Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma
Grafica: Luigi Marchitelli
Fotografie di Luciana Brentegani,
Chiara Pamio, Chiara Panizzi, Gianluca Poli
e Marco Succi

Consiglio generale 2014

Cronaca dei lavori

Bracciano 1-3 maggio 2014

Giovedì 1° maggio 2014

Alle ore 14.00 la Capo Guida Rosanna Birollo e il Capo Scout Giuseppe Finocchietti aprono, sul prato di Bracciano, la sessione ordinaria 2014 del Consiglio generale.

Segue la cerimonia dell'alzabandiera sulle note dell'Inno d'Italia.

Capo Guida e Capo Scout salutano i presenti e accolgono i nuovi Consiglieri generali. Poi i partecipanti si uniscono al momento di preghiera - guidato dall'Assistente ecclesiastico generale p. Alessandro Salucci - che si conclude sotto il tendone.

Alle 15.00 la Capo Guida e il Capo Scout presentano i cinque Consiglieri di nomina: **Chiara Beucci, Will Calvarese, Carmelo Di Mauro, Giacomo Ebner, Massimo Gavagnin**. Insediano l'ufficio di presidenza composto dai segretari - Carolina De Santis e Gianluca Poli - dal Comitato mozioni - Valentina Borgia, Will Calvarese, Giacomo Ebner - e dagli scrutatori - Benedetta Pastorelli, Rosangela Cutro, Stefano Bodini, Nunzio Turiaco, Sandro Beccari. Rosanna e Giuseppe ringraziano la Segreteria nazionale, la comunità Masci di Foligno ed il clan del Cassano allo Jonio per il servizio che si accingono a svolgere.

Alle ore 15.15, a quorum costitutivo raggiunto, iniziano i lavori del Consiglio generale e viene data la parola ai Presidenti del Comitato nazionale, Marilina Laforgia e Matteo Spanò, per la presentazione della **relazione del Comitato nazionale**.

A seguire alcuni interventi relativi alla Relazione del Comitato.

I Presidenti comunicano che i presenti sono 182 su 208 aventi diritto di voto, ricordano inoltre le principali regole che guidano i lavori di Consiglio generale e la tempistica dei lavori che attende i partecipanti.

Alle 16.00 prende la parola Maria Pia Montesano per la relazione del Collegio giudicante nazionale. A seguire Alessandro Paci espone la relazione della Commissione uniformi.

Alle 16.10 viene presentato, da parte dell'Incaricata nazionale all'Organizzazione Maria Liboria Renna, il bilancio e la relazione accompagnatoria.

Liboria dà la parola a Piero Gavinelli per la presentazione della relazione dell'Ente Mario di Carpegna. Successivamente Roberto Peresson espone la relazione della Società Cooperativa Fiordaliso.

Alle 17.30 Stefania Romellini, Gianluca Mezzasoma, Luca Contadini e Antonio Privitera presentano la relazione della Commissione economica. Seguono alcuni interventi.

Alle 18.00 Giuseppe Finocchietti introduce i lavori delle commissioni:

- **Relazione del Comitato nazionale** - Andrea Provini - punto 1
- **Organizzazione** - Vincenzo Piccolo - punto 5.6, 5.7, 5.8, 5.4, 5.5
- **Bilancio** - Lorenzo Croci - punto 5.1, 5.9
- **Riforma delle strutture** - Gabriella De Mita - punto 6
- **Regolamento Metodologico** - Carmelo Di Mauro - punto 7

Alle 18.15 si interrompono i lavori della plenaria e iniziano i lavori delle commissioni.



Alle 21.00 si riprende la plenaria con la presentazione delle candidature agli incarichi associativi:

UN COMPONENTE IL COLLEGIO GIUDICANTE NAZIONALE

- Enrico Bet
- Antonio Bonora

QUATTRO COMPONENTI LA COMMISSIONE ECONOMICA

- Vittorio Beneforti
- Fabio Caridi
- Vittorio Colabianchi
- Stefano Danesin

L'INCARICATO NAZIONALE ALLA BRANCA E/G

- Gionata Fragomeni

L'INCARICATO NAZIONALE ALLA BRANCA R/S

- Sergio Bottiglioni

L'INCARICATA NAZIONALE AL COORDINAMENTO METODOLOGICO

- Giorgia Caleri

L'INCARICATO NAZIONALE AL COORDINAMENTO METODOLOGICO

- Francesco Bonanno

L'INCARICATA NAZIONALE ALL'ORGANIZZAZIONE

- Germana Aceto

L'INCARICATO NAZIONALE ALL'ORGANIZZAZIONE

- Luca Gatani
- Stefano Robol

IL CAPO SCOUT

- Ferri Cormio
- Giulio Campo

Capo Guida e Capo Scout ringraziano i candidati per la disponibilità data e ricordano che la presentazione delle candidature è possibile fino alle ore 7.30 del 2 maggio, in coincidenza con l'apertura dei seggi elettorali.

Alle 22.00 si interrompono i lavori per la cena regionale, con il menù costituito dalle specialità culinarie tipiche portate dai Consiglieri generali provenienti dalle 20 regioni d'Italia.

Venerdì 2 maggio 2014

Alle 7.00 la giornata inizia con la celebrazione della S. Messa presso la tenda dello Spirito. Dalle ore 7.30 alle ore 8.30 rimangono aperti i seggi per le votazioni relative alle chiamate al servizio.

Alle 8.35 l'assemblea si riunisce in plenaria con la preghiera iniziale guidata da padre Alessandro Salucci e supportata dall'animazione del consigliere Roberto Tascini.

Alle 9.20 Capo Guida e Capo Scout aprono i lavori della giornata invitando i coordinatori delle commissioni a presentare l'attività svolta.

Prendono la parola nell'ordine:

- Relazione del Comitato nazionale: Andrea Provini
- Organizzazione: Vincenzo Piccolo
- Bilancio: Lorenzo Croci
- Riforma delle strutture: Gabriella De Mita
- Regolamento Metodologico: Carmelo Di Mauro

Alle 10.00 padre Alessandro Salucci dà lettura dei **messaggi di saluto** di:

- S.E. il Card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura
- Sua Ecc.za Mons. Nunzio Galantino, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana
- Mons. Mansueto Bianchi, Assistente ecclesiastico generale Azione Cattolica
- Don Tony Drazza, Assistente Ecclesiastico centrale Azione Cattolica Settore Giovani
- Don Guido Benzi, Direttore Ufficio Catechistico nazionale CEI.

I Presidenti danno poi la parola agli **ospiti**:

- Roberto Cociancich - Presidente mondiale CICS
- Alessandra Silvi - Presidente regione Europa CIGG
- Giuseppe Losurdo - Presidente Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici - FSE
- Christian Mair - Presidente - e Miriam Fostini - membro del Comitato - Scout sud tirolesi (*Südtiroler Pfadfinderschaft*)
- Mitia e Stefan, delegati Associazione scout sloveni in Italia - SZSO (*Slovenska zamejska skavtska organizacija*)
- Sonia Mondin Presidente MASCI
- Massimiliano Costa, Centro Studi Mario Mazza.

Alle 11.00 il Capo Scout presenta i relatori della **Tavola rotonda** dal tema *Percezione del rischio nelle attività e responsabilità dei capi*:

- Vincenzo Torti, Vice Presidente CAI (*Club Alpino Italiano*)
- Corrado Pesci, Presidente CNSAS del Lazio (*Corpo nazionale Soccorso Alpino Speleologico*)
- Sergio Colaiocco, magistrato e scout FSE
- Massimo Gavagnin, delegato AGESCI presso il CAI

Dà quindi la parola a Luciana Brentegani che modera la tavola rotonda. Segue un ampio e costruttivo dibattito.

Alle ore 13.45 Capo Guida e Capo Scout procedono alla proclamazione degli eletti.

Hanno ottenuto voti:

COLLEGIO GIUDICANTE NAZIONALE

- Enrico Bet 123 preferenze
- Antonio Bonora 57 preferenze

Enrico Bet è eletto componente del Collegio giudicante nazionale.

QUATTRO COMPONENTI LA COMMISSIONE ECONOMICA

- Vittorio Beneforti 170 preferenze
- Fabio Caridi 177 preferenze
- Vittorio Colabianchi 166 preferenze
- Stefano Danesin 167 preferenze

Sono eletti componenti della commissione economica: **Vittorio Beneforti, Fabio Caridi, Vittorio Colabianchi e Stefano Danesin.**

INCARICATO NAZIONALE ALLA BRANCA E/G

- Gionata Fragomeni 165 preferenze

Gionata Fragomeni è eletto al ruolo di Incaricato nazionale alla Branca E/G.

INCARICATO NAZIONALE ALLA BRANCA R/S

- Sergio Bottiglioni, 174 preferenze

Sergio Bottiglioni è eletto al ruolo di Incaricato nazionale alla Branca R/S.

INCARICATA NAZIONALE AL COORDINAMENTO METODOLOGICO

- Giorgia Caleari 183 preferenze

Giorgia Caleari è eletta al ruolo di Incaricata nazionale al Coordinamento metodologico.



INCARICATO NAZIONALE AL COORDINAMENTO METODOLOGICO

- Francesco Bonanno 172 preferenze

Francesco Bonanno è eletto al ruolo di Incaricato nazionale al Coordinamento metodologico.

L'INCARICATA NAZIONALE ALL'ORGANIZZAZIONE

- Germana Aceto 180 preferenze

Germana Aceto è eletta al ruolo di Incaricata nazionale all'Organizzazione.

L'INCARICATO NAZIONALE ALL'ORGANIZZAZIONE

- Luca Gatani 32 preferenze
- Stefano Robol 154 preferenze

Stefano Robol è eletto al ruolo di Incaricato nazionale all'Organizzazione.

IL CAPO SCOUT

- Ferri Cormio 105 preferenze
- Giulio Campo 55 preferenze

Ferri Cormio è eletto al ruolo di Capo Scout; assumerà la carica dal 1/10/2014.

Alle 14.00 si interrompono i lavori per il pranzo.

Si riprende alle 15.20 con il “**Sipario Route**” a cui partecipano anche 100 R/S che si trovano a Bracciano, contestualmente al Consiglio generale, per un momento di formazione su una indagine sociologica sugli R/S partecipanti alla Route e i Clan del Modena 4 e Modena 7 che presentano la canzone, di cui sono autori, vincitrice del concorso dell'evento “Strade di Coraggio”.

Alle ore 17.00 inizia la seduta deliberativa sui punti 5.6 - 5.5 - 5.7 - 5.8 - 6.

Alle ore 19.30 il Capo Scout dà la parola a Gualtiero Zanolini che, in occasione delle celebrazioni del 40° dell'AGESCI, presenta una pubblicazione del Centro documentazione sulle Relazioni del Comitato centrale e nazionale ai Consigli generali dal 1974 al 2013 ed il libro fotografico “*I dodici verbi dello scautismo*”.

Capo Guida e Capo Scout conferiscono il **riconoscimento di Benemerenza** a **Vittorio Pranzini** che, commosso, ringrazia.

Il Comitato nazionale saluta coloro che terminano il loro servizio: **Nicola Mastrodicasa, Flavio Castagno, Ferri Cormio, Daniela Serranò, Liboria Renna**.



Si continuano le deliberazioni relative al punto 7 e Varie.

Alle 21.15 si chiudono i lavori per la cena; a seguire la veglia in occasione del **40° dell'AGESCI** con il ricordo di **Mario Isella**, tornato alla casa del Padre il primo gennaio 2014 - e con lui tutte le Aquile Randagie - e di **don Peppe Diana**, a 20 anni dalla sua morte.

Alle ore 8.00 Capo Guida e Capo Scout invitano i partecipanti ad unirsi al momento di preghiera.

Alle ore 8.15 si riprendono i lavori con la sessione deliberativa relativa al punto 7.

Capo Guida e Capo Scout alle 9.00 danno la parola ai Presidenti del Comitato nazionale per la replica alla relazione del Comitato nazionale.

A seguire si riprendono le deliberazioni sul punto 1.

Dopo una breve pausa, alle 10.45 si riprendono i lavori in plenaria; Capo Guida e Capo Scout danno la parola a Paolo Fiora, Capo Scout CNGEI e Roberto Marcialis, Presidente CNGEI.

Giuseppe Finocchietti che terminerà il suo mandato a settembre, saluta l'assemblea con un proprio messaggio.

Si riprendono i lavori con le deliberazioni relative ai punti 5.1 - 5.9; si concludono le deliberazioni alle ore 11.50.

La Capo Guida ringrazia i segretari, gli scrutatori, i Consiglieri di nomina ed il Comitato mozioni.

Viene quindi data la parola ai Presidenti del Comitato nazionale che invitano il Consiglio generale alla cerimonia di apertura della Route nazionale a San Rossore.

Si apre alle 12.00 il **Focus sul Convegno Fede** condotto da padre Alessandro Salucci; viene proiettato un video che ripercorre i principali momenti del Convegno Fede tenutosi a novembre 2013 a Trento, Loreto e Catania.

Rosanna e Giuseppe, con molto piacere, comunicano ai presenti l'arrivo al Consiglio generale di Mons. Romano Rossi, Vescovo di Civita Castellana, per celebrare la Messa.

La Capo Guida ed il Capo Scout ringraziano la Segreteria nazionale per il prezioso lavoro al Consiglio generale 2014, la Comunità MASCI di Foligno ed ragazzi del Clan Cassano allo Jonio 1, Modena 4 e Modena 7 per il servizio offerto a tutti i componenti il Consiglio generale.

Alle ore 13.00 si partecipa alla Santa Messa celebrata da Mons. Romano Rossi sul prato di Bracciano.

Alle ore 14.00 si concludono i lavori del 40° Consiglio generale con la **cerimonia di chiusura** e la **posa della nona pietra miliare donata dalla Regione AGESCI Calabria**.

Sabato 3 maggio 2014





Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout

Benvenuti sul prato di Bracciano!

Quarant'anni fa, in questi stessi giorni, le nostre sorelle e i nostri fratelli consiglieri dell'AGI e dell'ASCI, scelsero di far convergere il cammino delle due associazioni. Un percorso preceduto e seguito da densi e articolati dibattiti nelle realtà locali, che hanno determinato scelte conseguenti da parte di altre sorelle e fratelli scout.

Quelle “palette”, come avremo modo di ricordare in questi giorni, hanno sancito la nascita dell'AGESCI che oggi abbiamo l'onore di rappresentare: *diarchia, Comunità capi, Progetto educativo, condivisione* sono infatti tra i valori caratterizzanti e qualificanti la nostra Associazione e la nostra azione educativa.

Vorremmo ciascuno di noi lo ricordasse, dimostrandoci degni eredi di chi ci ha preceduto in questo luogo, per eccellenza simbolo dell'unità dell'Associazione.

Il nostro oggi prospetta nuove sfide nella società civile, come nella Chiesa.

Siamo tutti consapevoli del delicato momento politico che il nostro Paese sta vivendo e della crisi etica che gli fa da sfondo, come il Comitato nazionale ha ben evidenziato nella propria relazione.

In questo contesto, non è ridondante ricordarlo, dobbiamo dircelo e ripetercelo, con franchezza, continuiamo ad avere la grande responsabilità, come educatori, di formare i cittadini cristiani di domani; siamo responsabili della formazione delle loro coscienze.

E lo possiamo fare se siamo noi, prima di tutto, capi solidi, sereni, maturi, capaci di fare fronte alle sfide che la quotidianità così complicata, contraddittoria, tormentata ci pone costantemente di fronte. Sfide che ci colgono soprattutto nelle relazioni con i ragazzi che ci sono affidati e anche con le loro famiglie, sempre più bisognose di riferimenti sicuri e di sostegno educativo.

In questo compito entusiasmante, ma non facile, a volte gravoso e impegnativo, ci sentiamo sollecitati, come ci testimonia quotidianamente Papa Francesco, a un approccio verso il prossimo concretamente fondato sul comandamento dell'Amore, centro del messaggio evangelico, nostro fedele compagno di strada.

L'Associazione oggi, qui a Bracciano, come in ogni nostra giornata, si aspetta da noi la testimonianza di un perfetto stile scout, all'insegna della sobrietà nei comportamenti, nelle azioni e nelle parole.

Il Consiglio generale sia davvero lo specchio di ogni realtà territoriale, di ogni unità, di ogni gruppo, di ogni struttura associativa.

L'ordine del giorno:

- ci sollecita con la relazione dell'esecutivo che dà “*conto e ragione di ciò che è stato e di ciò che sarà*” nel nostro ambito associativo,

- ci invita all'analisi sulla sostenibilità del Sistema AGESCI-Fiordaliso-Cooperative, prospetta uno snellimento inerente l'Area Organizzazione, ipotizza il co-finanziamento in favore delle comunità basi AGESCI.

Saremo impegnati nella verifica dell'attuazione della riforma delle strutture ed esamineremo il lavoro della commissione di verifica del CGN.

Proseguiremo l'armonizzazione del Regolamento metodologico e potremo riflettere sui percorsi metodologici in atto nelle Branche.

Con gli amici delle altre associazioni scout e con alcuni rappresentanti di enti ed istituzioni, che possono aiutarci nel corretto approccio alla progettazione ed allo svolgimento delle attività scout, svolgeremo la tavola rotonda sulla "Percezione del rischio nelle attività e sulla responsabilità dei capi".

Al Convegno Fede, appuntamento del novembre 2013, con oltre 2500 partecipanti a Trento, Loreto e Catania, dedicheremo un momento di informazione sugli esiti e sulla sua evoluzione nella realtà associativa.

In questa cerimonia di apertura, ricordiamo gli Scout che ci hanno lasciati e, in particolare, quelli mancati durante lo svolgimento delle attività: Chiara Bano, guida del Campodarsego 1 (Padova), e Mattia Monesi, rover del Santa Maddalena 1 (Rovigo).

Osserviamo per loro un minuto di silenzio, raccoglimento e preghiera personale.

Tanti i passaggi di testimone previsti, compreso il Capo Scout, che sarà l'ultimo a consegnarlo, il prossimo autunno.

La Route, appunto, la citiamo per ultima proprio per la storica rilevanza che essa assume, nella quarantennale storia della nostra associazione.

Apriremo il sipario su di essa, prendendola ufficialmente in carico come rappresentanti dei nostri territori e testimoni della sua genesi, nel tendone che ha scelto di viverla.

I 100 rover e scolte, incaricati della conduzione di una parte dell'indagine sociologica sui ragazzi della Route, vivranno proprio qui a Bracciano, domani, il loro momento formativo, in contemporanea con i lavori del Consiglio generale. È con loro e con i rover e le scolte autori della canzone finalista della Route, che apriremo, concretamente, il sipario.

Saranno questi ragazzi, i primi, "simbolici", rappresentanti dei rover e delle scolte al Consiglio generale, a cui ne seguiranno altri nell'appuntamento del 2015, chiamati, dal Consiglio generale stesso, a essere protagonisti nella verifica della Route e nella presentazione delle sfide future per l'Associazione delineate dalla Carta del Coraggio.

Invitiamo per l'alzabandiera Liboria Renna, in rappresentanza di quanti si accingono a passare il testimone e Livio Profeta (più giovane consigliere maschio), in rappresentanza di quanti si accingono a riceverlo.

Buon lavoro a tutti!

Rosanna

e

Giuseppe



● PUNTO 1

Relazione del Comitato nazionale

Marilina Laforgia

La stesura della relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale è un lavoro collettivo che ha diverse fasi. Non è difficile immaginare che, elaborata la prima stesura, questi passi al vaglio di ciascuno perché se ne valuti la corrispondenza a ciò che si intendeva comunicare: vengono suggerite sottolineature per i passaggi più pregnanti, si aggiungono aggettivi, si eliminano ridondanze e si scambiano impressioni sull'efficacia con cui risultano trasmessi messaggi e concetti.

Quando è circolata la prima bozza di questa relazione, fra le prime osservazioni trasmesse a chi ha il compito di portare tutto a sintesi, ce ne è stata una di cui vogliamo dar conto: si chiedeva di rendere ancora più evidente lo spirito di positività che ci aveva animati nella prima fase di lavoro, nella raccolta del pensiero. Si raccomandava di rendere più forte, più immediatamente leggibile, l'ottimismo che questo momento associativo ci autorizza ad incarnare.

Noi speriamo di essere riusciti, in questa relazione, a rendere in tutta la sua verità il potenziale di positività che sta caratterizzando questa stagione associativa, così gravida di opportunità nuove come è apparsa a Trento, a Catania e a Loreto, nel Convegno "Ma voi chi dite che io sia". E lo diciamo oggi, quando la carica emotiva e l'entusiasmo, anche sollecitato anche dalla sorpresa dei numeri, sono decantati. Abbiamo già avuto occasione di tornare, con il Consiglio nazionale, sugli esiti di questo "storico" momento: un momento che ha svelato un'AGESCI viva, ha mostrato come nelle sue cellule vitali, le Comunità capi, questa Associazione pulsi. E, tuttavia, come in un paradosso, questo stesso evento ha reso più evidente che mai come proprio il luogo associativo in cui si concentra il potenziale di maggiore vitalità, la Comunità capi, è anche il punto di maggiore fragilità: le Comunità capi sono oggi tanto vitali quanto fragili. Lì, dove è la vita dell'Associazione, si manifestano forti bisogni, bisogni di formazione, soprattutto, particolarmente per quel che attiene all'educazione alla fede.

Il Convegno ci ha resi consapevoli della necessità dell'urgenza e della responsabilità di intraprendere percorsi nuovi, di attrezzarci con il nuovo, per essere ancora capaci di vivere relazioni che generano alla fede.

Di più non vogliamo aggiungere. Dedicheremo, nel corso di questo Consiglio generale, uno spazio degno a questo evento appena vissuto, anche per presentare i percorsi di studio che si sono già aperti. Ma vorremmo la vostra attenzione per dire un ulteriore Grazie alle regioni che hanno ospitato il Convegno fede, perché senza l'impegno, non certo leggero, che la Sicilia, le Marche e il Trentino Alto Adige hanno messo in campo probabilmente non potremmo dire, oggi, che abbiamo vissuto un passaggio storico.

Matteo Spanò

Un altro tema importante, che ha in sé ancora tutta in crescendo la carica di entusiasmo, è la Route nazionale. L'entusiasmo dei nostri rover e scolte è pieno. Di Route nazionale avremo ancora per molto da parlare, come ci ricordavano Capo Guida e Capo Scout, con la verifica e altri appuntamenti che andremo ad organizzare per i prossimi anni. Non possiamo non ricordare che abbiamo ormai alle spalle i momenti di "sofferenza collettiva", per la definizione degli aspetti logistici, la preoccupazione per gli aspetti economici. Siamo riusciti a far partire la macchina organizzativa che procede ora con efficienza.

Ma ciò che ci premeva sottolineare non è tanto la Route come il campo fisso di San Rossore ma la Route come preparazione che di questo momento stiamo vivendo. È già un momento di pienezza. Basta leggere quelle che sono le risposte dei nostri ragazzi a questa straordinaria chiamata: vi è già tanta novità, tanta positività che ci riempie il cuore.

La Route è già iniziata da tempo, con il suo carico di novità e con il suo carico di responsabilità per noi. Parliamo della responsabilità di rendere preziosa l'esperienza, il protagonismo che i ragazzi stanno vivendo, la responsabilità di raccogliere la novità, di avere il coraggio di osare insieme a loro un'Associazione veramente nuova.

“P rotagonismo dei ragazzi” e “ruolo della comunità” sono espressioni che ci riportano alla riflessione in atto nelle Branche, una riflessione che consideriamo di portata culturale. È un momento di grande fermento anche nelle Branche, di rinnovato pensiero pedagogico e di sguardo nuovo sugli strumenti del metodo. Questa riflessione, questo percorso che le Branche compiono in maniera parallela e in alcuni punti convergente, porta in questo Consiglio generale un documento, *“Percorsi in atto delle branche”*, questo il titolo, che in maniera insolita, viene offerto non come oggetto di delibera ma come un'occasione di riflessione. Speriamo che possa essere vissuta così, apprezzata come tale. Noi speriamo che questa scelta, l'opportunità di ritrovarsi intorno ad un documento che illustra al Consiglio generale il percorso in atto nelle Branche, possa anche restituire al Consiglio generale stesso lo spazio per esercitare un ruolo fortemente politico, uno spazio per manifestare pensiero e indirizzo, uno spazio libero dal peso di portare a compimento dei percorsi, necessariamente di aprirli o chiuderli con delle delibere.

Marilina

N on ci spaventa la possibilità che qui si possano aprire percorsi, non ci stanca doverli portare al vaglio del Consiglio generale, ma vorremmo lavorare con maggiore chiarezza, su percorsi più lineari e per una reale utilità nei confronti dei nostri ragazzi e, soprattutto, per un reale sostegno alle Comunità capi. L'anno scorso abbiamo sottolineato l'importanza delle relazioni e poi le regioni sono tornate ad insistere sulla necessità di dare sostegno alle Comunità capi. Noi crediamo che una via possibile per rispondere a questi bisogni sia un'Associazione più semplice. In maniera il più possibile semplice abbiamo scelto di presentare questa relazione, proprio per provare a dire che vorremo, insieme, puntare con decisione alla sostanza del nostro agire. La semplicità non è banalità, la semplicità è il modo per utilizzare al meglio il tempo che abbiamo a nostra disposizione e dare risposte in tempi nuovi rispetto a quelli che in passato ci siamo dati. Un'associazione semplice può avere anche il coraggio, come il Consiglio generale, di aprirsi alla novità. Pensiamo, per esempio, ai Settori, su cui abbiamo avuto modo di discutere in altre occasioni. Dovremmo avere la capacità di riscoprirne il ruolo, di farli uscire dai “recinti” di un servizio immutato nei decenni, perché possano tornare ad essere al servizio, nell'AGESCI di oggi, dell'educazione dei ragazzi di oggi.

Matteo

Non desideriamo aggiungere altro. Crediamo che tutti abbiate letto la relazione del Comitato nazionale a questo Consiglio generale. Speriamo abbiate potuto trovarla chiara nelle intuizioni e nella informazioni e che su questo possa, ora, aprirsi un fruttuoso confronto. Grazie.





Replica

Marilina Laforgia

Siamo al principio di una stagione nuova! Questo 'sentire', lo abbiamo avvertito condiviso, sotto questo tendone, e ce ne sentiamo confermati. Così come ci sentiamo in perfetta sintonia anche con l'attesa di semplicità, più volte richiamata. Un'attesa, un'aspirazione della quale condividiamo anche la consapevolezza che non può risolversi in un processo di 'semplificazione', non può ridursi all'eliminazione di qualcosa che sentiamo come sovrastruttura, o magari è sovrastruttura. Questa aspirazione alla semplicità, è qualcosa di più: è, forse, l'attesa, il proposito di guadagnare una capacità di discernimento fra ciò che è essenziale alle ragioni del nostro esistere come Associazione e ciò che, invece, pur importante, fa da contorno e da supporto e che merita sì cura, ma non sempre con lo stesso tempo, lo stesso spazio, le stesse energie, la stessa passione che merita, invece, ciò che ci fa Associazione, ciò per cui ci ritroviamo qui, ogni anno. È vero anche che molti degli ingranaggi che fino ad oggi ci hanno tenuti coesi, hanno fatto di questa nostra Associazione così distribuita un corpo, hanno tenuto compatto il tessuto associativo per decenni. Ma molti di questi ingranaggi sono oggi obsoleti e di questa obsolescenza abbiamo una consapevolezza che forse qui, in questo Consiglio generale, giunge a piena maturità. Tuttavia, se siamo consapevoli che è tempo di cambiare, occorre che manifestiamo in pieno il coraggio del cambiamento. Cambiamo pure, ma cambiamo nella consapevolezza che quello che di nuovo necessita a questa Associazione, non può venire da strutture nuove, da regole nuove, o per lo meno non solo da strutture nuove e da regole nuove. Il cambiamento atteso non può essere affidato solo ed esclusivamente a questo. Se continuiamo a credere che saremo 'nuovi' e capaci di cose nuove solo se ci daremo regole nuove o se sapremo rendere più snello il sistema che ci tiene insieme, forse non potremo fare grandi cose. Ma se, invece, a questo coraggio di cambiamento, saremo capaci di unire una capacità di cambiare atteggiamento, sguardo, prospettiva, approccio ai problemi, forse allora potremo veramente fare cose nuove o fare nuove le cose di sempre.

Matteo Spanò

Fare cose nuove, fare nuove le cose, perché non soltanto cambiando le regole troveremo la novità che cerchiamo... È sicuramente il Consiglio generale, uno degli aspetti che merita la nostra attenzione, il Consiglio generale che qualcuno prima ci ricordava che è l'organo massimo di democrazia della nostra Associazione dove, come più volte in questi giorni abbiamo ricordato, passa il 'pensiero alto'. Prima dicevamo che il pensiero definito 'alto' forse è il pensiero che ci permette di riscoprire perché siamo qui, sì è quello! Mentre a volte altri pensieri 'accessori', prendono troppo tempo. Ma non sarà 'accessorio' che le strutture, il 'come siamo fatti', venga messo, almeno in parte, in discussione, che un passaggio di novità interessi anche il Consiglio generale! Quello che notiamo, infatti, è la difficoltà di creare pensiero collettivo, comune. Sappiamo non è facile particolarmente in questo momento storico, ma per noi la difficoltà sta nel non riuscire a fare di un luogo e di un momento come il Consiglio generale uno spazio in cui il pensiero individuale, confluisca, si raccolga, venga portato a sintesi vera (che non è somma di pensieri, nè selezione e neanche soltanto compromesso). È così che un pensiero diventa 'alto' e può andare oltre una breve stagione, può diventare qualche cosa che comprende effettivamente i bisogni dell'Associazione, dei nostri ragazzi, delle Comunità capi. È così che possiamo assicurarci quella connessione fra il prima ed il dopo e il 'noi' che dobbiamo sempre ricordarci di cercare. Quindi il Consiglio generale è un

momento da rimetter a posto, uno strumento sul quale dobbiamo rimettere la testa. Anche il modo con cui lavoriamo oggi, parliamo del Progettare, che pure è una nostra conquista e che ci ha permesso fin qui di praticare anche nel governo dell'Associazione l'interdipendenza fra pensiero e azione, è diventato quasi un esercizio scolastico. I progetti sono diventati scatole nelle quali abbiamo inserito molto, a volte troppo; abbiamo fatto le nostre analisi, a volte un po' accademiche, un po' fini a se stesse... Allora vorremo ripensare anche il Progetto, perché non diventi il nostro fine, ma che sia sempre lo strumento con cui lavoriamo.

Abbiamo veramente perso lo slancio profetico che pure riconosciamo come nostra peculiarità e, soprattutto, riconosciamo spesso in alcuni tratti della nostra storia? L'abbiamo proprio perso? Certo, chi ci osservasse mentre pensiamo e riflettiamo su noi stessi e, soprattutto, guardiamo alla nostra storia, non potrebbe negare a noi una profonda onestà intellettuale, tanto nell'avvertire quanto nel dichiarare una debolezza, una perdita così grave, quale potrebbe essere per gente come noi, la perdita dello slancio profetico. Lo ripetiamo così tante volte! Ma veramente abbiamo perso lo slancio profetico? Se è vero che non abbiamo perso il nostro carattere distintivo e peculiare, il cuore del nostro credo pedagogico che è *l'ask the boy*, allora non possiamo aver perso la capacità profetica, perché la nostra profezia è lì; per essa abbiamo sempre e soltanto attinto alla vicinanza ai ragazzi, alla capacità di domanda e di ascolto vissuta dentro la relazione educativa. Se ce l'abbiamo ancora -e ce l'abbiamo- allora non abbiamo perso lo sguardo profetico. Da dove viene dunque questa sensazione di debolezza che avvertiamo e che con grande onestà ricordiamo a noi stessi, spinti dal desiderio di risentirla forte dentro di noi? Forse -pensavamo- questo Consiglio generale potrebbe aver messo in luce una risposta possibile e quando, tornati a casa, proveremo a riflettere su quello che è accaduto sotto questo tendone potremmo averne più lucida consapevolezza. C'è senz'altro l'effetto della straordinaria accelerazione della storia, che caratterizza il nostro tempo, e che induce a confondere profezia e previsione e ci fa spesso 'stazionare' ansiosamente nell'oggi per il domani. Ma c'è per noi, soprattutto, una sorta di dilatazione dello spazio che si pone fra questo tendone che, come Giulio ci ricordava poc'anzi, è l'espressione dell'Associazione tutta, e la Comunità capi, che è il luogo della fonte della nostra profezia. Si è dilatato questo spazio! È come se di qui non vedessimo più la fonte e sentissimo indebolita quella capacità che proprio qui deve manifestarsi, nella forza di 'raccolgere' e di 'restituire'.

Marilina

Non a caso leggiamo con una certa chiarezza la debolezza e la fragilità proprio delle Comunità capi. Lo diciamo dall'indomani del Convegno Fede, l'abbiamo detto già l'anno scorso, è venuto fuori con più sfumature ancora in questo Consiglio generale: le Comunità capi meritano cura, attenzione, centralità; meritano uno spazio dedicato ad esse; dobbiamo riportare la Comunità capi al centro della vita dell'Associazione. Certo, possiamo provarci dedicando, come si diceva nei lavori di ieri, uno spazio degno, per esempio, al prossimo Consiglio generale, dobbiamo ritornare a dare spazi degni alla Comunità capi perché è lì che poggia la nostra stessa identità. Ma, probabilmente, riportare al centro della vita associativa la Comunità capi potrebbe significare per noi, in linea con quanto abbiamo detto, accorciare la distanza che la separa da questo luogo associativo, il Consiglio generale, che è il luogo dove si raccoglie e si rilancia, dove confluisc e riparte il pensiero che matura nella relazione educativa, il pensiero che matura nell'esperienza quotidiana, reale e a volte sofferta di incontro fra una generazione e l'altra. Dovremmo, insomma, fare in modo che questi due momenti della vita associativa, il Consiglio generale e la Comunità capi, si guardino e si ascoltino con più immediatezza, con più immediata reciprocità.

C'è un nuovo orizzonte che si sta aprendo. È il momento giusto per mettersi in discussione, tracciare strade nuove.

Matteo

Vi ringraziamo anche per il dibattito sulla Relazione del Comitato, e per lo spirito con cui sono proseguiti i lavori di questo Consiglio generale. È stato un grande respiro. Proprio quello che ci vuole per quando ci si appresta a rimettersi in cammino verso nuove mete. Grazie.

**DELIBERAZIONI****PUNTO 1****Relazione del Comitato nazionale****Mozione 37.2014
Revisione percorsi deliberativi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

PREMESSO CHE

- il Consiglio generale rappresenta la massima assise associativa che ne esprime la volontà a livello nazionale;
- spesso il Consiglio generale è chiamato a decidere su aspetti della vita associativa del tutto marginali, rispetto alle funzioni principali dell'elaborazione pedagogica del metodo e dell'indirizzo politico;
- il previsto istituto della delega al Consiglio nazionale è stato nel tempo poco utilizzato;
- si assiste spesso ad una sovrapposizione dei percorsi di formazione della volontà associativa e dei conseguenti percorsi decisionali, **anche tra i vari livelli e i diversi organi**;
- la tempistica imposta dai complessi percorsi associativi e dalla numerosità e varietà delle mozioni approvate in Consiglio generale spesso non consentono un'adeguata ed approfondita istruttoria delle tematiche;

PRESO ATTO

del dibattito sulla relazione del Comitato nazionale e di quanto emerso dal lavoro della Commissione

CONSIDERATO CHE

la complessa struttura organizzativa dell'AGESCI composta da 2000 gruppi, 150 zone, 20 regioni, branche, settori associativi, Enti e società collegate, nonché l'articolazione della rete di rapporti con altre associazioni, Enti, organi politici ed ecclesiali, tavoli di concertazione nell'ambito del terzo settore **richiedono un'attenta e sempre più adeguata capacità di rispondere in tempi brevi alle sollecitazioni provenienti sia dall'interno che dall'esterno della nostra Associazione**

CONSIDERATO CHE

la Route nazionale R/S pone l'attenzione sul protagonismo giovanile e sull'assunzione di responsabilità e le diverse sollecitazioni giunte dalle organizzazioni internazionali dello scautismo, ci richiamano alla partecipazione ai processi decisionali delle giovani generazioni

TENUTO CONTO

dei reiterati richiami della Capo Guida e del Capo Scout al rispetto dei ruoli e dei compiti delle strutture.

Tutto ciò premesso e considerato

DÀ MANDATO

alla Capo Guida e al Capo Scout di istituire una commissione che possa attivare una revisione organica e complessiva dei percorsi deliberativi e in particolare del Consiglio generale e recepire le istanze che emergeranno dalla Route nazionale R/S in tema di partecipazione attiva ai processi di formazione della volontà associativa.

La commissione dovrà presentare entro il Consiglio generale 2015 le linee di indirizzo sulle quali poi fondare il nuovo assetto statutario e regolamentare entro il Consiglio generale 2016.

**Mozione 39.2014
Ruoli, obiettivi e funzioni dei settori**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTA

- la Raccomandazione 9/2013
- la necessità che i settori, nell'ottica di un pieno supporto alle branche rappresentino un luogo associativo di stimolo, riflessione, crescita di competenza con uno sguardo sempre attento alle sollecitazioni provenienti dall'esterno
- la necessità di aggiornare globalmente i compiti dei settori accorpando talvolta competenze, missioni che sono contigue a più strutture contemporaneamente
- la relazione del Comitato nazionale e la discussione della commissione

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di:

- rileggere globalmente i ruoli, gli obiettivi e le funzioni dei settori
- riportare successivamente il lavoro di rilettura all'interno del Consiglio nazionale
- portare al Consiglio generale 2016 eventuali modifiche statutarie e regolamentari.

**Mozione 40.2014
Approvazione relazione Comitato nazionale**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTO

l'articolo 13 del Regolamento di Consiglio generale

LETTA

la relazione del Comitato nazionale pubblicata nei Documenti preparatori

UDITA

la presentazione e la replica del Comitato nazionale al Consiglio generale

APPREZZATI E CONDIVISI

i temi e le sollecitazioni di cui è portatrice

APPROVA

la relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale 2014 nel testo pubblicato nei documenti preparatori.

Raccomandazione 6.2014 Ordine del giorno prossimo Consiglio generale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

PRESO ATTO

della relazione del Comitato nazionale che richiama la necessità della "cura della Comunità capi", apparsa "debole per essere la struttura portante" della nostra associazione

VISTA

la mozione 41/2013 su cui sta lavorando la formazione capi che impegna il Consiglio nazionale a portare avanti una riflessione sulla Comunità capi entro il 2015

RACCOMANDA

a Capo Guida e Capo Scout di strutturare l'O.d.G. del prossimo Consiglio generale in modo tale che la Comunità capi sia il tema prioritario del dibattito lasciando ampio spazio alla discussione.

Raccomandazione 7.2014 Ordine del giorno Consigli generali futuri

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTA

la sensibilità emersa da molte regioni sul ruolo del Consiglio generale,

PRESO ATTO

che lo Statuto all'art. 47 prevede che il Consiglio nazionale proponga, alla Capo Guida e al Capo Scout, temi da inserire all'O.d.G. del Consiglio generale

RITENUTO

fondamentale che il Consiglio generale riacquisti un ruolo di indirizzo politico e di lettura dello stato dell'Associazione e della realtà giovanile

RACCOMANDA

a Capo Guida e Capo Scout di:

- inserire all'O.d.G. dei Consigli generali futuri, temi che ci permettano un confronto costruttivo e generatore di indirizzi politici, inerenti ciò che interroga le Comunità capi nella loro azione educativa e di lettura della realtà sociale
- coinvolgere il Consiglio nazionale nell'individuare tali temi, nonché i tempi e gli strumenti più consoni.

Raccomandazione 8.2014 Mappa concettuale grafica nel bilancio sociale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

CONDIVISO

il bilancio sociale 2012-2013

CONSIDERATA

la difficoltà di immediata percezione e comprensione delle relazioni interne che l'AGESCI ha con gli organismi di supporto all'educazione scout nonché delle relazioni esterne con le altre associazioni direttamente partecipate

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di verificare le modalità per elaborare e inserire nel bilancio sociale una mappa concettuale grafica, di immediata comprensione, dei rapporti intercorrenti tra AGESCI e gli organismi di supporto all'educazione scout nonché delle relazioni esterne con le altre associazioni direttamente partecipate, indicando, ove possibile, le modalità di partecipazione in dette realtà, le eventuali quote detenute, la composizione dei relativi organi d'amministrazione e a chi compete la nomina dei rappresentanti di AGESCI all'interno degli stessi.



Dichiarazione di Antonino Porrello Consigliere generale della Sicilia

La relazione del Comitato sviluppa il filo del pensiero tra un inizio e una conclusione che ci appaiono significativamente legati: **l'esigenza di dirci quale dovere di parlare e quanta forza di dire abbiamo come Associazione nei confronti del nostro Paese** con cui la relazione si apre e **la speranza profetica che possiamo fare nuove tutte le cose** con cui la relazione si chiude. Questa "esigenza" iniziale e questa "speranza" finale sono legate dalla consapevolezza che siamo al principio di una stagione nuova, in cui profuma il profumo di semplicità e di profonda spiritualità di Papa Francesco, che come AGESCI siamo chiamati a sostenere non tanto con le belle parole che ci diciamo tra noi quanto piuttosto con la forza di un pensiero associativo alto e profetico che diventi "azione rinnovatrice" nei fatti e nelle idee di futuro che sapremo mettere a disposizione del nostro paese.

"Crescere nella fede per saper generare alla fede", si legge nella relazione. Ma altrettanto siamo chiamati a fare nella nostra capacità di allargare lo sguardo e di saper camminare sui nuovi orizzonti verso cui ci ha orientato il Progetto nazionale. Ad un certo punto della relazione le parole disegnano **un'immagine molto bella, quella di "una strada che può portarci ad allargare il nostro orizzonte e a pensare con rinnovata consapevolezza il nostro ruolo nella società ed anche nella cultura del nostro tempo"**: e questo percorso dovremmo tracciarlo noi, qui, su tematiche sociali che ci interrogano come educatori, volando oltre i recinti degli aspetti tecnici, regolamentari e burocratici.

Nel delineare questa visione di orizzonte che si allarga, la relazione fornisce alcuni spunti preziosi: in particolare la consapevolezza di dover ricercare nuove vie e nuovi linguaggi nella nostra proposta di fede, la sfida di portare la relazione educativa anche in "altri" luoghi a cominciare da quella dimensione tecnologica che va modulata nella metodologia esperienziale, la percezione di dover "far nuovo" il senso e il modo con cui da sempre lo scoutismo forma il cittadino, per dare una nostra risposta alla crisi etica della politica e per recuperare il senso autentico del protagonismo.

Ma se vogliamo avere la forza di dire cose nuove al nostro **Paese e la forza di fare cose nuove per il nostro Paese, dobbiamo anche aver chiaro che tipo di Paese vogliamo e quindi "quali cose" vogliamo far nuove**. È in questo ambito, nell'aver chiaro quali cose vorremmo far nuove, che deve esprimersi il "pensiero alto" dell'Associazione, è anche su questo il terreno che ogni consiglio regionale e ogni singolo consigliere generale dovrebbe misurare la propria "passione di novità", proponendo nel corso dell'anno argo-

menti e deliberazioni che consentano al Consiglio generale di lavorare su un ordine del giorno che ci possa consentire di costruire futuro.

Anche se fosse del tutto vero, come si legge nella relazione, che *"in questo Paese noi stiamo contribuendo vivamente a creare una nuova classe politica, consapevoli di possedere gli strumenti, la forza, la responsabilità e i semi di novità che servono al nostro futuro"*, è forse altrettanto vero che in questa compiaciuta affermazione si nasconde un nostro limite: quello di aver ben chiari i valori di uomo e di donna a cui educiamo, ma di non avere un'idea altrettanto definita sulle scelte di fondo, che vogliamo far nostre, per costruire il Paese nel quale vorremmo che i nostri giovani possano crescere e vivere.

Così, e solo a titolo del tutto esemplificativo: quale modello di scuola vorremmo per i nostri ragazzi? è davvero giusto che le famiglie debbano spendere tanto denaro per far preparare i propri figli ai test di accesso universitari e che tanti ragazzi siano costretti ad andare a studiare lontano da casa? cosa abbiamo da dire sul business dei test universitari che specula sui sogni e sulle speranze di migliaia di ragazzi? quali politiche sociali e del lavoro possono meglio garantire la riconquista di un diritto fondamentale quale quello al lavoro e all'occupazione? cosa abbiamo da dire in tema di precariato, di apprendistato, di politiche giovanili? e su droghe leggere e droghe pesanti? e sui diritti delle giovani coppie omosessuali? Insomma, qual è il pensiero alto e la voce dell'AGESCI su alcune tematiche sociali fondamentali che riguardano la vita e il futuro delle giovani generazioni?

Nella relazione del comitato si fa riferimento alla Carta del Coraggio e al pensiero autenticamente politico che essa conterrà come ad un pezzo del nostro domani, ad una narrazione del futuro che abbiamo affidato ai nostri R/S, per poter abitare sin d'ora il tempo della speranza. Nell'attesa di poter vedere e poi saper costruire le immagini di futuro che i rover e le scolte sapranno consegnarci, come capi e come Consiglio generale dobbiamo sentirci ugualmente interpellati a realizzare questa "novità di futuro", mantenendo viva la passione che ci ha animati nella scelta coraggiosa delle sfide del Progetto nazionale e cercando giorno dopo giorno, e ogni giorno di più, di convogliare questa passione in azioni definite e concrete. Senza quelle timidezze ed incertezze che talvolta sembrano emergere con riferimento a quelle sfide che ci spingono su territori finora non molto praticati dalla nostra storia e tradizione associativa, a cominciare da quella di promuovere il diritto al lavoro.

Non è facile, ma con una rinnovata tensione verso l'essenziale e la novità delle cose e con la forza della semplicità che ci trasmette Papa Francesco, ce la possiamo fare!

Dichiarazione dei Consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia

Ringraziamo Marilina, Matteo e tutto il Comitato nazionale per la relazione che dedica un ampio e approfondito spazio a due eventi che, pur lontani nel tempo, sono accomunati dalla medesima visione profetica: da una parte il Convegno Fede che ha visto la tutt'altro che scontata partecipazione di un gran numero di Capi; dall'altra il vento della Route nazionale che soffia sempre più forte e ci richiama alle strade di responsabilità che emergeranno con forza il 10 Agosto e che già iniziano a palesarsi.

Mantenere lo sguardo sulla biografia dei ragazzi, rinnovare il senso dell'esperienza, incarnare con rinnovato senso etico il valore della tradizione e della fedeltà, sono le locuzioni di questa relazione che maggiormente ci piacciono e che crediamo meglio si addicano ai tempi che stiamo vivendo.

Ci stiamo chiedendo in Regione come fare in modo che lo sforzo pedagogico (di riflessione ed esperienziale) che i nostri capi ogni settimana portano avanti con dedizione e coraggio, possa essere massimizzato e come possa davvero diventare patrimonio culturale della società italiana: ci domandiamo cioè, se e come la voce dell'AGESCI si faccia sentire forte e chiara nei luoghi deputati quali i tavoli tematici nazionali e le aggregazioni di associazioni del terzo settore. Citiamo ad esempio il **tema dell'educazione all'autonomia**: ogni giorno abbiamo a che fare con normative sempre più restrittive, che, pur finalizzate a tutelare la salute e la sicurezza dei minori, contemporaneamente intaccano gli spazi di crescita dei nostri ragazzi. Se lo sviluppo sereno e armonico e la capacità di autonomia dei bambini e dei ragazzi sono previsti dalle convenzioni internazionali, ci pare però che nella pratica non siano tutelate. Poiché il nostro metodo ha un approccio fondato sul protagonismo dei ragazzi, ci domandiamo come essere, nelle sedi opportune, portatori di esperienze, buone prassi e idee pedagogiche che sono il nostro reale patrimonio associativo.



Sul finale della Relazione si auspica un'Associazione più semplice e si sottolinea lo scollamento sempre più evidente tra livello nazionale e locale che non sempre sono in dialogo tra loro. Crediamo importante che questo aspetto emerga in modo chiaro, come chiediamo da anni, perché questo è il primo passo per superarlo.

Semplice, per noi, va d'accordo con significativo. Vogliamo portare la riflessione sul Consiglio generale, affidandola a Capo Guida e Capo Scout che ne sono i custodi: ci chiediamo se il Consiglio generale sia semplice e significativo. Ci sembra che questo luogo stia vivendo una crisi di senso, che in questo 2014 risulta forse più evidente.

Proprio qui è fiorita la Route nazionale, patrimonio di tutta l'Associazione, di cui siamo entusiasti e fieri. Il percorso verso la Route, consentendo ai giovani di rendersi protagonisti e costruttori di futuro, sta già dando i suoi frutti: curiosando per le strade di coraggio e i sentieri scelti dalle comunità RS respiriamo impegno e speranza, e la ferma volontà di migliorare il futuro.

Ma mentre i nostri giovani camminano su strade di coraggio e di cambiamento, proprio in questo momento, noi di quali cambiamenti ci stiamo facendo carico? Loro si stanno preparando a scrivere la Carta del Coraggio e noi Consiglieri generali, rappresentanti di tutti i capi d'Italia, in che direzione stiamo andando?

Anche il nostro Progetto nazionale "sentinelle di positività" ci chiama fortemente ad impegnarci su temi alti. I capi che ci hanno eletti lo hanno fatto per permetterci di confrontarci, a loro nome, su ciò che scuote e interroga l'Associazione e la società civile.

Viviamo tempi di grandi movimenti sociali, culturali, politici, e come Associazione educativa abbiamo tanto da dire.

Vogliamo fortemente restituire al Consiglio generale il suo ruolo di generatore di percorsi profetici.

Che sia questo, alla vigilia della Route nazionale **dei e per i** nostri ragazzi, il Consiglio generale che segna la linea di demarcazione tra passato e futuro?





● PUNTO 2

Relazione del Collegio giudicante nazionale

I fatti dell'anno 2013-2014

Nel corso del periodo maggio 2013-marzo 2014 sono pervenute al Collegio 5 richieste di procedimento disciplinare.

- Trattasi o di “mala gestio” delle risorse economiche del proprio gruppo o di rapporto capo-ragazzo non vissuto nella giusta relazione. Trattasi anche di mancato esercizio della vigilanza e della condivisione tra e nei livelli associativi.
- Il Collegio si è riunito il 14 dicembre 2013. Per le due richieste a tale data pervenute, è stato avviato procedimento disciplinare e disposta sospensione cautelare.
- Il Collegio si è riunito nuovamente in data 31 gennaio e 1 febbraio 2014 alla presenza del Responsabile della regione di appartenenza del socio, per le audizioni delle parti interessate.

Successivamente, in data 15 marzo 2014 sono stati ascoltati i due soci adulti, per cui è stato avviato il procedimento disciplinare.

Un caso sarà oggetto di valutazione del Collegio giudicante al prossimo incontro dello stesso.

Premesso che il procedimento disciplinare dinanzi al Collegio ha natura diversa dal procedimento giudiziario in quanto finalizzato a costruire una verità, che attiene alla vita associativa e ai suoi valori, indipendente ed autonoma dalla verità giudiziaria e che non necessariamente le due verità devono coincidere, il Collegio giudicante nazionale ripropone all'attenzione del Consiglio generale l'opportunità di eventuali modifiche da apportare all'impianto sanzionatorio, ciò con particolare riferimento alla possibilità di un prolungamento della sospensione temporanea o alla reiterazione della medesima più volte, che potrebbe essere alternativa al provvedimento di radiazione.

Il provvedimento, di cui sopra, potrebbe risultare necessario quando, in mancanza di altri elementi oggettivi di valutazione, si ritiene opportuno attendere che un eventuale procedimento giudiziario sul socio adulto giunga a sentenza.

Sarebbe ancora opportuno prevedere una “revisione” del provvedimento, nei casi in cui una “verità processuale”, accertata successivamente dalla Magistratura ordinaria, fornisca nuovi e diversi elementi di valutazione, che possano rendere opportuna una revisione della “verità associativa”, precedentemente definita dal CGN. Il Collegio giudicante nazionale chiede, pertanto, che il Consiglio generale se ne faccia carico.

Il Collegio giudicante nazionale

● PUNTO 4

Elezioni

Sono risultati eletti:

Capo Scout

Ferri Cormio

Comitato nazionale

Stefano Robol

Incaricato nazionale all'Organizzazione

Germana Aceto

Incaricata nazionale all'Organizzazione

Giorgia Caleri

Incaricata nazionale al Coordinamento metodologico

Francesco Bonanno

Incaricato nazionale al Coordinamento metodologico

Gionata Fragomeni

Incaricato nazionale alla Branca Esploratori/Guide

Sergio Bottiglioni

Incaricato nazionale alla Branca Rover/Scolte





PUNTO 4

Commissione economica



Vittorio Beneforti



Fabio Caridi



Vittorio Colabianchi



Stefano Danesin

Collegio giudicante nazionale



Enrico Bet

● PUNTO 5

Area Organizzazione

BILANCIO CONSUNTIVO 2012-2013 / BILANCIO PRECONSUNTIVO 2013-2014

	A PREVENTIVO 2012/2013		B CONSUNTIVO 2012/2013		C PREVENTIVO 2013/2014		D VARIAZIONE PREVENTIVO 2013/2014	
Quota Censimento	€	34,00	€	34,00	€	34,00	€	34,00
Soci censiti	N°	174.500	N°	176.814	N°	174.500	N°	174.500
ENTRATE DA CENSIMENTI	34,00	5.933.000	34,00	6.011.676	34,00	5.933.000	34,00	5.933.000
ENTRATE ACCESSORIE	0,84	147.115	0,58	103.334	2,88	502.500	0,63	109.520
Altre entrate		15.000		22.408		15.000		15.000
Interessi attivi		5.000		6.312		5.000		5.000
Contributo da ENMC		95.500		43.000		482.500		
Avanzo Roverway 2012		31.615		31.615				
Liberalità, sponsorizzazioni, pubblicità								75.000
Bibliotecando Scout								14.520
ENTRATE VINCOLATE DA ISCRIZIONI SOCI	0,36	62.200	0,40	70.601	0,36	60.200	0,34	60.200
Campi Fo.Ca.		23.600		22.860		23.600		21.600
Campi Specializzazione		20.000		22.665		20.000		20.000
Campi Nautici		100		720		100		100
Cantieri R/S		500		675		500		500
Utilizzo Bracciano		18.000		23.681		18.000		18.000
Totale Entrate	35,20	6.142.315	34,98	6.185.611	37,24	6.497.700	34,97	6.102.720
Destinate a:								
- Gestione ordinaria	33,03	5.764.170	32,72	5.785.586	35,07	6.119.555	32,76	5.716.575
- Quote iscrizione vincolate per destinazione	0,36	62.200	0,40	70.601	0,36	62.200	0,34	60.200
- Gestione straordinaria	1,81	906.677	1,86	1.057.110	1,81	664.945	1,87	6.696.308
RIEPILOGO GENERALE (Sintesi)								
- GESTIONE ORDINARIA								
Totale Entrate	33,03	5.764.170	32,72	5.785.586	35,07	6.119.555	32,76	5.716.575
Utilizzo fondo eventi ragazzi		20.000		20.000		20.000		20.000
Utilizzo fondi anno precedente		9.500		5.876		30.000		41.104
Utilizzo fondo Libri e servizi Fiordaliso		16.000						
Totale Spese	- 32,32	- 5.639.255	- 30,88	- 5.460.671	- 31,83	- 5.554.952	- 33,01	- 5.760.372
Risultato gestione ordinaria	A	170.415		350.792		614.603		17.308
- GESTIONE STRAORDINARIA								
Totale Entrate	1,81	906.677	5,98	1.057.110	1,81	664.945	1,87	6.696.308
Totale Spese								
Risultato gestione straordinaria	B	- 906.677	- 6,38	- 1.128.877	1,81	664.945	1,87	6.708.678
				- 71.767		-		- 12.370
RISULTATO TOTALE (A+B)	C	170.415		279.024		614.603		4.938
• Accantonamento per il Programma nazionale	D	-		-		- 45.103		-
• Accantonamento fondo eventi ragazzi	E	- 11.915		- 11.915		-		-
• Accantonamento fondo di dotazione	F	- 158.500		- 158.500		- 567.500		-
RISULTATO FINALE (C+D+E+F)		0		108.610	267.109,59	2.000		4.938

**BILANCIO PREVENTIVO 2014/2015 - RENDICONTO GESTIONALE**

ONERI	PREVENTIVO 2014/2015	VARIAZIONE PREVENTIVO 2014/2015	PROVENTI E RICAVI	PREVENTIVO 2014/2015	VARIAZIONE PREVENTIVO 2014/2015
	6.028.369,00	6.158.886,00		6.038.200,00	6.163.824,00
Oneri da attività tipiche	963.110,00	1.072.275,00	Proventi da attività tipiche	6.033.200,00	6.158.824,00
Metodo	197.000,00	223.104,00	Da soci per censimento	5.933.000,00	5.933.000,00
Fo.Ca.	192.400,00	195.400,00	Da soci per iscrizioni	60.200,00	60.200,00
Democrazia associativa	224.700,00	282.200,00	Da non soci	-	-
Rapporti con il territorio	289.010,00	371.571,00	Altri proventi e ricavi	40.000,00	104.520,00
Programma nazionale	60.000,00	-	Utilizzo fondi anni precedenti	-	61.104,00
Oneri promozionale e raccolta fondi	-	-	Proventi da raccolta fondi	-	-
Oneri da attività accessorie	-	-	Proventi e ricavi attività accessorie	-	-
Oneri finanziari e patrimoniali	115.000,00	37.370,00	Proventi finanziari e patrimoniali	5.000,00	5.000,00
Su rapporti bancari	15.000,00	25.000,00	Da rapporti bancari	5.000,00	5.000,00
Su prestiti	-	-	Da altri investimenti finanziari	-	-
Oneri straordinari	-	12.370,00	Proventi straordinari	-	-
Accantonamento fondo dotazione	100.000,00	-			
Oneri di supporto generale	4.950.259,00	5.049.241,00			
Servizi ai soci	1.582.200,00	1.580.900,00			
Servizi alle strutture	1.391.623,00	1.497.405,00			
Organizzazione e logistica	1.854.486,00	1.848.986,00			
Altro	121.950,00	121.950,00			
Risultato gestionale positivo	9.831,00	4.938,00	Risultato gestionale negativo	-	-

Estratto dalla nota accompagnatoria al Bilancio

Il bilancio associativo si compone: della Nota Accompagnatoria, del Rendiconto Economico e dello Stato Patrimoniale.

- **Rendiconto Economico** rappresenta il modo in cui le entrate vengono utilizzate nel corso dell'anno scout (1° ottobre/30 settembre). Si prendono in considerazione tre esercizi, quello appena concluso colonna B con i dati a consuntivo, l'esercizio in corso colonne D e l'esercizio futuro colonna E con le cifre che si prevede si utilizzeranno.

Conto Economico

Il prospetto si presenta diviso in più colonne:

- A:** Variazione al preventivo per l'anno 2012/2013, approvato nella sessione del Consiglio Generale dello scorso anno. È la colonna che si prende per riferimento per valutare l'andamento delle spese effettuate nell'anno appena chiuso;
- B:** Consuntivo per l'anno 2012/2013, che riporta i costi effettivamente sopportati e le entrate effettivamente ricevute nell'anno che va dal 1° ottobre 2012 al 30 settembre 2013;
- C:** Preventivo per l'anno 2013/2014, approvato lo scorso Consiglio generale;
- D:** Variazione per l'anno 2013/2014, che rappresenta la stima più aggiornata delle entrate e delle uscite che si prevedono per l'anno in corso, costruito sulla base del Programma nazionale approvato ad ottobre 2013.

ANNO SCOUT 2012-2013 (Colonna B)

Il numero dei soci nell'anno è stato pari a un totale di 176.814, di

poco maggiore rispetto al precedente anno. Si rileva un risultato positivo nella gestione ordinaria pari ad euro 350.792 ed un risultato negativo nella gestione straordinaria pari ad euro 71.767, dovuto alla contabilizzazione dei crediti per censimenti ormai inesigibili. Il risultato finale è pari ad euro 279.024. Il contributo di euro 2 per socio, previsto per la Route nazionale R/S 2014, a differenza degli anni precedenti, è stato riclassificato nella gestione straordinaria, sia nelle entrate che nelle uscite per pari importo euro 353.628. L'avanzo del Roverway 2012, pari ad Euro 31.615, è stato destinato parte al Fondo Eventi Ragazzi per euro 11.915, ed il residuo, Euro 19.700, al World Scout Moot. Il risultato di gestione si riduce, pertanto, ad euro 267.110. A seguito dell'accantonamento previsto al Piano di rientro finanziario per euro 158.500, il **risultato finale** si attesta ad euro **108.610**. Più dettagliatamente, si evidenzia come le entrate siano state utilizzate per le singole macrovoci di spesa.

Voce	Importo	Differenza dal preventivo
Entrate destinate alla gestione ordinaria	5.785.586	+ 1.416
Spese vincolate	2.893.518	- 33.274
Spese istituzionali	256.640	- 29.224
Spese strutturali	2.139.525	- 78.875
Manifestazioni ed eventi	170.988	- 37.212
Utilizzo fondi	25.876	
Risultato da gestione ordinaria	350.792	

Voce	Importo
Entrate destinate alla gestione straordinaria	1.057.110
Spese gestione straordinaria	1.128.877
Risultato da gestione straordinaria	- 71.767

Entrate

Riportiamo qui di seguito un riepilogo delle entrate con accanto l'importo preventivato

Descrizione	Preventivo	Consuntivo
ENTRATE ORDINARIE		
Entrate da Censimento	5.933.000	6.011.676
Entrate accessorie: interessi attivi	5.000	6.312
Entrate accessorie: altre entrate	15.000	22.408
Entrate iscrizioni campi da soci	44.200	46.920
Entrate Base Bracciano	18.000	23.681
Contributo ENMC	95.500	43.000
Avanzo Roverway 2012	31.615	31.615
ENTRATE STRAORDINARIE		
Quota censimento	315.945	329.425
Contributo soci Route nazionale R/S 2014	349.000	353.628
Contributo 5‰	241.732	241.732
Contributi 1 euro per 1 sede		132.324

Le entrate accessorie sono costituite dalle entrate per abbonamenti alle testate della rivista Scout, dai contributi ricevuti per i servizi prestati dal Centro documentazione e dal bonus annuo riconosciuti dalla Ras per l'accantonamento delle quote annue dei trattamenti di fine rapporto. Le risorse provenienti dalle entrate da censimento e da quelle accessorie, sono destinate, all'interno del bilancio associativo, tra tutti i centri di costo secondo criteri funzionali; le altre sono invece imputate specificatamente ai relativi centri di costo. Le entrate straordinarie per quota censimento sono vincolate, dall'origine, all'incremento di alcuni fondi:

Descrizione	Importo
Fondo Sostegno Immobili e Terreni da campo	185.655
Fondo Manutenzioni patrimoniali	81.334
Fondo Imprevisti	42.435
Fondo Gruppi disagiati	20.000

Uscite

Nell'anno in esame, per effetto della sempre maggiore sensibilizzazione degli incaricati e dell'affinamento delle previsioni, si sono registrate una serie di economie sulla totalità dei capitoli di spesa. Ad eccezione delle spese di viaggio del Consiglio nazionale, non si segnalano sforamenti che non abbiano trovato copertura all'interno del medesimo centro di costo. Sulla scorta dei risparmi registrati, si è quindi provveduto ad incrementare gli accantonamenti destinati alle attività per ragazzi, in particolare Jamboree e Roverway, ed inoltre, per andare incontro alle sempre maggiori richieste pervenute in questi anni da

parte dei gruppi, è stato incrementato il Fondo Gruppi disagiati. Lo stesso aumento è stato previsto anche per gli anni successivi. Analizziamo ora nel dettaglio le variazioni più significative per le spese, divise per macrovoce.

Spese vincolate	Importo
1) Assicurazioni	966.090
2) Spese Censimento	11.227
3) Stampa periodica	421.280
4) Servizi periferici	1.289.939
5) Affiliazioni Organizzazioni internazionali	204.982

Rispetto al preventivo si sono avute minori spese per un totale di euro 33.274, per lo più relative al capitolo Stampa. Nel capitolo della Assicurazioni si è invece registrata una maggiore spesa ma relativa al maggior numero di soci rispetto al preventivo.

Spese istituzionali	Importo
1) Capo Guida e Capo Scout	5.962
2) Consiglio generale	80.131
3) Commissioni di Consiglio generale	0
4) Commissioni	2.552
5) Collegio giudicante	110
6) Consiglio nazionale	50.088
7) Comitato nazionale	105.077
8) Centro documentazione	12.720

Rispetto al preventivo si sono avute minori spese per un totale di euro 29.224, per lo più relative a risparmi nel capitolo Comitato nazionale, che vanno a compensare le maggiori spese viaggio registrate nel capitolo Consiglio nazionale.

Spese strutturali	Importo
1) Branche, ICM, INO, Fo.Ca., Incaricati nazionali	184.883
2) Settori	123.100
3) Servizi centrali	
a) Gestione	1.589.574
b) Consulenti	50.252
c) Costi informatici	153.654
4) Terreni, Impianti e Campi scuola	38.062

Come detto, in questa voce di spesa si trovano anche le entrate da soci per iscrizioni agli eventi e l'utilizzo delle strutture associative, così come riportate nella prima pagina, poiché si tratta di entrate vincolate rispetto alla loro destinazione. Il consuntivo in questa voce chiude con un risparmio di euro 78.875 rispetto al preventivo. Analizzando i singoli capitoli di spesa si evidenziano minori spese, in particolare nel capitolo Servizi centrali gestione per euro 53.626.

Manifestazioni ed eventi

In questa voce si evidenziano minori spese per euro 37.212, risultato derivante da alcuni eventi non realizzati, e da risparmi dovuti ad una corretta ed oculata gestione dei fondi assegnati. Si evidenzia inoltre, che alcune delle attività per le quali era stato previsto uno specifico stanziamento di bilancio, sono state svolte all'interno



degli incontri istituzionali con conseguente risparmio di spesa. **Il risultato positivo complessivo, euro 108.610**, è imputabile dunque a una combinazione di maggiori entrate e di eventi o attività non realizzate e di una più attenta, sobria ed oculata gestione. In merito si propone l'accantonamento integrale al Fondo di dotazione.

ANNO SCOUT 2013-2014 (Colonna D)

Passiamo all'esame della variazione al preventivo per l'anno in corso, modificato rispetto a quanto approvato nello scorso Consiglio generale. Il Preventivo 2013/2014 approvato lo scorso Consiglio generale, prevedeva l'indicazione delle spese di ordinaria gestione della vita associativa, lasciando un fondo di euro 45.103 a disposizione del Programma nazionale. Il lavoro di ripartizione del fondo stesso, si è svolto in più fasi, partendo dal mese di giugno ed arrivando ad ottobre con l'approvazione del Programma nazionale, che riportava, per ogni azione, un preventivo di budget necessario a supporto della stessa. Nella rappresentazione del bilancio sono state aggiunte quindi, rispetto al preventivo approvato, delle voci opportunamente evidenziate, per ogni punto del programma che comporta una spesa. Inoltre una revisione delle previsioni si è resa necessaria anche per la parte di spese ordinarie, al fine di adeguare sempre più il nostro budget a quelli che sono i mutamenti del costo della vita e delle attività aggiuntive richieste per l'anno. Si è ritenuto prudenzialmente di lasciare il numero dei soci a 174.500. Si sono inoltre stabilizzati una serie di aumenti registrati negli anni precedenti per lo più riguardanti le spese viaggio. A tal fine si è chiesto a tutti i responsabili di centro di costo, una migliore e più puntuale previsione di spesa alla luce delle attività già effettuate e di quelle che verosimilmente si realizzeranno fino al prossimo 30 settembre, in modo da depennare o ridurre budget non necessari in tutto o in parte. Si evidenzia inoltre che diverse attività previste a programma sono state realizzate all'interno degli incontri istituzionali permettendo una riduzione della spesa. Nell'anno si è registrato un consistente aumento delle spese assicurative dovuto alla rimodulazione del contratto per la ridefinizione e l'introduzione di alcune garanzie per la migliore tutela dei soci. Il contributo obbligatorio "Progetto Route nazionale R/S", è stato separatamente evidenziato in entrata ed in uscita nella gestione straordinaria, come accantonamento al Fondo Route nazionale R/S 2014. Seguendo le indicazioni della raccomandazione 13/2013, che chiedeva al comitato nazionale di individuare strumenti di ricorso al credito più coerenti con la struttura e la natura dei debiti, si è avviato un processo di ristrutturazione del debito in corso, in virtù del quale l'ENMC andrà a ridurre la propria posizione debitoria verso Agesci attraverso il ricorso al credito, sviluppando un proprio piano di rientro sostenuto dalle vendite di immobili, o porzioni degli stessi, ritenuti non strategici, in ottemperanza alle indicazioni della mozione 44/2013, oltre che dalle proprie entrate. L'originario piano finanziario di rientro, pertanto, non ha più motivo di esistere e sarà rideterminato sulla base delle risultanze dello stato patrimoniale 2013/2014 per tenere compiutamente conto dei fattori che lo influenzeranno (effettivo credito vs ENMC ed esposizione bancaria) Detto percorso, oltre ai riflessi patrimoniali, che avranno evidenza contabile completa nello Stato Patrimoniale di chiusura dell'anno, ha anche effetti sul

conto economico dell'anno in corso comportando il venir meno del contributo da parte dell'ENMC, e di conseguenza il relativo accantonamento al Piano di rientro, nonché la riduzione delle spese bancarie legate alla linea di scoperto finanziario che è stata ridotta.

Oltre agli aumenti già descritti sul consuntivo, nell'anno della Route nazionale R/S, si è ritenuto indispensabile un aumento delle somme destinate alla comunicazione esterna al fine di impiegare dei professionisti per collaborare alla gestione dell'ufficio stampa. In conformità a quanto richiesto con la Raccomandazione 15.2013, (...Raccomanda al Comitato nazionale di predisporre il progetto di bilancio consuntivo, preconsuntivo e preventivo, senza "compensazioni di partita", per tutti i fatti economici dell'Associazione), è stata inserita nella gestione straordinaria la voce relativa alla Route nazionale, sia in entrata che in uscita, cui farà seguito un proprio ed analitico allegato. Al fine di mantenere stabile la quota di partecipazione ai campi scuola, si è ritenuto opportuno un aumento delle somme stanziare per gli stessi. La ricerca di fonti di finanziamento esterno ha iniziato a dare i primi risultati e quest'anno saremo in grado di finanziare con queste entrate un'indagine sociologica da effettuarsi durante la Route nazionale. L'aumento delle spese assicurative, il venir meno del contributo da parte dell'Ente Mario e la realizzazione del Convegno Fede, non consentono ad oggi di prevedere ulteriori accantonamenti al Fondo di dotazione.

ANNO SCOUT 2014-2015 (nuovo prospetto)

Per la prima volta utilizziamo il nuovo schema di bilancio che ha il duplice scopo, da un lato rendere il documento conforme alle indicazioni previste dall'ex Agenzia per le ONLUS per il mondo associativo, il che ci consente di essere leggibili all'esterno e facilita le relazioni con la pubblica amministrazione, dall'altro lato rende immediatamente percepibile ai soci la **destinazione** delle somme. A tale fine al bilancio ufficiale *composto dal rendiconto gestionale e dallo Stato Patrimoniale* (quest'ultimo solo in fase di consuntivo) si accompagnano le schede dettagliate delle singole aree di spesa che rappresentano le funzioni fondamentali del livello nazionale. Come per il passato la somma allocata alla voce programma nazionale sarà dettagliatamente imputata dopo l'approvazione dello stesso.

La costruzione del budget, richiama in buona sostanza l'attività ordinaria della Variazione al preventivo 2013/2014. Sono stati stabilizzati gli aumenti degli anni precedenti e stabilizzato in voce ordinaria di bilancio il contributo, prima straordinario, per gli eventi destinati ai ragazzi (campi specializzazione, cantieri RS e campi nautici). Anche per quest'anno, sarà necessaria una maggiore spesa per la comunicazione esterna. Un progetto del centro documentazione, di sostanziale continuazione e completamento del progetto "La memoria prende forma", prevede una spesa straordinaria di 6.500. Il percorso post Convegno Fede, è stato già appostato in bilancio in quanto la realizzazione si prevede ad ottobre 2014 e, pertanto si è previsto un budget, seppur provvisorio, non essendo possibile attendere i tempi di approvazione del programma nazionale. Viene assegnato al Programma nazionale un accantonamento pari ad euro 60.000. Infine l'accantonamento al Fondo di dotazione, sarà pari ad euro 100.000.

Punto 5.2

Relazione della Commissione economica

“Siamo pronti a fronteggiare le avversità inedite di questo tempo con animo saldo e con spirito solidale. Siamo pronti a ricercare, proporre o appoggiare soluzioni politiche, sociali ed economiche basate sulla sobrietà, sulla solidarietà, sulle pari opportunità, che possono essere un grande investimento in termini valoriali ed anche economici.”
[dalla Dichiarazione del Consiglio nazionale, 9 ottobre 2011]

In attuazione dell'art. 59 comma H del regolamento AGESCI, premesso che, come delineato nello statuto, sono funzioni della Commissione economica nazionale:

- a) fornire al Consiglio generale elementi di valutazione circa la gestione e la politica economico-finanziaria e amministrativa dell'Associazione, in rapporto agli scopi educativi della stessa;
- b) garantire gli associati ed i legali rappresentanti dell'Associazione circa la corretta gestione amministrativa dell'Associazione;
- c) assistere il Comitato nazionale, anche per mezzo della collaborazione con gli uffici amministrativi dell'Associazione, in materia di politica economica e di amministrazione dei beni associativi.
- d) fornire consulenza in materia economica e finanziaria alle diverse strutture commerciali del sistema AGESCI, Fiordaliso, Cooperative regionali.

Siamo a consegnare a tutti i componenti del Consiglio generale, la relazione annuale in preparazione ai lavori del Consiglio generale 2014, frutto dell'attività svolta dalla Commissione economica fino alla data della redazione della presente, della quale mettiamo in evidenza i punti che riteniamo più rilevanti.

Rispetto al bilancio consuntivo presentato in approvazione, da noi verificato, sottolineiamo quanto segue:

- quest'anno l'avanzo di gestione è dovuto a risparmi correlati all'insieme di eventi non realizzati e per effetto di diverse economie registrate dovute anche grazie alla sempre maggiore sensibilizzazione degli incaricati sul tema specifico e dell'affinamento delle previsioni. Apprezziamo la sempre maggiore sensibilità dimostrata dai responsabili dei centri di costo a realizzare le attività programmate nell'ambito del budget assegnato, attivando sinergie con altre attività per l'ottimizzazione delle spese, e invitiamo a perseguire lo stesso obiettivo anche chi quest'anno non è riuscito a farlo. Per quanto riguarda gli eventi non svolti crediamo che, sia che la mancata esecuzione dipenda dalla mancanza di iscritti, sia che si riferisca ad un difetto di programmazione, vista l'esiguità delle risorse a disposizione, programmare bene ciò che si intende fare anche valutando le necessità reali degli associati sia una linea da seguire fin dalla formazione del programma nazionale. Raccomandiamo l'adozione di strumenti di previsione economico finanziaria in fase di programmazione, per valutare meglio le spese finanziabili e permettere di decidere più consapevolmente a cosa dedicarsi ed a cosa rinunciare.
- Per quanto riguarda l'indebitamento dell'associazione, tema sul quale ci siamo espressi nella relazione al Consiglio generale 2013, possiamo affermare che la presa di coscienza del problema e la strada per effettuare l'inversione di tendenza da noi fortemente richiesta, è stata intrapresa dal Comitato nazionale.

Le modalità operative per alcuni versi ci hanno portato a non concordare pienamente su quanto deciso dal Comitato nazionale, ma crediamo che comunque questo sia corretto nel rispetto dei ruoli di ognuno. La Commissione economica ha, infatti, un ruolo di “supporto” in questa fase del Comitato nazionale e pertanto va bene che si percorra una strada leggermente diversa da quanto ritenga la Commissione economica: importante infatti non sono le modalità ma che sia comune e

Introduzione

Bilancio consuntivo ed aspetti finanziari e patrimoniali



condiviso l'obiettivo ovvero la riduzione dell'indebitamento dell'associazione. Preso atto della strada percorsa, raccomandiamo al Comitato nazionale di aggiornare il piano di rientro finanziario alla luce delle decisioni prese per dare contezza delle azioni intraprese e della situazione finanziaria in essere dell'associazione.

- Come da mandato dello scorso Consiglio generale si è provveduto a una razionalizzazione dei fondi esistenti in bilancio eliminando quelli non utilizzati o non utilizzabili creando un apposito fondo (denominato "fondo di dotazione") che si contrappone agli investimenti effettuati. La Commissione economica è stata coinvolta e ha condiviso le scelte effettuate.
- Rileviamo positivamente che, in linea con quanto stabilito nel Consiglio generale 2011, è stato predisposto un nuovo schema di bilancio, applicato in questa fase solo al bilancio preventivo, per agevolare la lettura con quanto approvato in precedenza, sarà successivamente esteso anche ai consuntivi. Riteniamo che tale schema faciliti una migliore lettura sia per gli associati, che riusciranno a capire meglio la distribuzione nelle varie aree di quanto speso, che per i terzi che hanno a disposizione uno schema che è oramai molto più conosciuto ed utilizzato rispetto a quello in uso fino ad ora in associazione. Apprezziamo che la stessa attività di adeguamento al nuovo schema di bilancio sia in fase di attuazione anche da parte dei Comitati Regionali con l'adozione della procedura contabile centralizzata, e sollecitiamo, laddove ci fossero ritardi, nell'adeguamento,
- Riteniamo importante sottolineare l'importanza e la rilevanza dello stato patrimoniale, documento che insieme al rendiconto gestionale e alla nota integrativa forma il bilancio dell'Associazione, e che talvolta viene messo in secondo piano come se fosse un allegato al bilancio e non il bilancio stesso. È il documento che mostra lo stato di salute dei conti, con tutte le attività e le passività dell'AGESCI, in quanto non si lega al singolo anno, porta con sé tutta la storia associativa e la sua gestione finanziaria, ci aiuta a leggere la reale situazione e ci permette di ipotizzare le possibilità future.

Ente nazionale Mario di Carpegna

La gestione dell'associazione "Ente nazionale Mario di Carpegna" (ENMC) si sta svolgendo ordinariamente secondo lo specifico statutario che la caratterizza. Il rapporto con la coop. San Giorgio e la gestione del Roma Scout Center (la Casa della Guida e dello Scout) seguono gli accordi contrattuali anche se la crisi economica sta incidendo, purtroppo, anche sulle aspettative di introito iniziali, che continuano a far prospettare una rimodulazione del contratto di locazione tra ENMC e la coop. San Giorgio, tema sul quale dovremo continuare a mantenere alta l'attenzione. L'ENMC sta cominciando a gestire la dismissione di immobili oggetto del suo patrimonio ritenuto non strategico per i suoi fini istituzionali, così come anche suggerito in passato dalla Commissione economica. Sono state effettuate le perizie di stima degli immobili afferenti al livello nazionale, come richiesto dallo scorso Consiglio generale, in modo da prendere contezza del valore patrimoniale reale dello stesso anche per poter effettuare delle scelte consapevoli. In particolare, è stato deciso di procedere alla vendita dei box siti nell'area sottostante il Roma Scout Center e, finalmente, dovrebbe essere in epilogo la vendita dell'immobile di Via Camminadella a Milano. Il CdA dell'ENMC ha inoltre deliberato di procedere, tramite un affidamento bancario che dovrebbe essere coperto in un relativo breve periodo attraverso la vendita degli immobili indicati in precedenza, alla restituzione all'AGESCI di una somma pari a ca 1.000.000,00 di euro che andranno a ridurre i crediti vantati da quest'ultima verso l'ENMC in modo da alleggerire la posizione finanziaria dell'AGESCI. Come già riportato nel capitolo precedente, seppur questo finanziamento tramite affidamento bancario contribuisca ad alleggerire la posizione debitoria dell'AGESCI e a raggiungere l'obiettivo di contenimento del debito, alla luce della situazione attuale del sistema AGESCI non ci trova concordi come Commissione economica nel ritenerla la strada più consona da perseguire.

Route nazionale R/S

Prendiamo atto con soddisfazione che l'evento abbia raccolto un consenso maggiore di quanto auspicato al momento del lancio da parte della Branca R/S. Il monitoraggio da parte della Commissione economica di questo evento è proseguito con particolare attenzione, come crediamo doveroso, sull'aspetto economico e finanziario dello stesso, seppur con difficoltà relativamente al nostro relazionarci con tutti gli attori del sistema organizzativo della Route nazionale. In virtù del forte incremento dei partecipanti, la Commissione economica prende atto della variazione della localizzazione dello svolgimento dell'evento; resta ancora la preoccupazione di un bilancio preventivo che è in continuo divenire senza riuscire a definire in maniera chiara le eventuali voci di spesa

ed i rischi ad esse connessi relativamente ad un eventuale deficit di bilancio. Abbiamo rilevato che recentemente sono stati definiti i criteri di determinazione della cassa compensazione per i viaggi. In questa situazione, alla data della presente non avendo ricevuto un bilancio sufficientemente aggiornato dell'evento da poter valutare preventivamente, il ruolo di controllo e supporto della Commissione economica alla gestione finanziaria dell'AGESCI non può essere svolto nei tempi e nei modi in cui crediamo debba esserlo, anche se possiamo capire le difficoltà da affrontare per la straordinarietà dell'evento e della partecipazione allo stesso.

Nello spirito delle linee guida per un'economia al servizio dell'educazione apprezziamo il percorso che il Sistema AGESCI sta perseguendo nel costruire e consolidare buone prassi per un corretto funzionamento dello stesso. In particolare, riteniamo importante l'impegno e lo sforzo che il "sistema AGESCI -Fiordaliso -Cooperative Regionali" sta continuando a mettere per cercare di meglio definire le regole che definiscono i rapporti tra di loro, in uno spirito di reciproca crescita, rispetto ed attenzione. In tale prospettiva leggiamo le modifiche proposte al regolamento della commissionaria d'acquisto, condivise anche dal Consiglio nazionale, i cui vincoli devono essere di stimolo al miglioramento di ciascuna cooperativa. Raccomandiamo i comitati regionali che hanno accordi in essere con il comitato nazionale, come si evince dallo Stato Patrimoniale al 30.09.2013, a proseguire nel piano di rientro del prestito a supporto dell'attività cooperativistica. Abbiamo appreso favorevolmente delle intenzioni di intraprendere un percorso per procedere ad adottare una diversa forma organizzativa, gestionale, finanziaria ed amministrativa delle cooperative: consapevoli del grande tesoro dell'esperienza cooperativa maturata negli anni nella nostra realtà, raccomandiamo che tali modifiche vengano fatte con il più largo consenso della base associativa. È un percorso più impegnativo e carico di fatiche in termini di tempo (risorsa assai preziosa), ma che porta frutti positivi. Dobbiamo sempre tenere presente che le persone passano, ma le decisioni prese rimangono, e più hanno trovato consenso e più hanno possibilità di essere realizzate compiutamente. Le modifiche ai regolamenti che sono in approvazione evidenziano l'indirizzo a coinvolgere sempre più fattivamente i Comitati Regionali AGESCI nella cogestione delle proprie cooperative, anche sotto l'aspetto economico e finanziario, fino ad un proprio intervento diretto in caso di difficoltà della propria cooperativa, al fine di evitare che le stesse difficoltà possano ricadere sull'intero sistema cooperativo.

Visto il periodo non certo favorevole dal punto di vista economico riteniamo un percorso sicuramente da esplorare quello di unire le forze per essere più efficienti e solidi. Per questo motivo riteniamo che un accorpamento il più possibile unitario dei soggetti cooperativi appartenenti al "sistema" sia la strada verso cui dobbiamo indirizzarci. Probabilmente dovremo mettere da parte alcune piccole gelosie ed interessi territoriali per far fronte in maniera comune non soltanto alla crisi ma anche alle attuali modalità organizzative del mercato. Verso questa linea andava quanto tentato, anche se allo stato attuale senza successo, dai Comitati Regionali della Liguria, Piemonte e Lombardia con le rispettive cooperative per valutare la possibilità di creare, attraverso una fusione, un sistema organizzativo di fornitura delle uniformi e dei materiali necessari per l'esperienza educativa scout che sia più solido, ottimizzi la struttura gestionale, amministrativa e finanziaria, al fine di garantire un migliore servizio alla base associativa del territorio di riferimento. Riteniamo quindi importante che l'esperienza fin qui maturata e gli ulteriori sviluppi diventino patrimonio dell'associazione, cui ci si possa ispirare - senza per questo diventare vincolante - per eventuali iniziative che altri comitati regionali desiderino intraprendere con le cooperative di riferimento. Raccomandiamo che ogni futura iniziativa in tal senso sia supportata anche dalla definizione di un business plan e di un piano industriale da presentare agli associati. Riteniamo sia necessario continuare a lavorare sulla sensibilizzazione degli associati sulle motivazioni che hanno portato alla creazione del sistema cooperativo e alle scelte etiche intraprese che percepiamo non siano recepite, così come auspicato.

L'attività di concertazione dei prezzi delle uniformi e dei distintivi si è realizzata, nel 2013, con la riunione del Tavolo di concertazione a Bologna il 22 giugno. Il confronto dei rappresentanti della Commissione economica, che presiedeva l'incontro, con i rappresentanti di Fiordaliso, delle cooperative (che avevano delegato a tali fini la Fiordaliso) e della Commissione uniformi è stato costruttivo ed ha consentito alla Commissione economica di esprimere un parere di congruità sulla proposta di nuovi prezzi degli articoli dell'uniforme. Il Parere di congruità ha tenuto conto del necessario equilibrio tra i seguenti fattori:

- **il sistema di distribuzione degli articoli dell'uniforme dell'AGESCI** che, soprattutto nell'at-

Sistema AGESCI-
Fiordaliso e
cooperative regionali

Tavolo di
concertazione dei
prezzi degli articoli
dell'uniforme
(art. 88 Reg. AGESCI)



tuale momento di difficoltà economica complessiva, non consente incrementi di prezzo, pena la difficoltà delle famiglie nell'acquistare le uniformi stesse ed anche, molto probabilmente, una riduzione delle vendite;

- **l'andamento economico finanziario delle cooperative** che sono in oggettiva situazione di difficoltà conseguente, anche, alla situazione economica e finanziaria complessiva che si ripercuote sulle possibilità economiche delle famiglie (e l'andamento degli articoli "non obbligatori" - sia a marchio Scout Tech che gli altri - lo dimostra);
- **la ragionevolezza dei presupposti** sulla base dei quali è stato proposto l'insieme dei prezzi per il nuovo listino proposto con decorrenza dal 1° ottobre 2013.

Il parere ha tenuto conto

- dell'aumento dell'aliquota Iva dal 21% al 22%, allora solo ipotizzato, e di una possibile ulteriore riduzione del trend negativo di vendite stimata al 5%;
- dell'incremento di margine riconosciuto alle cooperative rispetto al 2012 stimato in misura pari a 36.531,75 euro sull'intero sistema che è stato ritenuto congruo in quanto:
 - a) costituisce un adeguato bilanciamento dei due fattori di incertezza indicati (eventuale incremento dell'Iva senza aumento dei prezzi di vendita e trend di mercato);
 - b) costituisce un possibile supporto alla situazione di difficoltà economica e finanziaria emersa dal sistema delle cooperative nel loro insieme.

Il termine di entrata in vigore del nuovo listino, fatta eccezione per i maglioni ed il pantalone tecnico per i quali è decorso dal 1° ottobre 2013 per ragioni connessi alle scorte in essere presso la Fiordaliso e le singole cooperative, sarebbe dovuto decorrere dal 1° febbraio 2014; in realtà si è condiviso un breve allungamento dei tempi di avvio del listino per questa parte a causa di un rallentamento dell'utilizzo delle scorte rispetto a quanto inizialmente preventivato.

Al termine di questo percorso esprimiamo come CE due considerazioni:

- 1) il percorso è stato proficuo e crediamo possa aver assicurato un concreto bilanciamento al criterio di determinazione dei prezzi tra le varie componenti del sistema AGESCI che era alla base dell'introduzione del sistema della concertazione nell'art.88 del Regolamento;
- 2) al contempo si sono dovute comunque affrontare delle difficoltà nel pervenire alla concertazione dovute, a nostro avviso,
 - in parte all'oggettiva complessità del percorso di confronto;
 - in parte, anche, alle diverse modalità introdotte che auspichiamo possano diventare patrimonio di un percorso condiviso dell'associazione consentendone quindi un'applicazione più agile.

Progetto informatico

I costi informatici, come evidenziato dai bilanci in approvazione, impegnano ogni anno delle risorse rilevanti, tenendo in considerazione che alcune procedure girano su software fornito gratuitamente, adottato da un numero significativo di Comitati Regionali per la gestione di eventi e che la procedura informatica centralizzata per la contabilità dei comitati regionali dovrebbe richiedere per l'anno in corso un impegno supplementare alle segreterie regionali. Riteniamo sia importante che l'associazione si doti di un progetto informatico in cui siano evidenziati i servizi che si vogliono fornire centralmente, gli obiettivi da raggiungere, le risorse da impegnare e i benefici auspicati, da condividere nelle sedi opportune, al fine di dare contezza alla base associativa degli obiettivi di investimento perseguiti.

Rendiconti regionali

I Comitati Regionali stanno regolarmente depositando presso la segreteria nazionale i rendiconti annuali, corredati di stato patrimoniale e relazione accompagnatoria; la segreteria nazionale ne invia copia alla Commissione economica. Le anomalie rilevate relative al metodo di imputazione di entrate o spese sono state segnalate ai Comitati Regionali interessati, tramite gli IRO. Riteniamo che l'introduzione della procedura contabile centralizzata con la conseguente attività formativa che ne è scaturita, possa contribuire ad allineare i criteri di imputazione delle voci di entrata e di spesa adottati dai comitati regionali, per permettere una migliore e più efficace attività di rilevazione e verifica. Evidenziamo favorevolmente l'attività svolta dagli IRO per il continuo monitoraggio degli indici che contribuiscono a definire la quota di ristorno riconosciuta dal comitato nazionale ai singoli comitati regionali, al fine di garantire efficaci servizi di prossimità alla base associativa e partecipa-

zione alla democrazia associativa, e nello stesso di garantire il migliore utilizzo delle quote associative. Un punto che risulta ancora critico e che necessita di attività di attenzione da parte di alcuni comitati regionali è la corretta rilevazione della gestione economica (entrate e spese) delle basi scout in gestione diretta/delegata ai/dai comitati stessi.

In relazione alla questione deleghe e procedure abbiamo positivamente preso atto che il Comitato nazionale ha deliberato il documento di delega per i compiti e gli atti di ordinaria amministrazione, anche come conseguenza naturale dell'introduzione, nel Consiglio generale 2010, delle modifiche statutarie e regolamentari che si proponevano di disciplinare le attività di ordinaria e straordinaria amministrazione. L'importanza dell'introduzione di questo strumento è fondamentale al fine di assicurare una maggiore chiarezza e trasparenza nei confronti degli associati di come vengono attuate e da chi vengono prese le decisioni di spesa che impegnano l'Associazione tutta sia nel breve che nel lungo periodo. Il distinguo dei poteri di gestione da quello di rappresentanza, così come gli strumenti di deleghe e procure, già previsti sia nello Statuto che nel Regolamento, vedono ora ben definite le figure che possono operare nei limiti concessi definiti dal Comitato nazionale. Come per tutti i nuovi strumenti di gestione si suggerisce un monitoraggio sulla maggior snellezza ed efficienza che tale organizzazione dovrebbe apportare alla struttura associativa e, allo stesso modo, di verificare come la distribuzione del potere decisionale risulti ben assegnato in relazione agli obiettivi di controllo e di operatività auspicati.

Deleghe e procedure

Siamo consapevoli, come più volte sottolineato, della complessità e delle difficoltà economiche dei tempi in cui siamo chiamati ad agire come capi educatori, come volontari e come cittadini; non sempre è possibile condividere tutte le decisioni con tutti e il più delle volte è necessario affidarsi, e non sempre si è pronti, nonostante il nostro motto, a rispondere nel qui ed ora perché i tempi lo richiedono. Riteniamo però importante perseguire nel percorso di ascolto, collaborazione e condivisione, rendendo possibili le attività di sinergia, di esplorazione di nuovi percorsi condividendo conoscenze, intuizioni e competenze. Questo è lo spirito che ci ha animato e che siamo sicuri anima ciascuno di voi. Sicuramente la strada che il sistema AGESCI/Fiordaliso/Cooperative Regionale/ENMC, quindi tutti noi, ci troviamo a percorrere è in salita e faticosa, richiede tanta passione, dedizione e cura, ma se avrà il supporto di ciascuno di noi, per quanto di propria competenza e possibilità, sarà sicuramente una strada ben percorsa.

Conclusioni

Segnaliamo che la relazione non è firmata da Stefano Robol dato che, a seguito della sua candidatura a Incaricato nazionale all'Organizzazione e benché non vi sia un'incompatibilità formale da Statuto o da Regolamento, ha ritenuto inopportuno proseguire nel suo mandato di componente della Commissione economica fino al Consiglio generale 2014 in cui avrebbe comunque terminato il suo mandato; il ruolo della Commissione economica è infatti di garanzia per i Soci mentre quello di Incaricato nazionale all'Organizzazione, cui è candidato, è invece di gestione; Stefano ha condiviso questa sua decisione con la Commissione economica a dicembre 2013, in occasione della riunione del Consiglio nazionale in cui è stata ufficializzata la sua candidatura, e lo ha poi comunicato a Capo Scout, Capo Guida e Presidenti.

Ringraziamo il Comitato nazionale, tutte le persone a ruolo con cui ci siamo relazionati durante il nostro servizio, tutti i volontari che hanno voluto darci il loro contributo ed il personale della segreteria per la collaborazione ed il supporto dato. Quattro membri su cinque della Commissione economica sono a fine mandato: un grazie reciproco a ciascuno per il lavoro svolto nel primo mandato dopo la revisione statutaria e regolamentare che ha affidato nuove funzioni e compiti alla Commissione economica, con nuovi percorsi di servizio e prassi da instaurare. Auspichiamo di essere riusciti ad accompagnare in modo significativo ed utile un tratto della vita associativa ed auguriamo di fare ancora meglio sia a chi continuerà il suo mandato e a chi lo assumerà con il Consiglio generale 2014.

Grazie a tutti della vostra attenzione. Buona Strada

*Gianluca Mezzasoma, Antonio Privitera,
Luca Contadini, Stefania Romellini*



Punto 5.3

Relazione della Commissione uniformi

Il lavoro più importante di quest'anno ha riguardato lo sviluppo delle "gare" per i capi dell'uniforme in scadenza di contratto e l'approntamento del nuovo listino.

Il successo delle gare e la buona collaborazione nel tavolo di concertazione (Commissione uniformi, Fiordaliso, Commissione economica) ci hanno permesso di ottenere un buon risultato: la riduzione (o il mantenimento) dei prezzi (riduzione per pantaloni in velluto, pantalone tecnico, maglione) e un aumento del ricarico, a fronte di una qualità costante ed in alcuni casi migliorata, comunque a livelli superiori degli standard commerciali di quei prodotti.

Tutto ciò conferma la validità (e la velocità) del sistema, che offre anche elevati standard di controllo sul sistema dei contratti e delle verifiche qualitative.

In questo senso, ancora una volta, riteniamo importante evidenziare la divisione dei compiti delle varie componenti del sistema: la Commissione uniformi non svolge alcun ruolo, né ha alcun titolo nella stipula dei contratti. Questi sono di competenza di Fiordaliso.

La Commissione uniformi verifica la qualità dei prodotti rispetto allo standard indicato nelle schede tecniche (tramite analisi presso Istituti specializzati statali) e ne verifica la congruenza dei costi.

La Commissione economica, durante il tavolo di concertazione, arriva a definire il prezzo di vendita.

Questo sistema, che può sembrare "articolato", ha dimostrato la sua efficienza e rapidità e ha portato ai risultati esposti precedentemente. Il sistema, inoltre, garantisce l'Associazione rispetto a iniziative "personali" o "unilaterali" che potrebbero risultare dannose.

La situazione di crisi economica generale del paese non poteva (e non potrà) non ripercuotersi anche sul nostro sistema commerciale, anche se, visti i numeri, le nostre flessioni sono inferiori a quelle che il settore ha a livello nazionale. È evidente, però, che dobbiamo interrogarci e riflettere sulle azioni che possono portare alla migliore efficienza possibile.

L'istituzione e il lavoro della commissione del Consiglio nazionale sul sistema commerciale va proprio in questa direzione. Anche se il lavoro è ancora lungo, siamo sicuri che i frutti non tarderanno ad arrivare.

Sicuramente l'Associazione deve lavorare anche sulla conoscenza e la percezione che i Capi hanno del sistema cooperative, sul ruolo di "vetrina" dei punti-vendita, sul servizio che le cooperative rendono all'Associazione.

Siamo venuti a conoscenza di aziende che hanno "copiato" le nostre uniformi (con materiali molto scadenti) vendendole a prezzi più bassi (ma alti rispetto alla qualità che propongono...); legalmente non possiamo agire nei confronti di queste aziende (non hanno il marchio Scout), ma possiamo agire verso i nostri Capi e i nostri associati, informandoli.

Certamente il problema "costo" non è di secondo ordine. Al di là del "successo" avuto tramite le gare, dobbiamo sforzarci anche noi di trovare modalità nuove per la vendita dei prodotti, che portino anche ad un risparmio sul prezzo, senza penalizzare il sistema.

La vendita on-line di alcuni capi dell'uniforme, passando dalle cooperative, potrebbe essere una strada da valutare, percorrere, sperimentare.

La Commissione uniformi

Punto 5.4

Comunicazioni dell'Ente Mario di Carpegna

Il lavoro del Consiglio di Amministrazione, come da suo compito istituzionale, si è orientato per rispondere al meglio alle esigenze espresse dall'Associazione, cercando di rafforzare la collaborazione con il "sistema AGESCI". In particolare è proseguita la collaborazione con il Settore Demanio relativamente alla "Comunità Basi AGESCI" e con l'Incaricato nazionale all'Organizzazione per la definizione delle problematiche inerenti il Roma Scout Center.

L'anno concluso, ha visto l'Ente impegnato su fronti diversi e riguardanti:

- la prosecuzione della razionalizzazione dei propri archivi e il rafforzamento della struttura dell'Ente in relazione alle nuove norme entrate in vigore con l'approvazione del nuovo Statuto;
- uno studio e una raccolta dei dati sulle diverse realtà patrimoniali associative distribuite sul territorio nazionale che fanno riferimento all'AGESCI e diversamente intestate (AGESCI, Ente Mario, Coop. regionali, ecc.), in modo da poter approfondire la tematica e definire un quadro organico funzionale alle necessità associative. Tali dati sono stati presentati al Consiglio nazionale di dicembre;

- l'individuazione dei valori di mercato delle proprietà dell'Ente in uso al livello nazionale dell'AGESCI attraverso perizie tecnico-estimative, come richiesto al CG 2013;
- la realizzazione di lavori di manutenzione straordinaria a Bracciano resisi necessari in riferimento ad eventi atmosferici straordinari;
- il completamento della ristrutturazione degli uffici di Via della Mola dei Fiorentini / Piazza Paoli;
- l'approfondimento delle problematiche relative ad una importante donazione all'Ente (che si è concretizzata nel mese di marzo di quest'anno) di terreni per circa 2,5 ettari e di fabbricato appena ristrutturato in Oleggio (NO);
- l'alienazione di alcuni box presso il Roma Scout Center e la vendita del fondo di Sant'Antonio Abate (NA) alla Parrocchia con accantonamento del ricavato a disposizione della Regione Campania per futuri progetti di impegno patrimoniale;
- la definizione di un progetto orientato su due direttrici: la prima legata alla figura dei "soci sostenitori" individuati nel nuovo Statuto dell'Ente per il reperimento di terreni da

campo (progetto "Luoghi dell'avventura"), la seconda legata al reperimento di risorse economiche per il sostegno dell'AGESCI attraverso modalità diverse. Su questo progetto saranno coinvolti anche i Gruppi nella segnalazione di soci sostenitori attraverso un "concorso" nazionale che sarà lanciato ad inizio anno sociale AGESCI;

- l'aggiornamento del contratto e della convenzione con la Coop. San Giorgio relativamente al Roma Scout Center, che consentirà di realizzare gli interventi di completamento della struttura, permessi dal Piano Casa della Regione Lazio, relativi al piano terra e ad alcuni adeguamenti funzionali.

Per quanto riguarda l'attività ordinaria, si è proceduto al rinnovo di alcuni comodati d'uso in scadenza e all'assistenza ad alcuni comodatari con consulenze diverse. Per le modificazioni dello stato patrimoniale vi rimando alla relazione accompagnatoria al Bilancio 2013.

Piero Gavinelli

Presidente Ente Mario di Carpegna

Punto 5.5

Comunicazioni della Società Cooperativa Fiordaliso

Oramai può apparire un luogo comune, ma il 2013 non è stato un anno facile, tuttavia, seppure con un prevedibile calo dei volumi di vendita, il sistema ha sostanzialmente tenuto, grazie soprattutto all'impegno di tutti i dipendenti, i volontari e gli organi di amministrazione.

Nella fattispecie la Fiordaliso, grazie anche alla continua attenzione al controllo e alla razionalizzazione dei costi, ha chiuso il bilancio con un risultato positivo nonostante un calo del fatturato di circa il 10%, tale risultato ci ha consentito di ritornare una parte delle provvigioni pagate dalle cooperative.

Appare chiaro che questa "gestione dell'emergenza" non sarà sostenibile all'infinito e che è necessario mettere in campo azioni comuni che ci aiutino a rendere più solido il sistema; una di queste è all'ordine del giorno di questo Consiglio generale ed è una modifica dell'architettura del sistema (non alla sua sostanza) che mira a renderlo un po' più agile e con dei processi decisionali più efficienti.

Tuttavia guardiamo con fiducia al futuro certi che le azioni che stiamo mettendo in campo daranno dei risultati positivi.

L'anno in corso sarà l'anno in cui partirà il progetto (congelato due anni fa per mancanza di fondi) del programma gestionale comune che, una volta a regime, consentirà una più razionale gestione dei negozi e dell'intero sistema.

Alcune regioni hanno cercato di far fronte alle difficili condizioni di mercato avviando percorsi di integrazione e di fusione delle cooperative per mettere insieme risorse e idee e ridurre i costi generali.

Proprio per le peculiarità del nostro sistema queste azioni di integrazione e fusione non possono essere immediate perché è necessario che siano comprese e condivise da tutti gli associati, devono però essere il più rapide possibile per non perdere di efficacia.

Stiamo lavorando anche per migliorare la nostra capacità di comunicare per fare in modo che sia chiaro a tutti che entrando nei nostri scout shop non si entra in un semplice negozio, ma in un luogo dove troviamo persone che ci accompagnano nei nostri acquisti aiutandoci a scegliere i prodotti giusti per le nostre esigenze.

Vogliamo essere anche parte della Route nazionale che dovrà certo diventare un'occasione importante per aiutarci a comunicare in modo efficace, per far capire che gli scout shop sono qualcosa in più di un semplice negozio dove comprare l'uniforme e lo zaino.

La linea pensata per la Route va in questa direzione, cercando di proporre il prodotto della giusta qualità al giusto prezzo.

Per concludere vogliamo sottolineare che è importante che tutti gli associati si sentano profondamente parte di questo sistema che, non dimentichiamo, è un'azienda che fattura circa otto milioni di euro e che mantiene numerose famiglie.

Roberto Peresson

Presidente CdA Fiordaliso



DELIBERAZIONI

PUNTO 5.1 Bilanci e relazione di accompagnamento

Mozione 42.2014 Approvazione bilancio

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTI

i bilanci predisposti dal Comitato nazionale

PRESO ATTO

di quanto emerso dal confronto avvenuto in Commissione di Consiglio generale "Bilancio" sugli stessi

APPROVA

1. Il bilancio consuntivo 2012-2013 il cui avanzo di gestione di € 108.610,00 viene accantonato integralmente al Fondo di dotazione, con le seguenti modifiche sullo Stato patrimoniale:
 - Finanziamento modale ENMC - Largo dello Scouting, da € 8.111.438,00 ad € 8.051.438,00
 - Crediti vs/Ente Mario di Carpegna per anticipazioni da € 385.177,00 ad € 445.177,00.
2. Le variazioni al bilancio preventivo 2013-2014, con la modifica degli importi relativi alla Route nazionale RS 2014, in conformità al bilancio preventivo dell'evento stesso presentato in Commissione bilancio in data 1 maggio 2014, con le seguenti variazioni:
 - Gestione straordinaria: Entrate: Utilizzo Fondo Route nazionale da € 1.975.363,00 ad € 2.107.987,00;
 - Gestione straordinaria: Spese: Route nazionale RS 2014 da € 6.370.363,00 ad € 6.502.987,00.
3. Il bilancio preventivo 2014-2015.

Mozione 43.2014 Quota censimento associativo anno 2014-2015

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTO

il bilancio preventivo 2014-2015 e la nota accompagnatoria al bilancio predisposta dal Comitato nazionale

DELIBERA

di mantenere la quota del censimento associativo per l'anno 2014-2015 ad euro 34,00.

Raccomandazione 3.2014 Relazione Commissione uniformi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

LETTA

la relazione della Commissione uniformi

RACCOMANDA

alla Commissione uniformi che, dal prossimo anno, la relazione sia accompagnata da elementi sulla qualità e quantità dei prodotti che esplicitino le considerazioni espresse.

Raccomandazione 9.2014 Leggibilità e trasparenza rapporti finanziari AGE-SCI/Ente nazionale Mario di Carpegna

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTO

il Bilancio predisposto dal Comitato nazionale e il Bilancio predisposto dall'Ente nazionale Mario di Carpegna

PRESO ATTO

dell'apparente disallineamento dei valori relativi ai rapporti finanziari tra AGESCI ed Ente nazionale Mario di Carpegna risultanti nei due bilanci

SENTITA

verbalmente nel merito la Commissione economica

RACCOMANDA

al Comitato nazionale:

- di adottare, nel bilancio dell'AGESCI e nella relazione accompagnatoria, delle soluzioni di rappresentazione dei valori che consentano maggiore leggibilità e trasparenza dei rapporti finanziari tra AGESCI ed Ente nazionale Mario di Carpegna;
- di attivarsi nei confronti di Ente nazionale Mario di Carpegna affinché si adottino analoghi criteri nel bilancio dello stesso e nella relativa relazione;
- di esplicitare anche l'impostazione fiscale conseguente alle soluzioni che saranno individuate.

Raccomandazione 11.2014 **Risorse economiche alle branche**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

PRESO ATTO

della rigidità del bilancio AGESCI e delle molteplicità delle scelte economiche da operare nell'ambito degli svariati campi d'impegno associativi

CONSIDERATO

che stiamo tutti operando, ai vari livelli associativi, in un contesto economico difficile che si ripercuote anche sulle famiglie dei nostri ragazzi

RACCOMANDA

al Comitato nazionale, nel momento dell'attribuzione di risorse economiche ai vari centri di costo, di avere un'attenzione particolare verso le branche.

Raccomandazione 12.2014 **Progetto informatico**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTO

il suggerimento della Commissione economica sulla necessità di adozione del piano informatico

CONSIDERATA

la recente nomina di un referente nazionale informatico

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di promuovere l'adozione di un progetto informatico in cui siano evidenziati i servizi che si vogliono fornire a livello centrale, gli obiettivi da raggiungere, le risorse da impegnare e i benefici auspicati - tutto questo da condividere nelle sedi opportune.

Raccomandazione 1.2014 **Studio fattibilità Rivendite ufficiali Scout in carico ad AGESCI**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

CONSTATATA

- la situazione economica contingente
- la necessità di preservare la missione educativa AGESCI nonché il suo essere ente non commerciale
- la necessità di rafforzare ed "efficientare" la struttura commerciale

- la necessità di continuare ad erogare servizi ai soci AGESCI e di farlo in maniera diffusa sul territorio nazionale
- che esistono professionalità, competenze ed esperienze sviluppate in Fiordaliso e nelle Cooperative che sono patrimonio del sistema.

VISTI

- i Documenti Preparatori del Consiglio generale 2014
- lo Statuto AGESCI
- lo Statuto Fiordaliso
- gli Statuti delle Cooperative
- le relative convenzioni

CONSIDERATO

che il percorso presentato è l'inizio di una strada di effettiva semplificazione e di migliore efficienza del sistema Cooperative

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di predisporre uno studio di fattibilità relativo alla costituzione di un unico soggetto giuridico che sostituisca il sistema Cooperative-Fiordaliso mantenendo in carico ad AGESCI il riconoscimento delle Rivendite ufficiali Scout e quanto ad oggi di sua pertinenza.

Tale studio, corredato da relativo Business Plan e relative tempistiche, dovrà essere presentato al Consiglio nazionale ed essere discusso nel Consiglio generale 2015.

Il suddetto studio dovrà

- preservare il più possibile il livello occupazionale;
- proporre una struttura che possa erogare servizi ai soci AGESCI in maniera efficiente e diffusa sul territorio nazionale;
- salvaguardare e valorizzare professionalità, competenze ed esperienze sviluppate in Fiordaliso e nelle Cooperative.

Raccomandazione 2.2014 **Razionalizzazione capi delle uniformi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

PREMESSO

che il Consiglio nazionale ha ratificato la modifica all'allegato D del Regolamento AGESCI inerente la non esclusività delle fibre naturali per la fabbricazione dei capi delle uniformi

VISTO CHE

la linea di intervento 3 "Commerciale-gestionale" della proposta di revisione del sistema AGESCI-Cooperative-Fiordaliso auspica una razionalizzazione dei prodotti Scout-Tech al fine di permettere una migliore gestione dei costi e del magazzino delle cooperative scout

RACCOMANDA

alla Commissione uniformi di porre in essere una razionalizzazione dei capi delle uniformi e una loro revisione in funzione della possibilità di utilizzo di differenti fibre e della migliore gestione dei costi e del magazzino delle cooperative scout.



PUNTO 5.6
Sistema AGESCI-Fiordaliso-Cooperative

Mozione 2.2014
Approvazione percorso aggiornamento
Sistema AGESCI/Fiordaliso/Cooperative Regionali

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTA

la Relazione sul percorso di revisione/ristrutturazione Sistema AGESCI/Fiordaliso/Cooperative Regionali

APPROVA

“Il percorso di aggiornamento del sistema e revisione dei processi” così come pubblicato nei documenti preparatori da pag. 19 a pag. 25.

Mozione 3.2014
Articolo 37 Statuto – Modifica titolo

il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

la modifica del titolo dell'articolo 3 “Convocazione: modalità” come erroneamente pubblicato nei documenti preparatori a pag. 25 in: articolo 37 “Comitato regionale: compiti e composizione”.

Mozione 4.2014
Articolo 37 Statuto - Comitato regionale:
compiti e composizione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 37 dello Statuto, pubblicato a pag. 25, come emendato.

Mozione 6.2014
Articolo 18 Regolamento – modifica titolo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

la modifica del titolo dell'articolo 18 “Regione: rapporti con la cooperativa scout regionale” come pubblicato nei documenti preparatori a pag. 26 in “Regione: rapporti con la cooperativa scout territoriale”.

Mozione 7.2014
Articolo 18 Regolamento – Regione: rapporti
con la cooperativa scout territoriale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 18 del Regolamento, pubblicato a pag. 26, come emendato.

Mozione 8.2014
Articolo 20 Regolamento – dettaglio compiti
Comitato nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 20 del Regolamento, come pubblicato nei documenti preparatori a pag. 26.

Mozione 9.2014
Articolo 26 Regolamento – Incaricati
all'organizzazione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 26 del Regolamento, come pubblicato nei documenti preparatori a pag. 26.

Mozione 10.2014
Articolo 82 Regolamento – Albo dell'uniforme

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

così come motivato l'articolo 82 del Regolamento, come pubblicato nei documenti preparatori a pag. 26.

Mozione 11.2014
Articolo 89 Regolamento – Commissione
economica nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 89 del Regolamento, come pubblicato nei documenti preparatori a pag. 26.

Mozione 12.2014
Articolo 32 Regolamento – Stampa non periodica

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 32 (31) del Regolamento, come pubblicato nei documenti preparatori a pag. 27.

Mozione 13.2014
Articolo 90 Regolamento
Commissione uniformi: compiti

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 90 (89) del Regolamento, come pubblicato nei documenti preparatori a pag. 27.

Mozione 14.2014
Articolo 92 Regolamento – Convenzione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 92 (91) del Regolamento, come pubblicato nei documenti preparatori a pag. 28.

Mozione 15.2014
Articolo 7 all. B Regolamento – Marchio Scout

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 7 all. B del Regolamento, come pubblicato nei documenti preparatori a pag. 28.

Mozione 16.2014
Articolo 1 all. C Regolamento
Commissione uniformi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 1 all. C del Regolamento, come pubblicato nei documenti preparatori a pag. 28.

Mozione 17.2014
Consigli di Amministrazione
Cooperative territoriali

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

ESAMINATA

la proposta di modifica al Regolamento così come presentata nei documenti preparatori al Consiglio generale 2014 punto 5 sezione C pag.29 Art. 93 (92);

in particolare, con riferimento al secondo capoverso, nella parte in cui si propone, quale requisito indispensabile per il riconoscimento di rivendita ufficiale scout, la presenza di componenti - nel CdA delle Cooperative territoriali - di candidati proposti dai Comitati Regionali di riferimento

RITENUTO

essenziale che il Comitato Regionale di riferimento possa esprimere il proprio gradimento in merito alla composizione del CdA della Cooperativa Territoriale

CONSIDERATA

la sovranità riconosciuta all'Assemblea dei soci della Cooperativa territoriale

VALUTATA

la possibilità che l'Assemblea dei soci della Cooperativa territoriale possa eleggere candidati diversi da quelli proposti dal Comitato Regionale di riferimento

DISPONE

che la proposta di modifica dell'Art. 93 (92), al secondo capoverso, venga emendata nel seguente modo: *requisito indispensabile è la presenza di componenti, nei Consigli di Amministrazione delle Cooperative territoriali, eletti sulla base di candidature proposte dai Comitati regionali di riferimento o, successivamente all'elezione, assunti come propria espressione.*

Mozione 18.2014
Articolo 93 – Riconoscimento
Rivendita Ufficiale Scout

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 93 (92) del Regolamento pubblicato nei documenti preparatori a pag. 29 così come emendato.



PUNTO 5

Mozione 19.2014 Articolo 71 Regolamento – Uniforme

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 71 comma 2 del Regolamento, così come pubblicato nei documenti preparatori alle pag. 29-30.

Mozione 20.2014 Articolo 91 Regolamento – Commissione uniformi: funzionamento

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 91 del Regolamento, come pubblicato nei documenti preparatori a pag. 30.

PUNTO 5.7

Mozione 21.2014 Modifica articolo 71c Regolamento

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

CONSTATATO

- l'ottica di una ottimizzazione di fornitura;
- la situazione economica contingente;
- la necessità di rafforzare ed "efficientare" la struttura commerciale;
- la necessità di armonizzare, anche in chiave di economia di scala, l'articolo 71 del Regolamento

VISTI

il Regolamento AGESCI e lo Statuto Fiordaliso

CONSIDERATO

che il testo attuale dell'articolo 71 punto C secondo capoverso, risente di un precedente assetto del Settore nautico, mai più rivisitato

APPROVA

la modifica art. 71 punto C secondo capoverso da "Maglietta blu tipo marina, manica corta" in "Maglietta blu tipo **polo**, manica corta".

Mozione 22.2014 Articolo 71 comma 1 Regolamento Giacca a vento

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 71 comma 1 del Regolamento, pubblicato nei Documenti preparatori pag. 31, così come emendato.

PUNTO 5.8 Ruolo del Tesoriere

Mozione 23.2014 Delega per specifiche attività amministrative

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTA

la proposta presentata sul ruolo del Tesoriere come pubblicato a pag. 32 dei Documenti preparatori

APPROVA

la modifica emendata nel seguente modo: "[...] Specifiche attività amministrative possono essere delegate ad un eventuale tesoriere e a Incaricati eletti o nominati".

Mozione 24.2014 Tesoriere

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'articolo 84 del Regolamento come emendato.

PUNTO 5.9 Comunità Basi AGESCI

Mozione 41.2014 Modifica regolamento fondo immobili – Comunità Basi AGESCI

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

l'art. 4 del regolamento fondo immobili come pubblicato a pag. 33 dei Documenti preparatori.

● PUNTO 6

Area istituzionale

DELIBERAZIONI

PUNTO 6.1 **Attuazione della riforma delle strutture**

Mozione 25.2014 **Articolo 24 regolamento: Incaricati** **al Coordinamento Metodologico**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTO

il lavoro presentato nei Documenti preparatori al punto 6.1

CONSIDERATO

che l'articolato proposto risponde a definire l'ICM non solo come figura di coordinamento metodologico ma anche di stimolo, facilitazione, riflessione ed individuazione delle istanze educative più significative e urgenti e quindi funzionale alla globalità dell'offerta educativa

CONSIDERATO

il lavoro della commissione di Consiglio generale che ha emendato il testo rendendolo più in linea con gli obiettivi su esposti

APPROVA

il seguente articolo 24 del regolamento AGESCI

Testo precedente

Art. 24 – Incaricati al Coordinamento Metodologico

Gli Incaricati al Coordinamento Metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio ed in raccordo con gli Incaricati alle Branche e ai Settori dell'area metodologica di:

a. coordinare l'approfondimento di tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche nell'ottica di promuovere le istanze più nuove ed urgenti in relazione alla ricchezza del metodo;

b. istruire altri argomenti in materia di metodo ed interventi educativi ad essi delegati dal Comitato;

c. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e alla Formazione Capi la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;

Testo approvato

Art. 24 – Incaricati al Coordinamento Metodologico

Gli Incaricati al Coordinamento Metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio ed in raccordo con gli Incaricati alle Branche e ai Settori dell'area metodologica di:

a. ~~coordinare l'approfondimento di tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche nell'ottica di promuovere le istanze più nuove ed urgenti in relazione alla ricchezza del metodo;~~ **promuovere la riflessione su tematiche pedagogiche trasversali alle tre Branche coordinandone l'elaborazione e l'approfondimento ai vari livelli di competenza al fine di far emergere le istanze nuove ed urgenti in relazione alla ricchezza del metodo e raccogliendo le riflessioni pedagogiche che ne possono scaturire.**

b. ~~istruire altri argomenti in materia di metodo ed interventi educativi ad essi delegati dal Comitato;~~

b. in seno al Comitato in forma allargata, curare, in relazione ai mandati del Progetto, l'armonizzazione delle attività delle Branche e dei Settori che ne sono a supporto, del Programma di Branca e dei Settori, in relazione ai mandati del Progetto, ove espressamente delegati ad essi dal Comitato.

c. ~~curare la diffusione del pensiero sia associativo sia proveniente da altre agenzie educative.~~ **curare la diffusione della riflessione pedagogica sia associativa sia proveniente da altre agenzie educative.**



Testo precedente

- d. proporre le nomine dei Capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalle Branche;
- e. proporre le nomine dei Capi campo degli eventi per soci giovani organizzati dai Settori.

Sono inoltre compiti degli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico:

- a. il coordinamento e l'istruzione di argomenti in materia di Regolamento Metodologico;
- b. seguire, in raccordo con gli Incaricati nazionali alle Branche e/o Settori interessati, i percorsi di sperimentazione validati a livello nazionale e/o attivati in risposta a specifici mandati del Consiglio generale;
- c. promuovere l'armonizzazione del Programma di Branche e Settori in relazione ai mandati del Progetto.

In relazione ai compiti di cui ai precedenti punti ed ai mandati loro affidati, si riuniscono periodicamente con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche, avvalendosi di volta in volta della partecipazione ai lavori degli Incaricati ai Settori, ed almeno due volte l'anno, con gli Incaricati e gli Assistenti Ecclesiastici nazionali alle Branche e con i Settori Internazionale, Pace-Nonviolenza-Solidarietà, Nautici, Specializzazioni, Protezione civile, Foulard Blancs, in ragione della loro attività di supporto alle Branche.

È inoltre compito degli Incaricati regionali al Coordinamento Metodologico l'armonizzazione del Programma di Brancha e dei Settori in relazione ai mandati del Progetto ove espressamente delegati ad essi dal Comitato.

Testo approvato

- d. curare, assieme agli Incaricati alle Branche e alla Formazione Capi la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi contribuendo a definire obiettivi, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;
- e. proporre le nomine dei Capi campo degli eventi per soci adulti e soci giovani organizzati dalle Branche;
- f. proporre le nomine dei Capi campo degli eventi per soci giovani organizzati dai Settori.

~~g. in seno al Comitato in forma allargata, è compito degli Incaricati al Coordinamento Metodologico l'armonizzazione del Programma di Brancha e dei Settori, in relazione ai mandati del Progetto. ove espressamente delegati ad essi dal Comitato.~~

Sono ~~inoltre~~ compiti degli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico:

- a. il coordinamento e l'istruzione di argomenti in materia di Regolamento Metodologico;
- b. seguire, in raccordo con gli Incaricati nazionali alle Branche e/o Settori interessati, i percorsi di sperimentazione validati a livello nazionale e/o attivati in risposta a specifici mandati del Consiglio generale;

~~c. promuovere l'armonizzazione del Programma di Branche e Settori in relazione ai mandati del Progetto.~~

Gli Incaricati al Coordinamento Metodologico nazionali e regionali, in relazione ai compiti di cui ai precedenti punti ed ai mandati loro affidati, si riuniscono:

- periodicamente con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici ~~nazionali~~ alle Branche, avvalendosi di volta in volta della partecipazione ai lavori degli Incaricati ai Settori;
- almeno due volte l'anno, con gli Incaricati e gli Assistenti Ecclesiastici ~~nazionali~~ alle Branche e con gli Incaricati ai Settori ~~Internazionale, Pace-Nonviolenza-Solidarietà, Nautici, Specializzazioni, Protezione civile, Foulard Blancs,~~ in ragione della loro attività di supporto alle Branche.

~~È inoltre compito degli Incaricati regionali al Coordinamento Metodologico l'armonizzazione del Programma di Brancha e dei Settori in relazione ai mandati del Progetto ove espressamente delegati ad essi dal Comitato.~~

Mozione 26.2014
Esperienze degli ICM nei vari livelli associativi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTO

il processo avviato dalla mozione 37/2010 all'interno della quale si è ritenuto necessario focalizzare l'attenzione su come costruire percorsi di formazione per gli incaricati al coordinamento metodologico regionali, incaricati alle branche ed ai settori regionali e incaricati alle branche di zona e all'interno del quale è stato raccomandato al Comitato nazionale di porre allo studio eventuali modifiche circa il mandato degli IABZ

CONSIDERATA

l'eterogeneità con cui i ruoli suddetti sono interpretati e vissuti nella realtà associativa, soprattutto a livello regionale e di zona

CONSIDERATO

che non è ancora stata prodotta la sintesi sul mandato dello IABZ come da raccomandazione 12/2012

DÀ MANDATO

al Consiglio nazionale di raccogliere e rendere patrimonio condiviso le esperienze maturate nei vari livelli associativi degli ICM e dare piena attuazione al mandato della mozione 37/2010.

PUNTO 6.2
Verifica Collegio giudicante nazionale

Mozione 27.2014
Collegio Giudicante nazionale – provvedimenti disciplinari: durata e chiarimenti normativi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTA

la moz. 2/2012 - Verifica Collegio giudicante nazionale - e la relazione della commissione di approfondimento, di cui al punto 6.2 dei documenti preparatori del Consiglio generale 2014

VALUTATI

come adeguati e pertinenti i compiti ad esso attribuiti, confermandone la competenza esclusiva per i procedimenti disciplinari nei confronti dei soci adulti,

CONSIDERATO

il dibattito sviluppato in commissione di Consiglio generale

RITENUTO DI

- a) confermare l'attuale composizione del Collegio Giudicante nazionale
- b) confermare l'attuale impianto sanzionatorio (censura, sospensione, radiazione)

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di istruire il percorso necessario teso a:

- a) prolungare la durata della sospensione oltre 2 anni nell'ipotesi in cui appaia opportuno attendere una sentenza dell'autorità giudiziaria;
- b) rendere possibile, in presenza di nuovi elementi, la revisione della sanzione di radiazione;
- c) meglio specificare e rendere chiara la normativa di riferimento, avuto riguardo all'art. 54 dello Statuto (incompatibilità dei RR) e all'art. 94 del Regolamento (promozione congiunta o disgiunta da parte dei soggetti abilitati a promuovere il procedimento).

Le modifiche statutarie e regolamentari andranno presentate al Consiglio generale 2015.





● PUNTO 7

Area Metodologico educativa

DELIBERAZIONI

PUNTO 7.1 Armonizzazione Regolamento metodologico

APPROVA

L'articolo 14 - coeducazione del regolamento nel testo emendato:

Mozione 30.2014 Armonizzazione Regolamento metodologico Articolo 14 - Interbranca

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTA

la bozza della parte interbranca del Regolamento Metodologico allegata ai Documenti preparatori al Consiglio generale 2014

ESAMINATO

L'articolo 14 (ex articolo 11 - 12) Coeducazione

LETTA

la proposta di eliminare il II comma dell'art. 11 "Tale riconoscimento rende fondante la scelta della coeducazione che, proposta come valore e utilizzata come strumento, sostiene l'azione educativa di tutta la proposta scout" inserendo all'ultimo comma dell'art. 14 - Coeducazione il testo "La coeducazione è un passo essenziale ed importantissimo per un corretto percorso di educazione all'amore; è quindi necessario coniugare l'aspetto valoriale e metodologico.

(PA - Scelta scout: *Coeducazione* - Documenti preparatori al Consiglio generale 2012: *Coeducazione e diarchia*).

CONSIDERATO

che la coeducazione, proposta come valore e utilizzata come strumento, è un contenuto fondamentale e non marginale della proposta educativa in AGESCI

RITENUTO

- che la definizione "... la scelta della coeducazione che, proposta come valore e utilizzata come strumento, sostiene l'azione educativa di tutta la proposta scout" è più esplicativa e chiara nel suo contenuto rispetto alla nuova formulazione e che perciò dovrebbe essere mantenuta nel Regolamento metodologico
- che inserita come II comma dell'articolo 14 Coeducazione contestualizza e sostiene i successivi commi dell'articolo

Articolo 14 - coeducazione

Attraverso l'incontro tra i due sessi si propone un cammino di crescita che, partendo dall'identità dell'essere uomo e donna, conduca alla scoperta ed alla conoscenza dell'altro, per instaurare con esso un dialogo, attraverso cui costruire, rileggere e riflettere sul proprio modo di essere uomo o donna, per saper collaborare in modo fecondo. Attraverso l'incontro tra i due sessi si propone un cammino di crescita che, partendo dall'identità dell'essere uomo e donna, conduca alla scoperta ed alla conoscenza dell'altro, per instaurare con esso un dialogo, attraverso cui costruire, rileggere e riflettere sul proprio modo di essere uomo o donna, per saper collaborare in modo fecondo.

Tale riconoscimento rende fondante la scelta della coeducazione che, proposta come valore e utilizzata come strumento, sostiene l'azione educativa di tutta la proposta scout.

Nel suo significato strettamente metodologico coeducazione significa anche far vivere ai ragazzi dei due sessi esperienze insieme, secondo un progetto educativo unico che preveda attività comuni per valorizzare le caratteristiche positive tipiche dei due sessi e ne favorisca la reciproca accettazione.

L'imparare a stare con l'altro/a va vissuto come indispensabile premessa per riuscire a fare cose più belle e interessanti.

Nelle attività, il capo pone attenzione nel far vivere l'esperienza con ruoli e coinvolgimenti differenti a seconda del sesso e dei diversi tempi di maturazione di ragazze e ragazzi.

Per questo sarà importante:

- rispettare il mistero della persona e i suoi tempi di crescita, ponendo la massima attenzione nella programmazione dell'attività e nella vita dell'unità;
- aiutare questo processo di scoperta attraverso la testimonianza dei capi quali persone che in modo sereno e maturo vivono la propria identità e la sanno mettere in relazione con l'altro.

Questi obiettivi possono essere conseguiti attraverso unità monosessuate, parallele o miste.

Per le unità monosessuate, per sostenere una completa e armonica dimensione educativa, è opportuno favorire periodicamente l'incontro e le attività con unità di altro sesso.

Le unità miste devono prevedere anche attività separate per ragazzi e ragazze, al fine di favorire un più completo sviluppo dell'identità sessuale.

La diarchia dei capi, quale scelta fondante dell'Associazione, è testimonianza della relazione adulta uomo/ donna ed è importante strumento educativo anche in unità monosessuali.

La coeducazione è un passo essenziale ed importantissimo per un corretto percorso di educazione all'amore; è quindi necessario coniugare l'aspetto valoriale e metodologico. (PA - Scelta scout: *Coeducazione* - Documenti preparatori al Consiglio generale 2012: *Coeducazione e diarchia*).

Mozione 32.2014
Armonizzazione Regolamento metodologico -
Riflessione sulle aree educative

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTA

la riflessione contenuta all'interno del documento al punto 7.3 Armonizzazione Regolamento metodologico

RITENUTO

che il tema necessita di una ulteriore e più ampia riflessione

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di intraprendere un percorso di riflessione sulle aree educative, che tenga conto della globalità della persona e quindi della necessaria armonia con se stessi, con gli altri ed il creato.

Mozione 33.2014
Armonizzazione Regolamento metodologico
Art. 36: Esperienza e interdipendenza
tra pensiero e azione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTA

la bozza della parte interbranca del Regolamento Metodologico allegata ai Documenti preparatori al Consiglio generale 2014

ESAMINATA

la proposta dell'art. 36 "Esperienza e interdipendenza fra pensiero e azione"

RITENUTO

che le parole "trama e ordito" non siano esplicative e facilmente comprensibili del significato che si vuole assegnare, oltre che poco adatte per un regolamento metodologico

APPROVA

l' Art. 36 "Esperienza e interdipendenza fra pensiero e azione" del regolamento nel testo emendato:

Art. 36 Esperienza e interdipendenza
fra pensiero e azione

La pedagogia dell'esperienza permea tutto l'operare dei capi-educatori: pensiero e azione **sono profondamente interconnessi e su questo** si fondano tutte le attività proposte. L'azione scaturisce dal pensiero e genera a sua volta pensiero, l'uno senza l'altra non hanno ragione d'essere. È un percorso a spirale nel quale il pensiero si concretizza in azione e dalla cui rilettura si ritorna al pensiero, quest'ultimo, rinnovato dall'esperienza.

Nelle attività viene dato spazio ai ragazzi, alla loro creatività e alla fantasia, si lascia con fiducia che IMPARINO ad IMPARARE. Per B.-P. le attività e le tecniche non sono il fine dell'azione educativa o, semplicemente, il risultato dell'impegno di capi e ragazzi: sono strumento di crescita della persona nello stile dello scouting.

Mozione 34.2014
Armonizzazione Regolamento metodologico:
Art. 39: Fazzolettone scout e Promessa

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTA

la bozza della parte interbranca del Regolamento Metodologico allegata ai Documenti preparatori al Consiglio generale 2014

ESAMINATO

l'articolo 39 (ex articolo 37) "Fazzolettone scout e Promessa significati e valenze"

RITENUTO

che risulta essere più chiara la precedente versione dell'articolo 37,

APPROVA

l'articolo 39 (ex art. 37) "Fazzolettone scout e Promessa significati e valenze" nella versione originale qui riportata:



PUNTO 7

Art. 37 – Fazzolettone scout e Promessa: significati e valenza

La Promessa, che con la Legge esprime gli impegni proposti dallo scautismo, segna il momento di ingresso nella famiglia delle guide e degli scout di tutto il mondo.

La Promessa del lupetto/coccinella, pur avendo il medesimo significato di quella che sarà pronunciata in Brancha E/G, è formulata con un linguaggio maggiormente consonante all'età. Al momento della Promessa viene consegnato al ragazzo il relativo distintivo, simbolo dell'impegno preso di fronte ai Capi ed a tutta la Comunità.

Il fazzolettone scout, consegnato dai Capi, è il segno di appartenenza al gruppo, del quale riporta i colori tipici. Il distintivo della Promessa e il fazzolettone scout identificano, con la loro forza simbolica e visiva, gli scout in tutto il mondo; sono segni personali che non devono mai essere tolti al ragazzo perché mai verrà meno la fiducia nelle sue possibilità di rispettare gli impegni presi.

Mozione 36.2014 Approvazione Regolamento metodologico

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

APPROVA

il Regolamento metodologico così emendato.

PUNTO 7.4 Percorsi in atto delle Branche

Mozione 35.2014 Percorsi in atto delle branche

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTO

il documento "Percorsi in atto delle branche" curato dal Coordinamento metodologico

ESAMINATA

l'introduzione e la premessa, nelle quali emergono degli importanti argomenti di riflessione pedagogica ed educativa

RITENUTO

che gli argomenti trattati siano di interesse di tutta l'Associazione ed al fine di garantire una adeguata diffusione del documento a tutti i livelli associativi

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di dare la massima diffusione al documento all'interno dell'Associazione e che siano messi in atto dei percorsi di approfondimento sui temi contenuti al suo interno affinché anche il Consiglio generale torni a mettere al centro dei propri lavori l'educazione dei ragazzi.

Raccomandazione 04.2014 Integrazione documento Percorsi in atto delle branche

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTO

Il documento della regione Veneto

PRESO ATTO

dei temi in esso contenuti

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di integrare all'interno del documento "Percorsi in atto delle branche", i seguenti argomenti riportati:

IL SOGNO E IL DESIDERARE

È presente nel documento ma ci teniamo a rimarcarlo: è importante che bambini, ragazzi, giovani ritornino a sognare e a desiderare, per poter poi essere veri artefici del progettarsi e del vivere le esperienze da protagonisti; è in questa dimensione di sogno/desiderio che si trova la forza di gettare il cuore al di là dell'ostacolo e, più radicato è il desiderio, maggiore sarà lo slancio per superare la difficoltà. Per far sì che loro si riappropriino di questa dimensione è nodale che anche i capi sappiano sognare e sognino con loro vivendo il gioco dello scautismo. A volte ci si trova di fronte a capi che hanno paura loro stessi di sognare, di buttarsi, di alzare lo sguardo e alzare il tiro. Se i ragazzi non sognano dobbiamo prima di tutto chiederci se e come riescono a sognare le nostre Comunità capi. I ragazzi sognano solo in un ambiente che dimostra che sognare non solo è bello, ma anche utile e possibile! Sognano se sono accompagnati da persone che sognano e che sappiano ispirare il cuore dei ragazzi! Sembra una cosa così elementare che alle volte la diamo per scontata, ma è per noi il vero centro di tutto, altrimenti facciamo i dottori che si interrogano sulla salute del paziente, senza accorgersi che siamo malati! Forse un'attenzione da avere anche per la formazione permanente dei capi potrebbe proprio essere quella del riappropriarci come capi di questa dimensione.

- **LA COMUNITÀ** Sottolineiamo l'importanza di aver messo al centro la "comunità" come riferimento ineludibile per

il singolo, come orizzonte di sogno e, anzi, come valore irrinunciabile...dopo diversi anni in cui si spingeva sul protagonismo del singolo come unico propulsore della progressione personale. Ci sembra un elemento fondamentale su cui insistere.

• **LA DIMENSIONE TECNOLOGICA E I SOCIAL NETWORK**

Non vi è accenno nel documento a questo ambito che noi riteniamo molto importante approfondire, sia come realtà che vivono i ragazzi, sia come formazione e approfondimento che richiedono i capi, sia come interconnessioni che vi sono all'interno della relazione educativa. Speriamo che in fase di analisi delle branche siano stati presi in considerazione, ma se così non fosse li lanciamo come ambito importante su cui poter riflettere.

- **La CRISI DELLA FAMIGLIA** Riteniamo importante portare il nostro sguardo, nel caso le branche non lo avessero già preso in considerazione, anche su questo argomento, che tocca profondamente le vite dei ragazzi a noi affidati e che in maniera sempre più dilagante si sta diffondendo: sono sempre più i ragazzi che vivono difficoltà o crisi familiari, separazioni, divorzi,...; sono eventi che li destabilizzano e li portano a ricercare ancor più nel capo quel riferimento e modello autentico e stabilizzante che li accompagna nella crescita. Poniamo l'attenzione anche in riferimento alla proposta di integrazione dell'art. 40 regolamento interbranca Il Capo Educatore così espresso nel terzo para-

grafo: *“Il capo è capace di osservare ed ascoltare il ragazzo/a conoscendone tutti gli ambiti di vita, primo fra tutti la famiglia. Con essa sono necessari contatti frequenti che possono portare alla definizione degli obiettivi concreti della progressione personale.”* Come ci poniamo dinanzi alle situazioni difficili delle realtà familiari? Come i capi possono riuscire a rispondere ai bisogni inespressi che bambini, ragazzi e giovani trapelano?

- **IL RAPPORTO CAPO-RAGAZZO** Spesso si percepisce una difficoltà dei capi, soprattutto dei capi giovani, nel gestire il rapporto capo-ragazzo, difficoltà che in alcuni casi non è sostenuta dalla co.ca. (che, come anche indicato nella relazione del comitato, è debole e a sua volta in una situazione di fatica generale). Riteniamo che questo ambito sia da tenere in considerazione nei percorsi di formazione permanente del capo per poter dare ai capi strumenti che diano certezze al loro ruolo nella dinamica relazionale e li aiutino a vivere con serenità il servizio.
- **SEMPLICITÀ E CONCRETEZZA** Ultimo, ma non meno importante, essere semplici e concreti nel nostro essere profetici, non creare nuovi processi che possano allungare i tempi o appesantire le strutture senza essere efficaci. Semplificare dove si può semplificare, approfondire o rileggere con ri-definita intenzionalità educativa gli strumenti che già possediamo, avere il coraggio di cambiare lì dove qualche ingranaggio non funziona.





● PUNTO 8

Indirizzo politico

Tavola rotonda

Percezione del rischio nelle attività e responsabilità dei capi

Intervento di Sergio Colaiocco, Magistrato e Scout FSE



Oggi sono qui in duplice veste: per la professione che svolgo, sono infatti magistrato presso la Procura della Repubblica di Roma. Ma anche, credo, per l'esperienza che ho maturato del mondo scout sia come momento della mia formazione personale sia, in questi ultimi anni, come padre di lupetti e scout. Esperienza quest'ultima che mi ha fatto vedere le questioni legate al rischio delle attività scout anche da un nuovo punto di vista.

Per entrare subito nel vivo della questione diciamo che esistono due tipi di responsabilità in campo penale: quella dolosa e quella colposa. Quella dolosa ricorre tutte le volte in cui volontariamente qualcuno pone in essere un fatto-reato (sottrazione di danaro dalle casse, cessione di sostanza stupefacente, ecc.) ma non è questo il campo di responsabilità su cui mi vorrei soffermare in questa introduzione. Infatti sap-

priamo che i maggiori problemi sorgono in tema di responsabilità colposa, cioè quando per imprudenza, negligenza o imperizia ci si trova a dover rispondere di qualche attività che, potremmo dire, è stata proposta con superficialità.

A proposito della responsabilità per fatto colposo dobbiamo rilevare come lo scautismo realizza sia attività tipiche ed esclusive del mondo scout sia una serie di attività che sono proprie di altri settori (kayakismo, cicloturismo, alpinismo, etc...). Domandiamoci: in quest'ultimo caso, quando cioè lo scautismo propone attività tipiche di altri settori, quali sono i criteri di responsabilità? Quali sono le regole cautelari da seguire?

In realtà è abbastanza semplice perché il mondo scout deve applicare le regole specifiche del settore. Certe volte si ha l'idea che chi ha il fazzoletto al collo quando va in bicicletta può non mettere il caschetto, o non mettere il giubbotto catarifrangente o camminare di notte su una strada extraurbana in gruppo a chiacchierare.

Il mondo scout non è esente dalle leggi dello Stato che disciplinano determinate materie. Se si fa attività nautica, bisogna essere consapevoli delle regole di attività nautica, se si va in bicicletta, di quelle della bicicletta, se si va in montagna, seguire le regole della montagna. Questo già aiuta perché la magistratura chiamata a verificare se vi siano responsabilità per un incidente avvenuto in questo tipo di attività accerta se le regole del settore sono state rispettate.

Le regole, molto spesso anzi le Leggi, di settori quali il cicloturismo piuttosto che l'escursionismo hanno una caratteristica molto utile cioè sono facilmente conoscibili; quando si propone un'attività di un determinato settore si devono conoscere le regole di quel settore ed applicarle; il fazzoletto al collo ed il pantalone corto non esclude la responsabilità penale per violazione delle regole specifiche del settore.

Detto questo dobbiamo dire anche che il problema maggiore si pone quando parliamo di attività tipiche dello scautismo, ovvero attività non disciplinate da regole o leggi. L'educare attraverso l'avventura, attraverso l'autonomia e la responsabilità, non è infatti disciplinato se non dalle stesse associazioni scout.

Noi sappiamo che queste attività, cioè le attività tipiche dello scautismo comportano un aumento di rischio. Come valuta l'ordinamento giuridico questo aumento del rischio; cioè l'ordinamento giuridico italiano come valuta le attività propriamente scout? È un'attività neutra, indifferente per l'ordinamento giuridico o invece è un'attività cui è riconosciuto un valore? A questa domanda, possiamo rispondere facendo un breve cenno alla Costituzione. La Costituzione, in alcuni articoli (30,33,35), indica un percorso di crescita per l'educazione dell'individuo che parte dalla famiglia passa per la scuola e arriva al mondo del lavoro ma prevede anche al contempo, all'articolo 2, che altre formazioni sociali possono contribuire allo sviluppo della personalità.

Lo scautismo è sicuramente una di quelle formazioni sociali che aiuta la famiglia e la scuola nella formazione della persona per la sua spiccata finalità educativa.

La finalità educativa infatti non è un dato estraneo al mondo giuridico, anzi riguarda specificatamente il mondo giuridico, perché la Costituzione, negli articoli che ho citato la promuove e la garantisce.

Lo scautismo quindi, come tutte le attività educative, soprattutto quelle che hanno come scopo la formazione integrale della persona, ha un alto valore morale e sociale. Questo fatto è molto significativo non solo nel mondo delle agenzie educative, ma anche nelle valutazioni della giurisprudenza e della dottrina giuridica.

Dicevamo che è comune esperienza che lo scautismo comporta un aumento di rischio a differenza della vita ordinaria, quella quotidiana di ognuno di noi, che comporta un rischio ordinario.

Non è ovviamente solo lo scautismo ad aumentare però il fattore rischio: molte delle attività diverse dalla vita quotidiana comportano un aumento di rischio; ad esempio chi fa pugilato è assolutamente prevedibile che prenda qualche pugno.

Quindi ci sono delle attività rischiose consentite dall'ordinamento, o per meglio dire, alcune, come ad esempio le attività sportive molto violente, sono solo tollerate mentre altre attività rischiose sono ritenute meritevoli per le loro finalità.

Tra queste, come spero si sia capito dalla premesse che abbiamo fatto, c'è anche lo scautismo.

In altri termini: quel di più di rischio che i capi si assumono o che affrontano i ragazzi, in realtà, è un rischio che l'ordinamento considera positivamente perché ha una finalità educativa.

Di conseguenza non tutti i fatti che danno luogo a qualche incidente nell'attività scout, danno luogo a responsabilità, perché, come nel pugilato so che prenderò dei pugni, così nell'attività scout so che possono accadere più incidenti di quanti non ne possono succedere nella vita quotidiana.

È chiaro cioè che se si mandano dei ragazzi in attività di squadriglia in un bosco quei ragazzi corrono qualche rischio in più ma quella è l'incognita tipica dell'attività scout; la montagna ha dei rischi tipici, il pugilato comporta i rischi

tipici del pugilato, le corse automobilistiche hanno dei rischi tipici. Finché noi facciamo correre ai ragazzi dei rischi che rientrano nella tipicità del metodo scout, quel rischio non dà luogo a responsabilità, perché è il rischio tipico, è il "rischio consentito" conosciuto e prevedibile dell'attività scout. È chiaro che si avrà responsabilità se fate correre un rischio ulteriore e diverso cioè eccessivo rispetto a quello che è necessario per la finalità educativa; quindi il rischio che potete far correre è strettamente collegato alla finalità educativa. Un rischio senza finalità educativa, dà luogo sempre a responsabilità in caso di danni al ragazzo, un rischio previsto dal metodo e che abbia una finalità educativa, possiamo dire in linea generale, è un rischio tipico dell'attività scout.

Faccio un esempio tratto da un caso realmente accaduto di cui si è occupata anche la Corte di Cassazione: pochi anni fa alcuni capi scout, furono condannati per delle "totemizzazioni" ad alcuni mesi di reclusione per violenza privata perché la Corte di Cassazione ritenne che quella attività era priva, per come in concreto era stata proposta, di ogni finalità educativa e non poteva rientrare nemmeno nell'abuso dei mezzi di correzione in quanto si era trattato di un'attività solamente vessatoria.

L'aggancio rischio-finalità educativa è centrale per la valutazione, perché il rischio è consentito nella misura in cui ha una finalità educativa secondo i mezzi tipici.

Possiamo quindi dire che nello scautismo il maggior rischio è consentito dall'ordinamento a condizione che abbia una finalità educativa e rientri nelle attività tipiche previste dal metodo. Le indicazioni metodologiche hanno pertanto un rilievo anche nel mondo giuridico, per cui se è previsto che l'hike si faccia ad una certa età e lo fai fare al lupetto, è chiaro che sei fuori dalla tipicità del metodo e quindi non agisci nell'ambito del rischio consentito perché il Capo quando fa correre ai ragazzi dei rischi scissi dall'attività scout prevista dal metodo ha sempre la responsabilità di quel che ha proposto. Concludendo vorrei dare un'indicazione concreta per la serenità dei Capi educatori: tutto ciò che è metodologicamente corretto in genere è anche valutato come corretto da parte del mondo giuridico, tutto ciò che non è metodologicamente corretto molto probabilmente, dà luogo a responsabilità.

Concludo. Ho fatto qualche cenno ai criteri che l'ordinamento giuridico utilizza per valutare gli incidenti che possono accadere nelle attività scout. Credo che sia importante interloquire con il mondo che è al di fuori dello scautismo, affinché si capisca che la finalità dello scautismo ha un alto valore morale e sociale e non è mero attivismo. D'altro lato è necessario che tutti i Capi abbiano consapevolezza sia delle regole cautelari delle attività che propongono (cicloturismo, speleologia ecc.) sia di quale sia il "rischio consentito" nelle attività tipiche del mondo scout perché solo così sarà possibile vivere lo scautismo per i ragazzi, i genitori e i Capi in assoluta serenità.



Intervento di Corrado Pesci, Presidente CNSAS (Corpo nazionale Soccorso Alpino Speleologico) del Lazio



Io non sono mai stato uno scout, mio padre invece lo è stato e per tutta la vita mi ha sempre raccontato dello scoutismo, di quello che faceva, le avventure, dei principi che gli avevate insegnato; io in questo l'ho preso sempre superficialmente, li consideravo racconti e ricordi di gioventù. Tre mesi fa è morto e al funerale sono venute quasi duemila persone. Sono rimasto meravigliato che una persona che stava in pensione da quindici anni, senza più rapporti lavorativi, avesse ancora così tante persone che gli volessero bene. Dopo con calma a freddo sono andato indietro ed ho fatto il collegamento con gli scout, l'insegnamento che gli avevate dato, gli aveva lasciato questa umanità, questa profondità nei rapporti umani, che ha portato poi tanta gente a sentire il bisogno di venirlo a salutare. Volevo trovare un'occasione per potervi ringraziare, incredibilmente mi avete contattato e mi avete detto "viene a parlare ai Capi", ed ecco l'occasione perfetta per venire a ringraziarvi per quello che fate e che portate avanti.

Una delle vostre caratteristiche per cui siete famosi è l'andare in giro nella natura, per boschi e montagne, è bellissimo e può toccare l'animo, ma può anche essere pericoloso se non si fanno le giuste valutazioni.

Augurandosi che non sia mai necessario, ma in caso vi doveste trovare in difficoltà gli amici del Soccorso Alpino sono quelli da chiamare.

Vi racconto cos'è il Soccorso Alpino, ve lo introduco, probabilmente molti di voi già lo conoscono.

Il Soccorso Alpino è una costola del Club Alpino Italiano, è un Corpo nazionale con 8000 volontari, tutti qualificati come operatori o tecnici, facciamo soccorso in montagna, in zone ostili e/o impervie, in grotta; abbiamo anche delle squadre di speleo sub (che stavano dentro la nave al Giglio), facciamo soccorso anche in forra che è una cosa che sta andando di

moda con questi nuovi sport, abbiamo dei fantastici cani specializzati in ricerca in superfice, valanga e macerie. Abbiamo 12 scuole nazionali che ci addestrano.

Si entra con un curriculum di alpinismo o di speleologia e poi si viene qualificati per le varie tipologie di intervento con vari livelli tecnici.

Abbiamo una copertura radio su tutto il territorio nazionale, siamo divisi per regioni, ogni regione ha le sue stazioni che hanno una loro competenza territoriale.

Abbiamo delle leggi nazionali che ci permettono di fare soccorsi, anzi ci incaricano di fare soccorsi, consentendoci di accedere a tutti i Parchi e zone naturali, possiamo venirvi ad aiutare ovunque, inoltre addestriamo i guardaparco e tutti quelli che vanno in montagna per motivi professionali, siamo perciò molto legati al territorio. Vi dico questo perché se avete bisogno di consigli, se avete dei dubbi che potrebbero rendere insicure le vostre gite, consultateci, non soltanto nel momento in cui foste in difficoltà ma, anche quando programmerete le vostre gite in montagna.

Voi siete tutta gente preparata perché siete tutti Capi per cui non vi andrò a spiegare come si organizza una gita o come ci si deve vestire perché sono certo lo sapete, quello che vi voglio raccontare è come fare attenzione, durante la vostra organizzazione, preparazione e pianificazione di quello che andate a fare in montagna o zona impervia e soprattutto durante, a saper valutare e dare il giusto peso ai segnali che vi arrivano dall'esterno.

Vi spiego, ho la fortuna di essere un pilota di elicotteri da 32 anni, gli incidenti aeronautici vengono studiati in un modo approfonditissimo perché questo può salvare la vita ad altre persone, non è mai un singolo evento che genera un incidente aeronautico, devono necessariamente "incontrarsi" una serie di fattori tutti concomitanti, fattori che singolarmente non avrebbero avuto nessun tipo di rilevanza, faccio un esempio: una società di manutenzione lavora su un velivolo con un manuale non aggiornato, c'è un tecnico di un'altra società che magari ha sempre fatto quella manutenzione e non è andato a verificare che un pezzo da qualche mese va montato in modo diverso, un pilota ha volato sempre con un altro tipo di aereo e ha quindi delle reazioni legate a quell'aereo e da due settimane vola su un altro modello. Ci sono una serie di fattori che presi da soli non hanno nessun tipo di significato ma un certo giorno, ad una certa ora si incrociano ed avviene l'incidente.

Questo viene studiato con grande attenzione in aeronautica, ci sono degli Enti specializzati in questi studi, mentre quando avviene un incidente in montagna o in zona impervia questo viene purtroppo approfondito meno.

Anche in un bosco l'incidente nasce da lontano, è importante che noi soccorritori e voi operatori queste cose le si analizzino e le si approfondisca molto prima della partenza per il bosco.

Da che cosa nascono gli incidenti in montagna? L'istruttore che fa da vent'anni quel ruolo si sente persona di grande esperienza, si sente preparato perciò non segue corsi di aggiornamento, lui non ha mai avuto incidenti perché sa

come si va in gita, ha pianificato il suo programma, pianifica sempre lo stesso programma, va sempre in quel posto e ormai pensa di saperlo fare, il meteo ormai non lo controlla, in quella stagione è sempre bello, vengono due scout nuovi di cui non conosce le capacità ma gli hanno detto che sono bravi, l'acqua non la portiamo perché così siamo più leggeri poi tanto la facciamo su al fontanile. Quando facciamo un programma, e siamo convinti sia quello giusto, se arrivano informazioni discordanti da questo, il nostro cervello, lo si è appurato scientificamente, tende sempre a filtrare solo le informazioni positive, cioè solo quelle che supportano il nostro programma. A volte noi ci rendiamo conto che andiamo a fare dei soccorsi a gente che ha avuto tantissimi segnali durante la giornata e non li ha mai raccolti perché seguiva un certo programma e gli era fedelissimo, vedeva e valutava soltanto quelli positivi. Faccio un esempio: il tempo è variabile per cui può essere buono ma può essere anche cattivo, se vengono due ragazzi in più che non conosco è un bene perché è bello avere due amici nuovi, ma forse non sono preparati alla camminata e ci rallenteranno, non trovo il fontanile perché mi sono perso e così non ho acqua, etc.

Quando si organizzano queste cose, oltre a prepararsi, ed essere sempre aggiornati, bisogna anche, nello svolgimento non seguire troppo pedissequamente il programma fatto ma essere sempre vigili, "essere sempre sul pezzo", capire cosa sta succedendo intorno, quali sono i segnali che arrivano, cosa ci stanno dicendo. Spesso, faccio sempre il rapporto con l'aeronautica, è successo che il copilota non corregge il pilota che non ha compreso una situazione critica, il copilota per sudditanza, pensando che il suo capo ha più esperienza, crede che sappia perfettamente cosa sta succedendo e non dice niente, sta zitto e muore.

Dalle scatole nere si è rilevato che spesso il copilota aveva capito il problema ma non lo ha esternato al comandante e non si è evitato l'incidente.

Quando voi portate un gruppo in montagna si crea sempre questa sudditanza psicologica, tutti seguono il capo, ritengono sia perfettamente preparato ad ogni evenienza ed abbia sempre tutto sotto controllo. Quando poi avviene un'emergenza può succedere che il capo non sia effettivamente preparato alla gestione di un incidente complesso, nel senso che difficilmente si hanno problemi durante una bella giornata di giugno, mentre il soccorso da gestire sarà, in un bosco di notte, sotto la pioggia con un ragazzo che è scivolato sul fango ed ha una frattura esposta, urla dal dolore e tutti entrano nel panico, magari non sappiamo neanche esattamente dove siamo; non tutti sono capaci e preparati a gestire una situazione simile.

Ricordatevi sempre che tutti quelli che vi stanno intorno vi stanno a guardare, perciò mantenete la calma, fate capire che la cosa è gestibile e che voi siete la persona giusta per farlo, anche se dentro avete un vulcano di emozioni e paure, trasmettete sempre sicurezza ai ragazzi che stanno con voi.

Sappiate che è meglio non fare niente, piuttosto che fare cose di cui non conoscete le conseguenze.

Scambiate opinioni con chi stimiate, valutate rapidamente

pro e contro delle vostre azioni future, state vicino al ferito fisicamente e psicologicamente.

Mantenete la calma.

Vi porto un altro esempio di soccorsi fatti da me con due comportamenti diversi: mi è capitato due volte di soccorrere due vostri capi. Mi è successo durante un temporale incredibile, io ero di turno in stazione, arriva la telefonata, una capo scout con due ragazzi, dice "ero sul sentiero da qui a lì, mi dispiace sono trent'anni che pratico queste zone mentre scendevo mi ha sorpreso il temporale e mi sono accorta che non ero più sul sentiero. Mi sono fermata immediatamente". Rispondo: "Brava non si muova da lì", lei "non mi muovo da qui, dalla montagna vedo due paesi, non capisco che paesi sono, sto su questo lato della montagna, ho detto ai miei due ragazzi di accendere un fuoco per cui mentalmente sono concentrati su un'altra cosa e non capiscono che io sono agitata". Io: "stia tranquilla, rimanga con i ragazzi e tenga il telefono libero". Siamo partiti, abbiamo mandato due squadre una ogni lato del sentiero e in mezz'ora l'abbiamo recuperati. Comportamento perfetto. Questa caposquadra però torna a casa e pensa "vedi sono una deficiente: ho perso il sentiero, non ho saputo risolvere la situazione, sono inutile" mentre invece è stata fantastica.

Mi succede un altro soccorso, rientra un capo scout con circa 10 ragazzi e gliene mancavano 2. Arriva giù e dice che non li trova. Andiamo di corsa e il capo era arrivato sulla strada per cui gli altri ragazzi se ne vanno via e rimane lui con un'altra persona. Arriviamo noi con un furgone da ricerca in cui abbiamo anche dei computer che gestiscono i GPS per dividere il territorio in settori ed inviamo le squadre per la ricerca. Noi a seconda del tipo di persona e dell'età dei dispersi, abbiamo un manuale in cui ci stanno tutti i comportamenti standard. Se perdi un bambino di sei anni è un discorso, se ne perdi uno di tre è un altro, se perdi un anziano di 83 anni con Alzheimer è un altro ancora.

Diciamo perciò al capo di rimanere con noi vicino ai computer, così da seguire tutte le ricerche e di aiutarci parlando con i ragazzi che così sarebbero stati più tranquilli sentendo una voce amica. Il capo era agitatissimo perché giustamente si sentiva responsabile. Ma come ci siamo distratti è scappato via per la montagna, è andata da tutte le parti, chiudendo tutte le tracce delle squadre cinofile ed in più telefonando in continuazione ai ragazzi e dando indicazioni diverse da quelle che davamo noi. Ci abbiamo messo tutta la notte e l'ultimo che abbiamo trovato è stato proprio lui. Ha girato tutta la montagna in una notte ma è tornato con una idea.

La sua idea è stata: "ammazza sono stato gagliardissimo, ho girato tutta la montagna, mi sono fatto un mazzo così, però i ragazzi li ho riportati a casa".

In realtà un soccorso che poteva concludersi forse in un'ora, invece ne durò più di sei ed il suo comportamento ci creò grossi problemi, oltre a mettere a rischio la sicurezza di tutti, ragazzi compresi.

Bisogna cercare di essere molto lucidi, calmi in queste situazioni e seguire le indicazioni di chi fa queste cose decine di volte al giorno.



La responsabilità dei Capi

Conosco poco la legislazione del dopo soccorso, e qui ci sono persone molto più preparate sull'aspetto legale.

Il consiglio che certamente mi sento di darvi è che se vi trovaste nel momento, che tutti vorremmo non arrivasse mai, nel momento in cui dovete telefonare al Soccorso Alpino e questo inizierà a gestire il vostro recupero, la vostra responsabilità si ridurrà moltissimo perché state seguendo le indicazioni che vi suggeriscono i professionisti del soccorso, perciò molta parte della vostra responsabilità da quel momento sarà a nostro carico.

Vi esorto, in qualunque occasione, a non aspettare che la situazione arrivi all'emergenza totale così che poi sarà difficile e pericoloso venirvi ad aiutare. generalmente le chiamate per i soccorsi arrivano la sera perché tutti cercano di cavarsela durante la giornata e poi arrivando il buio arriva pure la paura. Fatela tre ore prima questa chiamata così da lasciarci la possibilità di recuperarvi di giorno con tutta tranquillità e maggiore sicurezza per tutti.

Un'altra cosa che può essere molto utile, e vado a concludere, noi ultimamente abbiamo messo in campo dei nuovi sistemi chiamati GeoResQ e SMSlocator, sono due servizi il primo lo stiamo testando su 1000 soci del CAI, è una applicazione degli smartphone, costa circa € 1,20 al mese, quando inizia la gita va attivata e vi segue in tutto il percorso memorizzandolo, quando c'è un'emergenza la nostra sala operativa (a Pieve di Cadore) verifica subito il percorso che avete fatto e vi localizza. L'altro sistema, l'SMS locator, quando avete un problema e ci chiamate, noi vi inviamo subito un SMS e vi chiediamo se volete essere localizzati, voi premete YES e noi veniamo informati immediatamente della vostra esatta posizione, quota, etc. per cui diventa semplicissimo venirvi a prendere. Nel Lazio sta funzionando molto bene. Considerate che circa la metà dei soccorsi che facciamo con questo sistema per dispersi riusciamo a risolverli via telefono dandovi indicazioni per rientrare.

Noi ci alleniamo tutti i giorni per fare i soccorsi; andiamo a soccorrere gente antipatica, che spesso neanche ci ringrazia e lo facciamo volentieri, dare una mano a voi sarà veramente un piacere.

Non esitate a chiamarci.

Non creerete allarme con una chiamata, se avete dubbi su un'uscita, sul tempo, su quello che state facendo, su dove state andando, chiamate il capostazione di zona. Su internet trovate tutti i numeri di telefono.

Vi risponderà un amico che, anche se non lo conoscete, ha scelto di impegnarsi per curare la vostra sicurezza.

Intervento del Dr. Vincenzo Torti, Vice Presidente CAI (Club Alpino Italiano)



Prima di tutto devo toccare un aspetto istituzionale relativo alla presenza del CAI oggi; a questo riguardo avete già avuto un primo assaggio con il simpaticissimo e competente Corrado Pesci, che vi ha spiegato, in concreto, come il mondo scout ed il Club Alpino Italiano si sintonizzano, sia pure nel momento patologico in cui c'è da intervenire con il soccorso alpino, che è innegabilmente uno dei nostri fiori all'occhiello, in quanto nostra Sezione nazionale della quale, ovviamente, andiamo particolarmente orgogliosi.

L'aspetto istituzionale che mi premeva sottolineare è questo: la presenza del Vice Presidente generale CAI, al Vostro Consiglio generale odierno, non è per un diverso impegno del Presidente generale, quanto, piuttosto perché tecnicamente io mi occupo della materia che è oggetto di questa tavola rotonda da oltre 20 anni e, quindi, il mio Presidente generale ha ritenuto più opportuno che in un contesto scientifico di approfondimento ci fosse non il Vice Presidente in quanto tale, bensì la persona che si occupa prioritariamente della materia.

Porto a Voi tutti il saluto del Club Alpino Italiano, dal suo Presidente fino all'ultimo dei soci.

Detto questo e ringraziati la Capo Guida e il Capo Scout per questo invito giunto graditissimo, io toccherò alcuni aspetti che prendono spunto dalle iniziali riflessioni e dalle simpatiche disavventure a lieto fine ricordate da Corrado Pesci.

Il confronto con le sentenze che si sono succedute negli anni e che hanno avuto come tema gli incidenti in montagna, presenta degli aspetti di criticità che si discostano un pochino dall'immagine che giustamente è stata proposta dal dottor Colaiocco quando dice: "Ma noi siamo portatori di un ideale; noi andiamo ad educare". Questa finalità, costituzionalmente garantita e tutelata, dovrebbe essere la chiave di lettura di quel che accade nel momento educativo. Non c'è dubbio, questa è sicuramente una forma di attenzione che il magistra-

to chiamato a giudicare l'incidente deve avere, forse sarebbe meglio dire dovrebbe avere perché la conoscenza del mondo scout, la conoscenza della montagna, la conoscenza quindi di tutte le problematiche e le connessioni che si sviluppano nel frequentare le terre alte non è normale patrimonio culturale dei magistrati. Ve ne sono alcuni che conoscono questo mondo e, quando capita che la chiave di lettura di quell'incidente sia affidata ad uno dei magistrati che ha una conoscenza specifica, culturale oltre che giuridica, allora avrete una risposta adeguata. Ma non è quello che accade nella normalità dei casi. Per lo più, ve lo dice uno che pratica l'alpinismo da una vita, in genere la chiave di lettura è "voi siete quei matti che se la vanno a cercare" e voi capite che si parte già con un handicap. Non è "io vado a proporre i miei ideali".

Guido Rey, scrittore e alpinista storico, diceva una cosa bellissima: "io vorrei che tutti i giovani nella loro vita potessero ascendere una volta sulla vetta del Cervino perché lì si rivelerebbe loro una dimensione delle loro potenzialità dell'animo inimmaginabili".

Questo "animo" è sotteso a quello stesso "coraggio" che è la parola chiave di questo vostro incontro e della Route che avete programmato per questa estate.

Allora, quando ci si trova a confrontarsi con il tema della responsabilità ecco che scattano dei meccanismi, per cui qualcuno si trova a dover rispondere di un certo operato rispetto a persone che erano con lui. Questo "con lui" deve essere inteso come affidamento.

A tale riguardo non basta tener conto della differenza di rischio -così ben spiegata- tra l'attività ordinaria e l'attività degli scout, ma anche del fatto che, così come accade in tutte le attività di accompagnamento, quale che sia l'attività, non si tratta solo di una accettazione del rischio. Magari fosse solo una accettazione del rischio. Dobbiamo confrontarci, invece, anche con la volontà, il desiderio, l'aspettativa tutelata dall'ordinamento di trasferire parte di quel rischio su chi ci accompagna.

Ma vediamo di spiegarlo in altri termini.

Allora tutti noi sappiamo che iscriviamo i nostri figli, mandiamo i nostri ragazzi ad un'attività nella quale la presenza di rischio deve essere spiegata ripetutamente, oggetto di puntuale informativa ed accettata, espressamente o implicitamente. Quindi chi iscrive ad una attività scout il proprio figlio, il proprio ragazzo automaticamente deve avere, e, se non ce l'ha, deve essere frutto di specifica attività di informazione, un'idea adeguata di quale sia il rischio che viene accettato a priori. Questo vale per le vostre attività, come per tutte le attività del CAI.

Parliamo, allora, di accettazione del rischio: ma fino a che punto viene accettato un rischio? Tutto? Ora, se fosse accettato tutto non ci sarebbe chi accompagna e chi viene accompagnato. Se qualcuno dice "io vado lì" oppure "vengo con voi", ma vengo perché c'è un Capo che dirige quell'uscita, perché c'è un responsabile, e la parola non è casuale, che coordina l'attività che dovremmo svolgere; ecco, allora, che c'è una parte di rischio che passa da un soggetto, che sono i nostri ragazzi, a chi se la carica nello zaino, una parte di

rischio che può trasformarsi a certe condizioni in una fonte di responsabilità. Quando? È stato spiegato molto bene.

Responsabilità significa, in senso giuridico, subire la sanzione prevista da una norma per effetto di un comportamento che è in contrasto con quella norma. La responsabilità può essere penale e, in quel caso è di natura strettamente personale e quindi prevede una sanzione di natura penale; civile e in questo caso prevede, per capirci velocemente, l'obbligo di risarcire il danno.

Della prima, personale, risponde solo chi ha commesso l'azione o l'omissione, mentre la seconda è trasferibile tant'è che abbiamo tutti delle coperture assicurative per cui se si sbaglia e qualcuno chiede un risarcimento del danno questo sarà a carico dell'assicurazione.

Ma responsabili quando? Anche qui, scartato come puntualmente detto nell'introduzione l'aspetto della volontarietà (anche se c'è stata una guida alpina francese trent'anni fa che arrivato in cima ad una montagna e per ragioni personali ha preso la cliente e l'ha buttata giù dalla cima, ma si è salvata miracolosamente), rimossa, dicevo, la volontarietà del gesto, andiamo alla colpa. Parliamo di colpa perché questo ci interessa. La definizione tecnica è già stata esposta e nella accezione generale consiste nella imprudenza, nella negligenza, nell'imperizia, nella violazione di leggi, regolamenti, ordini e discipline. Parliamo di imprudenza, negligenza, imperizia perché questo, poi, viene rimproverato.

Negligenza: dovevo fare qualcosa e non l'ho fatto, questa è negligenza, superficialità; quindi non possiamo essere superficiali, se una cosa va fatta la dobbiamo fare. Secondo quali criteri? Secondo i criteri, le regole di certe attività che sono in parte scritte, ma, per la più parte sono regole che derivano dalle consuetudini, da come un'attività viene svolta, da come l'esperienza ha insegnato. La negligenza è l'esatto opposto dell'imprudenza, che consiste nel fare qualcosa che non deve essere fatto.

Se è vero che non è il brutto tempo ad impedire un'uscita ad un gruppo scout, le previsioni particolarmente negative e tali da consigliare di rinunciare all'uscita potrebbero, se disattese, costituire una forma di imprudenza e quindi di colpa.

Vi sono, quindi, cose che vanno sempre adeguatamente ponderate.

L'imperizia, infine, è la violazione di una regola tecnica che dice come una certa cosa vada fatta. Il non farla in quel modo ci espone a responsabilità.

Parlando di responsabilità civile dobbiamo spendere qualche considerazione in tema di responsabilità contrattuale o extra contrattuale.

C'è una differenza quando noi siamo chiamati a rispondere ad una richiesta di danni tra la responsabilità che muove da un contratto o quella che muove da fatto illecito. Perché è molto importante? Per la posizione in cui ci si trova in quanto, se siete in un ambito contrattuale dovete dimostrare che avete fatto di tutto quello che si poteva fare per impedire che l'incidente avvenisse. Voi capite che è un impegno probatorio processuale particolarmente gravoso. Se, invece, la posizione del volontario viene nettamente staccata dall'ambito contrattuale, l'azione di responsabilità si risolverebbe in



una inversione dell'onere della prova e cioè: c'è qualcuno che ha subito un danno? Dovrà dimostrare lui che il comportamento dell'accompagnatore è stato la causa di tale danno.

Non si tratta di una differenza di poco conto, perché cito, solo a titolo di esempio, una sentenza recente del Tribunale di Venezia in un caso di accompagnamento di minori su sentiero ed un ragazzo scivola e si fa male ad una gamba.

I genitori chiedono i danni ed il Tribunale opera come segue: ricostruisce i fatti ed accerta che gli accompagnatori hanno verificato l'attrezzatura, che il tempo era ottimale, che hanno messo il ragazzo in sicurezza, che hanno fatto tutto ma, ciò nonostante, l'accompagnato si è fatto male.

Trattandosi di alpinismo giovanile CAI, si era certamente in ambito di volontariato e, quindi, non vi era certamente contratto, ma, ciò nonostante, il Tribunale ipotizza che ci si trovasse in una ipotesi di "contatto sociale" e che, pertanto, valesse lo stesso regime probatorio del contratto. La conseguenza è che l'accompagnatore, benché volontario, si ritrova a dover fornire la dimostrazione di aver fatto tutto quello che si poteva fare per impedire il fatto, esattamente come se si fosse trattato, per intenderci, di una guida alpina.

In ambito CAI vi è dissenso rispetto a questa chiave di lettura e stiamo lavorando su due aspetti fondamentali: il primo è promuovere il senso di auto responsabilità dei partecipanti. C'è una interessantissima sentenza delle sezioni unite della cassazione del 2011 che per la prima volta ha fatto chiarezza dicendo: "chi è creditore di un diritto, di una aspettativa, insomma il nostro accompagnato, non è qualcuno che viene messo in braccio dall'accompagnatore, è un soggetto responsabile che è tenuto non solo al rispetto delle regole specifiche, ma anche al rispetto di regole più generali che sono quelle della correttezza e della diligenza. Cioè anche i nostri ragazzi, in base all'età, all'educazione, alla formazione devono stare attenti, devono cercare di rispettare questo obbligo di attenzione e di correttezza. Perché è importante questo? Ci deve essere prima una fase formativa, in casa, affidando a voi dei ragazzi di dieci anni che abbiano le cognizioni e le capacità di discernimento proprie di un ragazzo di dieci anni; ma, allo stesso modo, devono essere informati e formati da voi rispetto a quello che andrete a fare e che non necessariamente le famiglie che stanno alle spalle conoscono adeguatamente. Quando si è dato vita ad un rapporto di questo genere si è, sì, creato un contatto, ma leggerlo come un contratto è una forzatura. Il volontariato per legge, in Italia, è per forza gratuito, si esclude, cioè, la possibilità, la compatibilità tra il volontariato ed un rapporto di lavoro, di dipendenza, quindi siamo in un mondo tutto particolare che, a mio avviso, richiede una sorta di riconoscimento che è quello di vedersi imputare una responsabilità laddove vi siano negligenze, imprudenze o imperizie perché di questo risponde chiunque, in qualunque settore, in qualunque ambito di attività, ma quando esprimiamo il nostro volontariato dobbiamo aver ben chiaro che per noi è dovere garantire la protezione di chi ci viene affidato, che abbiamo un dovere di protezione che implica formazione, attenzione, vigilanza e altri aspetti ma che, attraverso la formazione, la sollecitazione alla auto

responsabilità, portiamo con noi soggetti che devono sapere cosa fanno, dove vanno, e, auspico anche perché ci vanno.

In questo modo, con una formazione culturale aggiuntiva rispetto a quella che è già la vostra attività mirata alla formazione delle persone, di modo che, in tale formazione, vi sia anche una componente dedicata ad educare a svolgere queste attività in un modo consapevole. Una consapevolezza che sarà tanto maggiore, quanto più presteremo attenzione a come li informiamo e prepariamo.

Questo è, a mio avviso, un ambito nel quale il CAI che ha una tradizione di formazione di istruttori e di accompagnatori, potrà interagire con AGESCI, ogni volta che lo si riterrà opportuno, necessario, gradito, in uno scambio di esperienze nella comune esigenza di vedere crescere un volontariato responsabile ma senza che venga assimilato al professionismo e agli ambiti lavorativi.

E non c'è dubbio che la differenza la facciamo noi quando riusciamo a trasmettere a chi dovremo accompagnare questo messaggio di presenza del rischio, così che venga percepito ed affrontato di conseguenza.

È ciò di cui si parla nel titolo della tavola rotonda, sapere che quel che andremo a fare comporta anche un rischio, in parte calcolato e calcolabile, in parte no. Quella parte incalcolabile costituisce, se volete, una componente di avventura, ma è anche un dato di fatto con cui confrontarsi. C'è una parte di rischio che non può mai essere eliminata e di questa parte di rischio, ovviamente, si deve far carico solamente chi lo accetta, partecipando alle attività; ma, nel contempo, dobbiamo avere anche la nostra consapevolezza che nel momento in cui qualcuno si affida a noi, anche da parte nostra è necessaria una particolare attenzione. Un'attenzione in assenza della quale potremmo essere chiamati a rispondere per colpa.

Spesso, nei vent'anni che ho dedicato agli incontri con gli istruttori, guide alpine, accompagnatori, all'esordio dell'incontro ho sempre avvertito la presenza di un duplice atteggiamento: quello fatalista e rassegnato per cui, in caso di incidente, vi sarebbe sempre una responsabilità o, l'altro, preoccupato e, quindi, rinunciatario, per cui meglio lasciar perdere.

In realtà non vi è nulla di anomalo nel fatto che un volontario si esponga ad una responsabilità, atteso che ognuno di noi nel quotidiano deve avere un'attenzione, una vigilanza, un rispetto nei confronti degli altri e nei confronti di se stesso. Il tipo di diligenza, il tipo di prudenza che dovremo mettere nelle nostre attività di volontari non è affatto diverso da quello. Ci viene solamente chiesto di stare attenti, di far bene ciò che ci siamo assunti l'incarico di fare, di essere prudenti rispetto ai rischi che potrebbero superare la soglia delle "regole del gioco", come bene ha detto il Dott. Colaiocco e, alla fine continuiamo ad entusiasmarci per delle attività che, grazie a noi, permettono a moltissimi giovani di avvicinarsi alla natura e alla scoperta, insieme delle terre alte, anche di quelle recondite energie dell'animo, di cui vi parlavo all'inizio.

Un'attività capace di arricchire i nostri giovani ma anche ciascuno di noi ogni volta che ci dedicheremo ad essa.

Quindi a voi buon cammino, buona route estiva, buon approfondimento di questi temi con la certezza che, comunque, stiamo tutti insieme riflettendo per sensibilizzare sempre di più il mondo della magistratura chiamata a valutare questi comportamenti, perché le risposte siano equilibrate rispetto a tutti gli ideali che sono sottesi e ai valori costituzionalmente garantiti. Il tutto perché possiamo veramente svolgere il nostro compito di volontariato, ciascuno per come l'ha scelto, nel modo migliore.

Così la nostra società, tutta ed indistintamente, ne potrà trarre solo beneficio. Grazie a tutti.

Intervento di Massimo Gavagnin, Delegato dal Comitato nazionale per la collaborazione con il CAI



È stato ben spiegato come il rischio nell'attività scout sia parte della nostra proposta; se non ci prendiamo quel +2 di rischio che ben spiegava Sergio, non facciamo scoutismo, facciamo altro. Cominciamo a fare un'affermazione che secondo me è importante che nessun capo scout dell'AGESCI, ma anche di qualsiasi altra associazione scout, porta deliberatamente in situazione di rischio i propri ragazzi, per un motivo molto semplice, perché gli vogliamo un bene grandissimo, sono il nostro patrimonio, sono quello in cui crediamo e quello che motiva il nostro servizio. Però succede che a volte arriviamo a prenderci dei rischi +5, +8 rispetto a quell'ordinario che veniva citato prima. Deliberatamente? L'affermazione che ho fatto prima dice di no. Quindi il problema non è che ci assumiamo rischi elevati perché riteniamo che nella nostra proposta educativa arrivare a +8 abbia un senso, è perché non lo percepiamo. La domanda che segue è: perché non lo percepiamo? Faccio una breve premessa. Qui abbiamo veramente degli amici che

sono stati, secondo me, veramente esemplari e politicamente correttissimi; e lo so che ci credono in noi perché ci conosciamo, però a seguito di questo incarico che ho nel gestire i rapporti con il CAI, io passo le mie estati, da parecchi anni, a fare il San Sebastiano della situazione, vengo trafitto regolarmente per mesi dagli amici di Corrado (C.N.S.A.S.) che mi dicono: "Massimo ma hai sentito questo, hai saputo che quelli, hai visto dove li siamo andati a prendere? E onestamente, proprio perché qui siamo amici e possiamo parlare molto tranquillamente, resto a volte senza parole perché mi domando, ma come è possibile che siamo finiti in quella situazione? Cosa fate per formare i capi per percepire il rischio? Qui onestamente dobbiamo dirci che nei nostri iter di formazione, e qui ci sono gli autorevoli responsabili della Formazione capi, non è che questa tematica venga affrontata. Noi abbiamo una formazione spesso individuale ed occasionale su questa percezione, dovuta a patrimoni che vengo tramandati all'interno delle singole Comunità capi; quindi se uno ha la fortuna di capitare in una Co.Ca. che ha un certo tipo di storia, ne acquisisce i benefici e chi questa esperienza non ce l'ha, ha qualche difficoltà. Sono scout da più di 40 anni, ma da parecchi decenni sono socio CAI, ho la fortuna ed il privilegio di collaborare con mia moglie nella gestione di un rifugio alpino, quindi vedo passare tanti gruppi, ed onestamente alle volte vedo cose che non vorrei vedere, moltissime volte, invece, vedo lo scoutismo che ci piace! Attenzione però perché noi siamo estremamente visibili ed individuabili nel bene e nel male. Recentemente durante una conferenza stampa del Soccorso Alpino, è stato relazionato come viene spesso fatto, che tipo di interventi vengono effettuati nelle varie regioni. Hanno citato a latere che "sono stati fatti interventi anche per recuperare gruppi scout." I giornalisti presenti, hanno preso la palla al balzo ed immediatamente, hanno sparato un articolo, ripreso da svariate testate, nel quale è emerso che "i gruppi scout, soccorsi svariate svolte, sono inaffidabili e si espongono a rischi inutili". Va dato atto che il Soccorso Alpino, è intervenuto subito con una smentita, ma questo succede spesso ed è assolutamente immeritato visti nei numeri. Faccio sempre questo esempio: noi scout in Italia (tutte le associazioni scout), siamo oltre 200.000. Nelle nostre attività fra campo estivo, campo invernale e route, prudentemente possiamo calcolare che facciamo 20 giornate annue/ragazzo in ambiente, quindi moltiplicato 200.000 sono 4.000.000 di giornate/ragazzo in ambiente. Gli interventi di soccorso che vengono svolti sono, quindi, statisticamente, molto bassi. Chi oggi in Italia, ha la fortuna e l'opportunità di effettuare in ambiente 4.000.000 di giornate/ragazzo anno? Questo per significare che veniamo rappresentati immeritatamente come inaffidabili! Morale: aspirare a rischio zero nelle nostre attività è impossibile, diverso però è cercare di spiegare come il bosco e la montagna, non sono e non saranno mai a norma 626, ci piaccia o non ci piaccia è così e qualche rischio CONSAPEVOLE dobbiamo gestirlo. Certe attenzioni dobbiamo però maggiormente svilupparle. In ghiacciaio con i pantaloni corti B.P. non ha mai detto che si va, e non lo ha mai scritto da nessuna parte. È vero che non



esiste buono e cattivo tempo ma buono e cattivo equipaggiamento, però attenzione, lo scout è fedele ed attento all'uniforme, ma non è imbecille! Sono due concetti completamente diversi. Che tipo di lavoro pensiamo di fare in futuro per sensibilizzare maggiormente su queste attenzioni? Lo dico perché ci sono delle correnti di pensiero, che vengono contestate però esistono, che puntualmente quando aumentano incidenti spingono a sviluppare teorie di accompagnamento in montagna esclusivamente con professionisti: ve lo vedete voi uno scautismo che va al campo con la guida alpina? Sarebbe la morte del metodo! Su questo dobbiamo aumentare assolutamente la capacità che abbiamo di trasmettere quello che noi facciamo. Bisogna che alcune relazioni vengano sviluppate, perché ci conosciamo poco. Quando succedono certe cose, spesso, esponiamo verità diverse non conoscendo i rispettivi punti di osservazione. Dobbiamo spostare vicendevolmente il punto di osservazione e lo possiamo fare solo se ci relazioniamo, se ci conosciamo meglio, se viviamo delle esperienze assieme. Il protocollo stipulato con il CAI mi auguro possa continuare ad essere una buona base di lavoro che ci possa impegnare in futuro; la Route nazionale 2014 palcoscenico eccezionale: 30.000 ragazzi impegnati su tutto il territorio italiano a fare strada, fare strada in gruppo, fare strada accompagnati, fare strada su percorsi educativi, per poi ritrovarci tutti quanti insieme in un grande appuntamento di scambio di esperienze. Facciamo attenzione che l'immagine che ne scaturirà venga percepita e rappresenti la valenza educativa del nostro servizio. Ce la faremo di sicuro! Siccome siamo sempre molto sensibili alla capacità di sintesi di B.P., Baden-Powell affermava "assicuratevi sempre che il compito che come Capi vi assumete sia uno che, grazie alla formazione che avete ricevuto, siate in grado di svolgere". Quindi formazione e +2 da proporre in maniera consapevole migliorando la percezione del rischio ma evitando che una splendida occasione educativa si trasformi in un'emergenza. Abbiamo 200.000 ragazzi e sono un'occasione unica per il paese, ci sono stati affidati e noi faremo di tutto perché ciò ci sia di lode.

Come attraversano gli scout le terre alte ed i territori? Lo dico perché ci sono 3 livelli che possono aiutare a capirlo: l'osservare (questo solitamente ci aiuta nella scoperta), l'attraversare (farsi passare attraverso da parte a parte, è l'esperienza) ed il vivere (provare emozioni intense sentendosi intimamente coinvolti). Facciamo attenzione spesso attraversiamo i territori in forma anonima, come gruppi chiusi, non ci relazioniamo con nessuno, utilizziamo strutture o terreni e non abbiamo l'attenzione di restituire qualche cosa a questi territori. È una forma di essenzialità sbagliata partire per il campo di reparto con il bilico con tutto il mangiare per 15 giorni e dove andiamo a fare il campo non compriamo neanche il pane! Poi non possiamo pretendere che chi vive in quei territori ci accolga in futuro a braccia aperte. È vero che dobbiamo lasciare niente e un buon ricordo, ma a volte lasciamo proprio solo niente. Quando sappiamo di dover andare in un territorio, annunciamoci. Ad esempio fare una telefonata al Soccorso Alpino, che faremo questo percorso, in questo territorio, in questo

periodo, con questi ragazzi; ti avviso e spero di non doverti richiamare, ma sappi che sono lì. Se passiamo nei rifugi proviamo a cambiare il punto di osservazione; il rifugista è lì perché vive di quel lavoro. Annunciamoci perché a volte, possiamo instaurare una "negoziante". È vero che i rifugi hanno dei prezzi a volte alti per noi ma sono lì per lavorare cerchiamo una mediazione; vi apriranno le porte. Cerchiamo di evitare, senza neanche passare al bar, di andare al bagno, lasciare l'inimmaginabile, scaricare sacchetti di rifiuti indifferenziati e pensare che quando ci vedono ci accolgano con felicità. E se posso rincarare la dose, è brutto che se siamo in rifugio dove spesso ci sono altre persone ed altri ragazzi ad un certo punto ci spostiamo di 200 metri, isolandoci, per cantare, ridere e scherzare; ma facciamoli sedere in cerchio con noi! Accogliamoli, facciamogli vivere questa esperienza che sarà occasionale ma probabilmente forse non l'hanno mai vissuta in vita loro.

Se possiamo, coinvolgiamo anche il rifugista, che così lo aiutiamo a cambiare il suo punto di osservazione ed avremo un alleato. Relazioniamoci con il territorio, annunciamoci e ne avremo solo dei grandi benefici. Una semplice attenzione quando si parte è risponderci a 4 domande: dove, con chi, come e quando. Dove: non ha nessun senso partire da Cesena, arrivare al lago di Braies per fare l'altavia numero 1 ed il medesimo giorno arrivare fino al rifugio Biella, oltre al viaggio sono 900 metri di dislivello con lo zaino da route; non facciamo vivere questa esperienza ai ragazzi, li massacrano inutilmente! Come: non si può partire con uno zaino spropositato, è vero che può succedere di tutto, ma se andiamo in montagna le pinne, gli occhiali e la maschera lasciamole a casa! Con chi: la medesima route fatta 5 anni prima con il Clan di 5 anni prima, non è la medesima fatta 5 anni dopo con altri ragazzi. Ma noi li conosciamo quei ragazzi, sappiamo che potenzialità hanno, sappiamo i limiti e sappiamo i pregi, noi camminiamo al passo dell'ultimo; quando prepariamo un'uscita, prepariamola con questa attenzione. Quando: fare la stessa cosa d'estate e farla d'inverno, non è la stessa cosa. Qui apro una problematica che gli amici del CAI conoscono bene: voi sapete che le ciaspole, hanno intensificato moltissimo l'attraversamento montano invernale, e succede che tutti coloro che d'estate vanno in montagna, ritengono che andarci in inverno sia uguale. Grazie al CAI ho imparato che quando si va in determinati terreni che sono i medesimi dei ciaspolatori, ci vuole sonda, pala ed arva; perché se finisci sotto una slavina, hai 20-25 minuti al massimo per estrarre il compagno, dopodiché la capacità di sopravvivenza tracolla e spesso quando arriva l'elicottero è troppo tardi. Bisogna averli ed anche saperli usare, quindi in certi posti semplicemente gli scout da soli non ci vanno! Se proprio proprio si ritiene quell'esperienza educativamente irrinunciabile si chiama il Soccorso Alpino chiedendo di accompagnarci e faremo l'esperienza in tranquillità. Un grande alpinista diceva che il miglior alpinista in assoluto è colui che la sera torna a dormire sul suo letto; noi dobbiamo assolutamente fare in modo di tornare dall'uscita sani e salvi ed esattamente con il numero con cui siamo partiti, non di meno ma... neanche di più!

DELIBERAZIONI

PUNTO 8.1 **Percezione del rischio nelle attività e responsabilità dei capi**

Raccomandazione 13.2014 **Percezione del rischio nelle attività e responsabilità dei capi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2014

VISTO

- il dibattito ed il confronto emerso durante la tavola rotonda Percezione del rischio e responsabilità dei capi;
- la raccomandazione 15/2011 “Cultura prevenzione rischi e protezione civile”



PRESO ATTO

della necessità di avviare una riflessione ed un percorso sull'importanza di migliorare la formazione dei capi nell'accompagnamento consapevole dei gruppi in ambiente

CONDIVISA

- la necessità di verificare l'opportunità di interessare il percorso formativo al fine di migliorare la competenza dei capi anche relativamente alla responsabilità civile e penale
- l'importanza di sollecitare un attraversamento dei territori maggiormente consapevole e in sintonia con chi nei territori ci vive e lavora

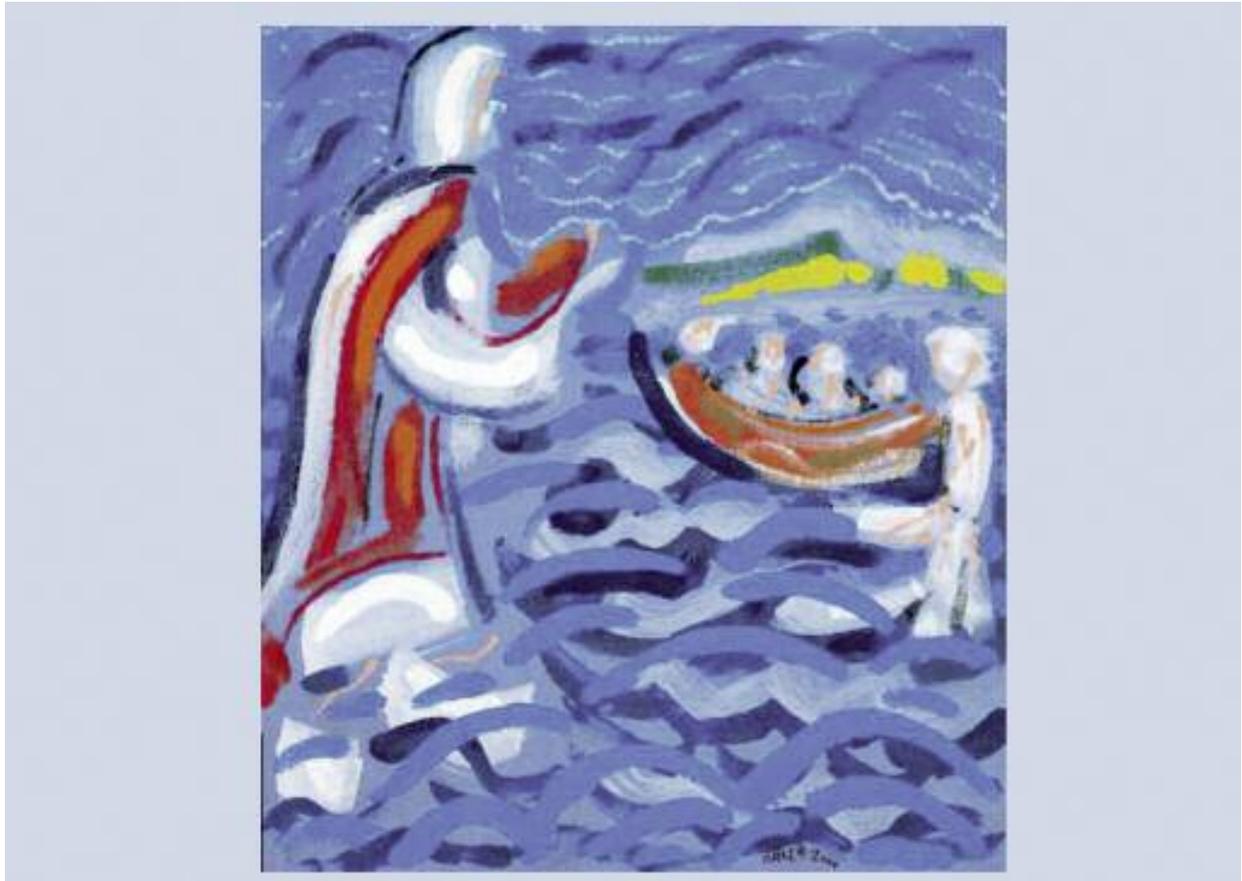
RACCOMANDA

al Comitato nazionale di valutare come introdurre, all'interno del percorso formativo di ciascun capo, momenti di formazione alla prevenzione e percezione del rischio in attività.





Traccia dell'itinerario di Catechesi



I 2014 per l'Associazione è l'anno della Route nazionale R/S, e il Consiglio generale non poteva non viverne lo spirito. Per questo le preghiere e le conseguenti meditazioni hanno avuto come traccia biblica l'episodio dei discepoli di Emmaus, raccontato da Luca nel suo vangelo (*Luca 24, 13-35*). È la narrazione di ciò che accade a due discepoli che da Gerusalemme si erano messi in "route" verso Emmaus, portando con sé il loro vissuto esistenziale, le loro attese, le loro speranze deluse, e che poi lungo il cammino incontrano il Risorto che decide di fare un pezzo di strada con loro. Tre sono stati i momenti che si è voluto in particolare sottolineare.

I primo si è inserito nella cerimonia di apertura, e ha visitato i versetti 13-21. L'evangelista vi esprime il disorientamento dei due discepoli, la loro difficoltà a comprendere l'evento Gesù Cristo al di fuori degli schemi dell'ebraismo del tempo che vedeva nel Messia un liberatore politico. Per far vivere ai consiglieri la stessa sensazione esperienziale, è stato chiesto a ciascuno di bendarsi con una fascia colorata e di cercare di raggiungere un punto di convergenza, guidati dal solo rintocco ritmico di una campana. Giunti al punto convenuto, la meditazione dell'Assistente Ecclesiastico generale si è concentrata nell'evidenziare il "coraggio" necessario per

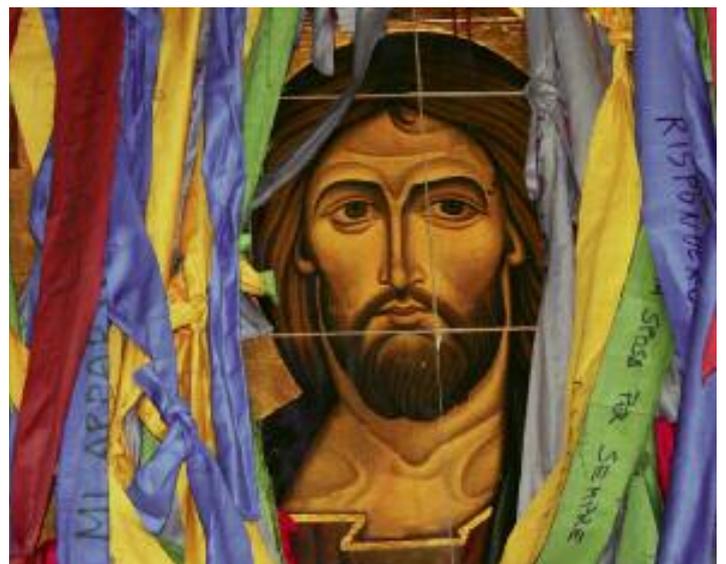
incontrare Cristo nella sua vera realtà, lontano da ogni preconcetto e da ogni tentazione di modellarsi un Dio a propria immagine e somiglianza. La meditazione è stata accompagnata dalla lettura di tre passi dell'Antico Testamento richiamanti figure che hanno avuto il "coraggio" di incamminarsi nell'incontro con Dio: Abramo (*Genesi 12,1-4.7*), Mosè (*Esodo 3,4-8.10*) e Davide (*2 Samuele 2,1-7*). Ad ognuno dei passi biblici si è chiesto di accompagnare un gesto che lo significasse nell'intimo di ciascuno.

I secondo momento si è completato nella preghiera-meditazione del mattino del 2 maggio. I versetti scelti andavano dal n. 22 al n. 29, là dove si sottolinea, da parte dello stesso Cristo, la centralità della Parola nella vita del cristiano. La meditazione di accompagnamento, tenuta sempre dall'Assistente Ecclesiastico generale, ha concentrato la sua focale sulla figura del profetismo vetero-testamentario, che Gesù stesso richiama ai due discepoli. L'esperienza del profetismo è per Israele un passaggio nodale, quello dalla mera prescrizione della ritualità legale alla spiritualità del cuore, dell'amore verso Dio in quanto Dio. Passaggio che avrà in Cristo e nel suo sacrificio sulla croce il suo punto culminante. I partecipanti sono stati quindi invitati a dividersi in gruppi in base al colore della benda con

cui il giorno prima si erano coperti gli occhi e, accompagnandosi con la lettura di alcuni passi scelti dei profeti (*Isaia* 43,1-5; *Osea* 2,21-25; *Geremia* 30,10-11a.17-19a), a scrivere sulla benda stessa una parola che esprimesse il loro desiderio di conversione e tutta la positività del camminare insieme a Gesù. L'insieme delle bende annodate per colore ha fatto da corona all'icona di Cristo, che ormai da tempo accompagna i nostri Consigli generali.

Il terzo momento si è avuto con la Messa dei santi apostoli Filippo e Giacomo del 3 maggio, che ha chiuso i lavori del Consiglio generale. Celebrazione presieduta da S. Ecc. mons. Romano Rossi, già assistente ecclesiastico nazionale della branca e/g e oggi vescovo di Civita Castellana, nel cui territorio è situato il terreno di Bracciano. Il racconto dei discepoli di Emmaus ha il suo culmine nell'atto di riconoscimento di Gesù Risorto al momento dello spezzarsi del pane:

«Quando fu a tavola con loro, [Gesù] prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero» (vv. 30-31). Ecco perché la SS. Messa è stato il modo più giusto per dare conclusione al percorso spirituale e catechetico del Consiglio generale 2014. Inoltre l'offerta che Gesù fa di se stesso al Padre sulla croce, questo gesto di amore portato alle estreme conseguenze, che viene celebrato come memoriale nella SS. Messa, è stato anche il modo per commentare al meglio il versetto del vangelo di Marco che ha fatto da motto per il Consiglio generale 2014: «Coraggio, sono io, non temete» (6,50). Il Signore è sempre presente accanto a noi, soprattutto quando siamo nelle difficoltà. È allora che deve emergere la forza del nostro carattere, che devono trovare attuazione le nostre intenzioni di coraggio. E cosa meglio dell'Eucarestia ci può confermare che questo faticoso e a volte solitario cammino di amore che è la vita vissuta come servizio è la strada giusta?





Focus sul Convegno fede

Intervento di padre Alessandro Salucci – Assistente Ecclesiastico Generale



Vorrei presentarvi il Convegno fede scandendolo in tre momenti: 1) perché siamo arrivati al Convegno; 2) il Convegno: luci e ombre; 3) quello che pensiamo dovrebbe essere il post-convegno.

1) Il pre-convegno è stato un vero e proprio salto nel buio. Nei miei vari contatti, da nord a sud, con tanti gruppi scout e con differenti realtà ecclesiali, istituzionali o meno, mi era da tempo convinto che qualcosa nel rapporto tra i nostri giovani e la fede stava cambiando. Marilina prima diceva che è un tempo nuovo. Sono d'accordo, ma secondo me è anche un "bel tempo", un tempo profetico e di grandi attese. A seguito di confronto impostato *ad hoc* col Comitato nazionale abbiamo preso coscienza che lo scenario sociale e religioso stava radicalmente cambiando. Ci siamo cioè resi conto che era nata la prima generazione analfabeta nel campo della formazione alla fede. Mentre, ad esempio, la mia generazione riceveva questa formazione dal contesto sociale,

dalla famiglia, dalla scuola, dalla società - tutto sommato l'Italia era una realtà socialmente cattolica - l'attuale secolarizzazione, il fare come se Dio non esistesse, con la conseguente esclusione della variabile Dio dal contesto sociale ma soprattutto dal contesto antropologico, ha sparigliato le carte. Un dato che non poteva non interrogare l'Associazione, non fosse altro per la fedeltà da portare al nostro fondatore che, ad esempio nel *Taccuino*, esplicitamente e in modo del tutto razionale, ossia "teologico", pone di necessità che il movimento scout abbia a proporre ai propri aderenti una relazione con una identità trascendente l'uomo e che chiamiamo Dio.

Abbiamo quindi realizzato che erano ormai passati trent'anni della pubblicazione del PUC e che forse, visto il cambiare del tessuto sociale, era tempo di un aggiornamento sul nostro modo di approcciare l'educazione alla fede. Sappiamo che come capi dell'AGESCI abbiamo l'obbligo, oltre che di ascol-

tare i ragazzi, di ascoltare la società e di prestare un'attenzione, fedele e creativa al tempo stesso, al Magistero ecclesiale. A un insegnamento che anche attraverso le parole di papa Francesco - si veda la premessa dell'Evangelii gaudium - ci invita alla missione e a pensare nuovi linguaggi per comunicare la fede. Anche noi quindi, come Comitato, da tempo ci interrogavamo se non fosse più il tempo della catechesi, ma quello di iniziare a riscrivere un alfabeto del Credo. Il tempo insomma dell'evangelizzazione. Ora, quando ho raccolto queste riflessioni e proposto la sfida di un Convegno fede, con l'incoscienza propria di chi viene dal guidismo e dallo scautismo e con sentire pienamente condiviso, ci siamo obbligati a proporre questa avventura all'Associazione. A far presente che non è più il tempo della catechesi ma quello dell'evangelizzazione. Vorrei allora chiudere questa prima finestra con l'indicazione di una mia attesa. Ieri ricordavamo come san Luca costruisce il suo vangelo, aiutato dallo Spirito santo, anche partendo dalle domande impellenti di una comunità credente. L'attesa è che ogni nostra Comunità Capi viva così intensamente la sua fede nella realtà locale di appartenenza, tanto da essere capace di testimoniare, come un vangelo nuovamente incarnato, il volto di un Cristo attualizzato nelle differenti realtà.

2) Difficilmente le immagini video o fotografiche che abbiamo scattato nei giorni del Convegno riusciranno a materializzare lo spirito che si viveva nei tre luoghi del Convegno. L'attesa era tanta e comunque qualcosa è venuto a concretizzarsi. Nessuno, neanche nei sogni più lieti, si sarebbe atteso la partecipazione di circa 2500 persone ad un convegno che aveva a tema l'educazione alla fede. Un convenire che ha raccolto le fasce di età più svariate e tantissimi assistenti ecclesiastici, tutti animati da un grande entusiasmo e soprattutto, e

questo devo dirlo a onore dell'Associazione, con uno stile encomiabile. Il materiale emerso dal Convegno, sia per le relazioni degli esperti che per il confronto serrato nei gruppi di lavoro, è davvero ricco di spunti e permetterà un'efficace riflessione. Personalmente leggo questo slancio di partecipazione, in sé positivo, come un grido di aiuto che i Capi hanno lanciato all'Associazione. È l'invocazione di persone che desiderano con tutto se stesse testimoniare la fede con mezzi educativi consoni, ma hanno difficoltà a farlo, perché si sentono incompetenti. Mi sono commosso quando ieri ascoltavo il messaggio dei nostri rover e scolte a papa Francesco per invitarlo alla Route nazionale. Fa battere il cuore sentire questi ragazzi che dentro di sé sentono il bisogno di una sicurezza che non è più la sicurezza del quotidiano, del secolare, ma che va oltre, fino a focalizzarsi nella relazione con Dio. I Capi presenti al Convegno ci hanno detto proprio questo: noi comprendiamo quant'è fondamentale camminare sul percorso di educazione alla fede, però ci sentiamo incapaci a farlo. Ecco un primo quesito per il post-convegno: come aiutarli?

Purtroppo, mentre avevamo insistito molto che il Convegno era l'inizio di un percorso e non un punto di arrivo, che era un luogo dove ci saremmo incontrati per proporre soluzioni utili a gestire al meglio questo passaggio sociale così delicato, molti capi, soprattutto i più giovani, sono venuti al Convegno in attesa di ricette, di consigli e suggerimenti per poter fare catechesi. Una criticità da cui emerge uno stimolo ulteriore per il post-convegno per aiutare i Capi a comprendere la fatica dell'atto educativo, che è un atto da orientare sulla singola persona. Una ulteriore carenza evidenziata è la fatica che fanno i nostri Capi a mettere al centro la Parola di Dio. In particolare di saperla leggere con occhio attento, di entrare nel contesto storico in cui fu scritta e di accompagnare questa lettura con quel minimo di conoscenza teologica che permet-





ta di presentare il vero volto di Cristo, e non il Cristo che ci siamo costruiti a nostra immagine e somiglianza. La ormai cronica mancanza di assistenti ecclesiastici che aiuterebbero non poco in questa direzione, è una cosa che già sappiamo, ma questo non esime i laici dal loro dovere di formarsi per saper gestire la sfida dell'evangelizzazione.

3) Il post-convegno ci trova tutti coinvolti. In fase di prima verifica ci è sembrato che il Convegno abbia insistito su due cose: comprendere bene la modalità della narrazione e riflettere sulla possibilità che ci è data da sempre più vescovi dell'impegno a preparare i nostri ragazzi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. A proposito del primo punto va ricordato che un mandato del Consiglio generale impegnava a verificare il percorso narrativo. Il Convegno Fede ha adempiuto al mandato, anche se costretto a restringere lo spazio del confronto. Ora, alla luce di quanto è emerso, il compito che ci attende è se questo percorso narrativo, per come è venuto a costruirsi, abbia in sé gli tutti gli elementi necessari per essere considerato una catechesi. Vi manca, ad esempio, una dimensione sacramentale, che è uno degli elementi fondanti della catechesi. La seconda istanza da meditare ci viene dalla chiesa locale, da quei Vescovi che ci chiedono di farci carico della catechesi sacramentale. Un'istanza di cui come sacerdote e Assistente Generale dell'Associazione mi sento particolarmente responsabile. A ciò va aggiunta l'insistenza con cui l'Ufficio nazionale catechistico ci invita a scrivere un manuale dell'iniziazione cristiana.

Per rispondere a queste due diverse istanze messe sul piatto dal Convegno, si è pensato di dare vita a due diverse commissioni di studio che con l'aiuto di esperti del settore, potessero stilare un primo documento di riflessione e sulla modalità narrativa e sulla catechesi sacramentale nelle unità. Siamo coscienti, e qui riporto anche il sentire di molti assistenti ecclesiastici con cui mi sono confrontato, che assumere il compito dell'educazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana non è il nostro specifico compito. Il nostro specifico sta

nella spiritualità scout e in quell'essere associazione di frontiera capace di aggregare anche ragazzi mai evangelizzati. È alla parrocchia che spetta il resto. Ma, lo abbiamo detto, i tempi sono nuovi, per cui si tratterà di capire se e come si può fare catechesi sacramentale senza perdere il nostro specifico. Nostro dovere è continuare ad offrire spazi di libertà ai ragazzi. Perché se essi trovano in Cristo la loro realizzazione, noi non abbiamo conquistato un'anima, noi abbiamo fatto molto di più: abbiamo reso felice una persona. Per questo la spiritualità scout non va persa. Essa educa all'incontro con Dio in modo naturale, facendo ciò che si fa comunemente nello scoutismo. La spiritualità scout parte da qui e qui ha la sua chiave di successo.

Il nostro lavoro post-convegno deve umilmente partire da una considerazione chiaramente emersa durante il Convegno: come è possibile che dopo 11 anni di formazione scout ci troviamo dei capi che non sanno rendere conto degli articoli del Credo apostolico? Che cosa è successo in questi 11 anni? Che iniziazione abbiamo fatto? Insomma, dove abbiamo fallito? Ovviamente non si tratta di cercare un colpevole, ma di prendere coscienza che qualcosa non funziona nella nostra proposta di educazione alla fede. Il dopo Convegno Fede attende voi e con voi tutti i nostri capi. Non si dimentichi che il Convegno ha iniziato un percorso, ma che nessuno sa in quale direzione si muoverà. Lo decideremo assieme a tempo opportuno. Intanto va annotato che in parallelo ai lavori del post-convegno sta lavorando, su mandato del Consiglio Generale dello scorso anno, un'ulteriore commissione per approfondire le tematiche inerenti l'intercultura e l'interreligiosità. L'Associazione finalmente si sta facendo carico di pensare una proposta educativa che sia rispettosa di coloro che pur avvicinandosi all'AGESCI professano altre fedi. E si è messa in moto con un unico scopo, rispettarli per imparare a conoscerli in modo che il nostro incontro con loro sia, negli ovvi limiti del possibile, inclusivo e non esclusivo. Chiudo con un grazie a tutti voi per questo sentire comune e un grazie per ogni stimolo e contributo.



Saluto del Capo Scout d'Italia Giuseppe Finocchietti

Cari amici, il prossimo autunno passerò il testimone al nuovo Capo Scout d'Italia, dopo averlo immeritatamente ricevuto da Eugenio, mio illustre predecessore.

La presidenza dell'Associazione, che avete voluto affidarmi col vostro voto, mettendomi accanto due straordinarie compagne di viaggio, di cui dirò in avanti, impone i limiti della "moral suasion", date le caratteristiche di organo super partes; mi impegno a non superarli, nel rispetto dei compiti degli organi "esecutivi", primo fra tutti il Comitato nazionale, col quale ho del resto sempre potuto interagire armoniosamente.

Ritengo mio dovere affidarvi, sia pure in estrema sintesi, pochi appunti di viaggio, Sassi d'Abruzzo¹ tolti dallo scarpone, auspicando possano giovare al percorso di miglioramento della nostra grande famiglia.

Vorrei partire dall'**art. 1** (quello vero) dello **Statuto**, nel quale diciamo, tra l'altro, di essere "una Associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione della persona nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche secondo i principi ed il metodo dello scautismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi".

La straordinaria opportunità che mi avete dato, di girare in lungo e in largo innanzitutto l'Italia, è oggi per me invito a testimoniare quanto sia essenziale che noi capi **liberiamo spazi** in associazione **per i ragazzi**, troppo spesso indebitamente da noi occupati, qualche volta dimenticando di essere solo i loro "fratelli maggiori" nella famiglia dell'AGESCI.



Con un "ravvedimento operoso", forse un po' tardivo, proprio il Consiglio generale ha voluto dare l'esempio, preoccupandosi della partecipazione dei giovani alla vita democratica



dell'Associazione. Occorre continuare con coraggio, appunto, su questa strada. Sarò fiero di poter annoverare, tra i miei ultimi atti come Capo Scout d'Italia, la convocazione, assieme a Rosanna, a San Rossore, di una rappresentanza delle nostre **scolte** e dei nostri **rover** al prossimo **Consiglio generale**, anche sulla scia dell'esperienza di quest'anno. Si tratta solo di una tessera del più ampio mosaico dell'Ask the boy, principio cardine nell'intuizione di B.-P..

Il fondatore, appunto. Quanti hanno avuto la pazienza di ascoltarmi, in questi anni, sanno quanto abbia a cuore la **fedeltà ai principi fondamentali del metodo dello scautismo**; invito tutti, me per primo s'intende, a riscoprirli nell'opera di Baden-Powell. Oltre ad attualizzarli nello Statuto e nel Patto associativo, abbiamo il dovere di tradurli in un modello educativo maturato progressivamente nella nostra esperienza di capi. Si tratta di un processo di adattamento continuo, ma assolutamente coerente con quell'intuizione, pena la perdita di un'essenza, di un'identità che non potremo mai perdonarci e che solo lo scautismo **vissuto e praticato in prima persona** può scongiurare.

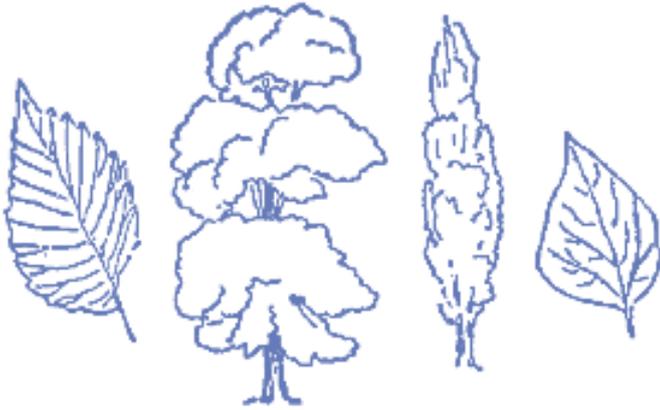
Al Consiglio generale il compito principe di vigilare su tale coerenza.

Invito ad interrogarci tutti su quanto, dalle idee di riferimento dei nostri progetti, traspaiono i fondamenti della nostra proposta scout e l'annuncio del Vangelo che l'anima e la sostiene.

Proviamo a chiederci, ad esempio, quanti capi sanno oggi



ALLEGATI



davvero vivere all'aperto, riconoscere almeno le principali specie di alberi, catturare l'attenzione dei bambini col racconto, stringere un nodo margherita o bolina, insegnare una tecnica espressiva, costruirsi un riparo per la notte, comunicare a distanza quando non c'è campo per il cellulare, accendere un fuoco, insegnare a cucinare ai ragazzi, mostrare correttamente gli esercizi per la ginnastica del



mattino, ma anche utilizzare un'accetta in modo appropriato, piuttosto che mostrare un origami o il modo giusto di fare lo zaino, e così via.. Non dobbiamo essere tuttologi, e questi vogliono essere solo degli esempi, ma forse una riflessione su tali aspetti sarebbe opportuna.

E ancora chiediamoci, specie all'indomani dei nostri Convegni Fede, quanto, lo stile e l'atteggiamento di noi capi, costituiscono un luogo privilegiato per l'incontro personale con Dio e per il cammino di fede dei ragazzi?

Quanta **consapevolezza** abbiamo **del nostro metodo attivo e dei suoi fondamenti pedagogici**?

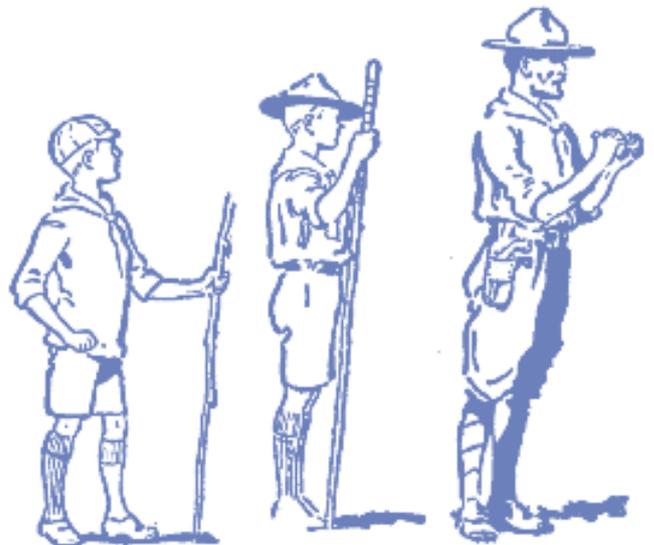
Talvolta perdiamo per strada qualche punto di B.-P., e questo può succedere; niente di grave se ne abbiamo la consapevolezza e l'umiltà di tornare indietro a cercarlo. Lasciano invece perplessi certi atteggiamenti relativistici o tentativi di teorizzazione che l' "adattamento" alla realtà sociale italiana di oggi significhi occuparsi di ben altro. Credo che tra i principali compiti di un consigliere generale, vi sia proprio quello di smascherare tali atteggiamenti e tentativi fuorvianti, ergendosi a garante della nostra identità.



E così, tanto per riferirci a qualche sintomo di malessere associativo, il patrimonio delle tecniche, come quello dei valori sembra gravitare in un'orbita a se stante, faticando ad essere assorbito e a confluire nell'ordinaria elaborazione metodologica e pedagogica delle branche, piuttosto che nel percorso formativo o nella dimensione organizzativa; ne deriva un evidente problema strutturale, al quale urge mettere riparo, consapevoli che la criticità di una struttura, può nascondere una ben più ampia problematica identitaria.

Per questo, invito ad adoperarci per **semplificare decisamente strutture e processi associativi**, cominciando col restituire alle branche la piena titolarità della custodia del patrimonio metodologico e pedagogico e, soprattutto, le leve di una formazione capi diffusa, al riparo dalle insidie dell'autoreferenzialità, dell'approccio "aziendale", o dal formatore troppo lontano dal concreto rapporto educativo col ragazzo.

Occorre investire le nostre migliori energie, per formare **buoni capi che sappiano adoperare i ferri del mestiere** della branca in cui man mano prestano servizio, **di appropriata intenzionalità educativa, solidi, sereni, maturi...** Di fronte alla crisi dell'adulità, rispondiamo oggi - anche - rivisitando il nostro percorso formativo, ma verrebbe da chiedersi se davvero i nostri formatori e maggiormente chi sottoscrive una richiesta di nomina, affiderebbero il proprio figlio a certi aspiranti Capi.



Considerando davvero l'interdipendenza tra pensiero e azione, anche a livello delle strutture associative, disponiamoci con coraggio ad **eliminare ogni possibile ostacolo che impedisca la concreta e quotidiana osmosi tra le aree metodologica, formativa ed organizzativa**, a tutti i livelli, favorendola



nei comitati e nei consigli, soprattutto all'indomani degli incontri tra livelli (zona/regione, regione/nazione), limitando nomine di incaricati e pattuglie ad ambiti e tempi strettamente necessari. Le conoscenze, le competenze, il patrimonio dei valori, vanno condivisi eliminando i compartimenti stagni; le migliori teste pensanti, le migliori mani abili, trovino autorevole posto nelle branche, nella formazione capi o nell'organizzazione perché concorrano direttamente a mettere a punto esemplari interventi educativi, formativi o organizzativi.

Esplorare il Paese AGESCI, mi fa toccare con mano la distanza tra un'associazione reale e un'altra che rischia di restare eternamente ideale, forse proprio perché vittima della propria struttura e dei propri processi. Il primo impegno del Consiglio generale deve essere proprio il **riavvicinamento tra tali due sfere**, tenendo a bada l'insana tentazione della sovrabbondanza normativa ed avendo il coraggio di scalfire monadi dalle quali rischiamo di venire schiacciati.

Il nostro fondatore ha cominciato a Brownsea con un pugno di ragazzi, pochi mezzi e una forte intenzionalità educativa; egli ci ricorda in "Taccuino" che **lo Scouting è un gioco, non una scienza**. A noi il compito, con l'aiuto di Dio, di dare la giusta attualizzazione a quell'intuizione in perfetto stile scout, all'insegna della sobrietà del pensiero come dell'azione, per il bene della nostra grande famiglia.

Sono davvero solo pochi appunti, o Sassi d'Abruzzo se preferite, senza alcuna pretesa di esaustività che, per la loro rilevanza, mi permetto di parteciparvi, nell'approssimarsi della scadenza del mandato da voi affidatomi.

Avrò tempo per i ringraziamenti, visto il lavoro che ancora mi attende nei prossimi mesi, ma permettetemi, in questo consenso, di rivolgerli con tutto il cuore almeno a **Maria Teresa** e a **Rosanna**, due Capo Guida così diverse tra loro, capaci di testi-

moniare un autentico spirito di servizio, senza mai risparmiarsi e sempre mirando al bene dell'Associazione. Tra i tanti doni che ho ricevuto da loro, mi piace ricordare della prima, la capacità di cogliere lo spirito delle norme e l'attenzione alla coerenza tra di esse nell'impianto complessivo, atteggiamenti sempre conditi



dal buon umore e dalla sana ironia (Eugenio docet); della seconda, il costante richiamo al buon senso e allo sguardo sull'associazione reale, che siamo stati chiamati a presiedere, fatta soprattutto da ragazzi e, quindi, alle concrete dinamiche che si instaurano nei gruppi e nelle strutture. Con lei mi scuso pubblicamente per l'approccio a volte troppo razionale ed eccessivamente orientato dalla mia formazione giuridico-amministrativa. Del resto, forse proprio tali autocritiche, mi spingono oggi ad affidarvi questi appunti. Buona Strada verso San Rossore!

Bracciano, 3 maggio 2014



1 Sassi d'Abruzzo

Ingredienti: mandorle, zucchero semolato, chiare d'uovo. I sassi d'Abruzzo sono mandorle tostate e ricoperte di zucchero. Scottare in acqua bollente le mandorle, sbucciarle e metterle in forno, ben allargate sulla placca, a calore moderato (80 gradi). Quando saranno leggermente rosate, levarle dal forno. Sbattere in una ciotola qualche albume, secondo il quantitativo delle mandorle, quindi aggiungere dello zucchero, formando una poltiglia in cui immergere le mandorle. Togliere le mandorle con una forchetta e disporle su piatti, ben distanziate una dall'altra. Lasciarle asciugare per una giornata, poi conservarle ben chiuse in vaso di vetro. È preferibile tenerle in luogo fresco.



Messaggi di saluto

Sintesi dei messaggi del mondo ecclesiale al Consiglio generale 2014

Anche quest'anno sono diversi i messaggi giunti al Consiglio generale da parte di esponenti del mondo ecclesiale.

Mons. Nunzio Galantino, neo-segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, scusandosi di non poter rendere visita al Consiglio generale, ha voluto comunque stilare un messaggio-meditazione sul versetto del vangelo di Marco (Mc 6,50) che ha accompagnato i nostri lavori. Messa in evidenza l'esperienza negativa: «di incontrare opposizioni nell'impegno dell'evangelizzazione e nel compito educativo», come «la difficoltà di decifrare i segni dell'azione dello Spirito nella storia personale e comune», mons. Galantino ribadisce che «il coraggio del discepolo è quello di non vergognarsi delle parole e dei gesti di Gesù, di non rinchiuderlo in schemi precostituiti, seguendolo ovunque sia necessaria una parola di guarigione e di consolazione». Un coraggio ribadito anche da papa Francesco nell'Esortazione *Evangelii gaudium* al n. 20, il coraggio di affrontare le periferie per portare anche in esse la parola del vangelo. Infine, associandosi al card. Angelo Bagnasco, Presidente della CEI, mons. Galantino chiude i suoi saluti invocando sul Consiglio generale la benedizione del Signore, in particolare su coloro che saranno chiamati ad assumere nuovi incarichi.

Anche **mons. Mansueto Bianchi**, già vescovo di Pistoia, da poco nominato **Assistente generale dell'Azione Cattolica** ha dovuto declinare l'invito per una sua presenza al Consiglio generale, perché impegnato in contemporanea nella loro Assemblea nazionale. Non manca comunque di formulare i migliori auguri «per la riuscita dell'iniziativa, cui con amicizia e stima partecipo spiritualmente». Sua Eccellenza assicura a tutti i partecipanti l'accompagnamento con la preghiera e la sua benedizione.

Il nuovo **Assistente Ecclesiastico centrale del Settore Giovani dell'Azione Cattolica, don Tony Drazza**, ha voluto anch'egli testimoniare la sua vicinanza al Consiglio generale, tenendoci a ricordare la sua felice esperienza di Assistente Ecclesiastico con gruppi scout del Salento e che da allora ci segue «con grande simpatia ed affetto». Il messaggio manife-

sta la speranza di potersi un giorno incontrare per meglio collaborare nell'azione di sostegno dei nostri giovani.

Al Consiglio generale non è mancato neanche il messaggio di **don Guido Benzi**, attuale **direttore dell'Ufficio Catechistico nazionale della CEI**. Impegnato in contemporanea in altre attività e scusandosi per l'assenza, don Guido col suo messaggio ha comunque voluto augurare «tutto il bene possibile per l'AGESCI, e una feconda e fattiva riflessione sulle tematiche a calendario».

Riportiamo infine nella sua interezza il messaggio che il **card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura**, ha inviato in data 28 aprile 2014.

«Reverendo Padre,

Ho ricevuto la Sua lettera del 28 marzo, Prot. 114/CSCG-AEG, con la quale mi informa che dal 1° al 3 maggio prossimo, presso la Base scout di Bracciano, si svolgerà il Consiglio generale AGESCI, sul tema: «E Gesù disse: «Coraggio, sono io, non temete»» (Mc 6,50).

Infatti, Cristo è la via che conduce ad allargare gli orizzonti e a pensare con rinnovata consapevolezza il vostro ruolo nella Chiesa, società e nella cultura del nostro tempo, coinvolgendo responsabilmente la comunità cristiana nel vostro cammino di maturazione umana e di fede. In questo scenario culturale ed ecclesiale vi esorto a scrivere la «Carta del coraggio», chiedendo ascolto e attenzione da parte della società civile e della Chiesa. Con lo stesso spirito guardate anche al vostro interno, per scegliere il servizio come categoria che manifesta l'amore e il vivere con gioia crescente ogni attimo della propria esistenza, senza che nulla si avverta come rinuncia e nulla di velato dall'ombra dell'egoismo si ponga nel vostro cuore.

Vi auguro che questi tre giorni siano tempo di gioia e di incontro con il Risorto, per assumervi coraggiosamente le vostre responsabilità come cittadini e come credenti, nella giustizia, nella verità e nella carità.

Vi benedico e vi accompagno con la preghiera, mentre vi ringrazio e vi saluto con amicizia e simpatia.»

Saluto di Roberto Cociancich, Presidente mondiale CICS

Sono felice di portare il saluto della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting e unisco i miei saluti a quelli di Bray Barnes che è il Co-presidente mondiale e Père Jacques Gagey il nuovo Assistente mondiale.

Vorrei, innanzitutto, essere portatore del messaggio che ci è stato affidato da **Papa Francesco** in occasione dell'incontro che abbiamo avuto circa tre mesi fa, un momento molto cordiale, piacevole e semplice nella sua realizzazione. A questo Pontefice straordinario ho voluto spiegare come lo scouting sia un movimento di donne e di uomini di frontiera, e che le frontiere sono quei luoghi che non si sa bene se ti trovi di qua o di là, frontiere non soltanto geografiche ma anche culturali, sociali, della fede. Territori in cui si collocano persone che a volte hanno difficoltà con le gerarchie ecclesiastiche e che nello scouting trovano, ciò nondimeno, il modo di vivere una importante esperienza di Fede. Papa Francesco ci ha detto: *“Ci sono due cose che vorrei che voi sottolineaste nella vostra azione. La prima che dobbiamo andare avanti e per andare avanti, la cosa fondamentale è non farsi rubare la speranza; come si fa a non farsi rubare la speranza? Bisogna evitare di farsi prendere dall'idea che tutto è già qui, adesso, che non c'è qualcosa di più grande che ci aspetta più avanti, che il materialismo, il consumismo, l'edonismo, tutto quello che ci fa pensare che il Paradiso sia qui e ora, siano il nostro unico orizzonte umano. Dobbiamo essere portatori di questa speranza: abbiamo un mondo migliore ed un tempo migliore davanti a noi. La seconda cosa da non dimenticare è il tema dell'eredità, la Terra che abbiamo ereditato da chi ci ha preceduto. Noi non siamo i proprietari della Terra, siamo semplicemente i suoi custodi, il nostro compito è di conservarla e di lasciarla a chi verrà dopo di noi”*. Vi assicuro che considero questo messaggio molto semplice e molto prezioso. Forse dovrei finire qui il mio intervento perché qualunque cosa io possa aggiungere non avrà la stessa forza.

Mi sembra però doveroso aggiungere qualcosa su cosa sta facendo la Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting (CICS): in questo momento siamo innanzitutto impegnati nel **dialogo inter-religioso** con le altre organizzazioni scout a denominazione religiosa come la nostra. La CICS conta circa 65 organizzazioni cattoliche dello scouting sparse in tutti i continenti e collabora all'interno del **Forum Interreligioso** di WOSM. Oltre alle organizzazioni riconosciute (musulmani, ebrei, buddisti, protestanti, ortodossi) ci sono altre organizzazioni che non hanno ancora ottenuto lo “status consultativo” ma con le quali abbiamo cercato di “allargare il cerchio” e di avviare un confronto importante anche in vista del Jamboree dell'anno prossimo in Giappone. In questo percorso uno dei temi fondamentali è il rapporto con il tema della **laicità**. Oggi, soprattutto nel mondo occidentale, c'è una forte spinta a riconsiderare la formulazione della Promessa scout rendendo facoltativa la parte in cui si fa riferimento all'impegno verso Dio (Duty to God). Per esem-

pio la patria fondatrice dello scouting, l'Inghilterra, ha proposto di togliere questo riferimento all'impegno verso Dio e metterne in alternativa altri. Questa posizione culturale ci interpella su quella che è la nostra identità, cioè in che termini noi possiamo o possiamo ancora sostenere che la dimensione religiosa e spirituale sia un carattere imprescindibile dello scouting. È un tema difficile che mi pare sfidante per la società civile, prima ancora che per l'associazione scout mondiale. Credo che su questo tema l'AGESCI, l'associazione che più di ogni altra al mondo oggi ha una presenza forte all'interno della CICS (non certo per merito mio ma per quello che rappresenta, per la capacità di generare iniziative, eventi) ecco su questo tema l'AGESCI deve sentirsi interpellata. Se abbiamo qualcosa da dire lo dobbiamo dire adesso.

Qual è, per noi, lo scouting del futuro? qual è la dimensione fondante la nostra idea di scouting? io ritengo che esso non si esaurisca soltanto in una serie di attività ma sia un cammino dell'uomo verso la comprensione profonda del suo destino, un itinerario dell'esistenza che vogliamo, in quanto Capi e in quanto Associazione, in qualche modo accompagnare. Oggi è il momento di portare a compimento questa riflessione. Il lato positivo è che molte associazioni ci stanno chiedendo di entrare all'interno della CICS; abbiamo un incremento di domande sia a livello europeo di paesi che hanno richiesto di rientrare (Belgio, Austria, Ucraina) sia di molte associazioni africane, asiatiche. Quindi in un certo senso c'è una domanda di essere accompagnati da chi ha qualcosa da dire e noi abbiamo questa responsabilità di cui vi chiedo di farvi carico anche se so quanto sia già pesante lo zaino che ciascuno di voi porta per tutti gli impegni che avete. All'interno della grande famiglia scout l'AGESCI, più di ogni altra in questa fase storica, porta questa grande responsabilità. Avremo ad agosto, subito dopo la chiusura della Route nazionale, l'inizio della Conferenza Mondiale dello scouting che si terrà in Slovenia e che sarà tempo di dibattito su questi temi: immagino sarà una grande occasione per parlarne. Noi prepareremo questo tema organizzando subito prima della Conferenza Mondiale un Seminario su argomenti che lo intersecano: la possibilità di una convivenza, la speranza del Mondo, l'eredità della Terra.

Il tema della definizione della nostra identità e della nostra responsabilità si misura anche nel dialogo con altre organizzazioni importanti che sono a noi molto vicine. Penso innanzitutto alla **Conferenza Internazionale del Guidismo Cattolico (CICG)** con la quale noi condividiamo la responsabilità di avere da una parte la relazione con la Santa Sede e dall'altra il rapporto istituzionale con le organizzazioni mondiali dello scouting e del guidismo (WOSM e WAGGGS). Io credo che oggi stia maturando a livello europeo la sensibilità di avvicinare maggiormente questi percorsi e di andare verso un cammino più unitario perché non è più ben chiaro che senso ha mantenere due organizzazioni separate in questa maniera così netta. Sicuramente la CICG ha una



grandissima capacità e qualità nell'accogliere le organizzazioni che sono solo femminili. È portatrice di una tradizione che non deve scomparire. Ho visto con i miei occhi soprattutto l'anno scorso in Giordania la qualità del lavoro svolto dalla CIGG, ma credo che forse insieme con la CICS potremo fare ancora meglio. Vorrei, quindi, incoraggiare le organizzazioni nazionali in particolare quella italiana e francese a ragionare su questa prospettiva.

Teniamo inoltre conto che, poiché noi siamo circa sei/sette milioni di scout cattolici all'interno di un'organizzazione mondiale che ne ha trentacinque, siamo minoranza all'interno dello scautismo mondiale. La componente principale è quella musulmana, la sede mondiale dello scautismo in questi giorni è stata trasferita da Ginevra a Kuala Lumpur (Malaysia), è in corso un processo di **trasferimento di valori culturali e organizzativi** da un luogo che si chiama Europa ad altri continenti: ciò significa che il nostro modo di guardare lo scautismo non è più centrale. Quali sono le conseguenze?

Mi sembra si possa giungere alla conclusione che oltre a curare con convinzione il **dialogo inter-religioso ed ecumenico** oggi abbiamo il compito di coltivare anche il **dialogo inter-cattolico**. In altre parole il dialogo con le altre associazioni cattoliche, in primis gli Scout d'Europa (FSE), deve essere un pensiero del quale non ci si può più disinteressare. Faccio sempre più fatica a comprendere che senso abbia che oggi si possa discutere senza problemi con gli scintoisti, i buddisti, gli animisti e altri fratelli sorelle da cui di distinguono profonde differenze religiose, culturali e valoriali e poi ci si ritrovi a bisticciare con altri scout cattolici semplicemente perché usano una metodologia (leggermente) diversa dalla nostra. Ve lo dico in modo chiaro: in tre anni ho provato a capire quali siano i valori diversi fra di noi e non l'ho capito; credo che dobbiamo avere tutti il coraggio, oggi che c'è una leadership coraggiosa come quella dell'AGESCI e quella degli FSE, di porci il problema di che senso abbia, dopo 40 anni, di mantenere un cammino separato visto che vogliamo anda-

re nella stessa direzione: l'educazione dei nostri ragazzi. Dove stanno le differenze sostanziali? In altre parole io sono dell'opinione che si debba ripensare e **mettere in discussione il principio oramai vetusto della unitarietà del metodo** e domandarsi se non siano ormai maturi i tempi per pensare ad una nuova entità comune che sia capace di vivere al proprio interno anche un **pluralismo metodologico**; quello che ci unisce, infatti, sono la Promessa e la Legge Scout e su questo noi ci siamo. Accettiamo il confronto, riflettiamo! Il Consiglio Generale ha tutta la capacità per ragionare se è ancora così fondamentale essere ancorati ad una concezione che, di fronte a quella che è la complessità, la vastità e la ricchezza dello scautismo mondiale, rischia di essere vecchia nell'impostazione. Disfiamoci di queste inutili separazioni, andiamo avanti!

Voglio infine dirvi l'orgoglio di essere membro di quest'Associazione e testimoniare l'ammirazione che quando vado in giro per il mondo sento essere cresciuta verso di voi e verso i nostri ragazzi. Essa non rappresenta solo un merito ma anche una grande responsabilità. Ho avuto il privilegio di essere invitato da tante associazioni, da tanti gruppi in momenti diversi. Vorrei ricordarne uno particolarmente emozionante l'anno scorso a Palermo nella memoria della strage di via d'Amelio invitato da Francesco Bonanno e Giulio Campo che da 20 anni tengono questo momento di memoria straordinaria. Ecco dalla memoria nasce anche la speranza, e noi abbiamo maturato la consapevolezza che oggi lo scautismo è stato in grado di portare avanti qualche cosa di unico: noi non facciamo soltanto animazione, ci sforziamo di fare un lavoro più profondo: l'educazione dello spirito, la costruzione di relazioni personali e sociali, mantenere viva la nostalgia di un mondo migliore.

Tutto questo lo vogliamo celebrare l'anno prossimo a **Pasqua in Terra Santa** in occasione del centenario dello scautismo degli scout cattolici. Spero di riabbracciarvi in quell'occasione. Buona strada e buon coraggio.

Saluto di Alessandra Silvi, Responsabile della Regione Europa Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo (CIGG)

Carissimi, ringrazio la Capo Guida, il Capo Scout e l'Assistente nazionale per questo invito. Sono felice di essere qui per condividere il lavoro che facciamo. Come sapete, svolgo il servizio di Responsabile della Regione Europa della Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo, la CIGG, che riunisce quelle Associazioni all'interno della WAGGGS interessate alle attività che la CIGG stessa propone, volte a promuovere la formazione umana e spirituale dei giovani, radicata nei valori cattolici, all'interno della proposta educativa del guidismo. È importante che esistano spazi come quello della CIGG, soprattutto per quelle ragazze (e sono tante) che, nel mondo, non avrebbero altrimenti un altro luogo per fare guidismo e per vivere la dimensione del cattolicesimo, magari in un'Associazione nazionale o addirittura in un paese dove sono considerate una minoranza. È vero che in Europa è forse più

semplice lavorare insieme alla CICS, ma non dobbiamo misurare tutto con il nostro metro.

Sono qui per esprimere la mia profonda gratitudine all'AGESCI prima di tutto per l'invito alla Route nazionale, dove la CIGG sarà presente con due workshop: offrire questo servizio è per noi anche un modo di ringraziare l'AGESCI per un altro invito, quello al Convegno Fede. Infatti, insieme ai rappresentanti della Regione Europa, lo scorso novembre, eravamo a Catania e anche a nome loro ringrazio l'AGESCI per questa bella opportunità di far conoscere in Europa quanto l'AGESCI fa nell'ambito dell'educazione alla dimensione spirituale e dell'accompagnamento alla fede. I delegati di Belgio, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Spagna (Catalogna), Polonia, Francia, Italia e Guinea Conakry, nonché Gerard Glynn, Segretario Regionale della Regione EuroMed della CICS, sono

stati grati per questa ricca opportunità formativa e di scambio anche con i Capi italiani, con i quali hanno partecipato ai gruppi di lavoro. Il Commissario degli scout cattolici della Guinea ha fatto un appello che ho nel cuore: non dobbiamo mai dimenticare di condividere questa nostra ricchezza con gli altri, con Associazioni che hanno meno mezzi ma le stesse nostre necessità di offrire un'educazione di qualità ai ragazzi. È per questo che mi permetto di chiedervi di fare uno sforzo consapevole, per essere maggiormente presenti, come AGESCI, nelle istanze internazionali dove possiamo dare un apporto importante, soprattutto riguardo a questa dimensione che ci caratterizza, a motivo della nostra scelta confessionale.

Infatti, tutte le volte che ho varcato il confine, mi sono resa conto di vivere in AGESCI una situazione privilegiata: questa sensazione è stata particolarmente forte all'Academy, evento organizzato congiuntamente da WAGGGS e WOSM Europa. Si tratta di un evento che dura una settimana, vi partecipano i responsabili della formazione, dei programmi educativi, delle Associazioni e vengono offerti i workshop più diversi. I partecipanti possono stare quanti giorni vogliono e scegliere quelli che interessano loro maggiormente. La CICG vi ha contribuito con un workshop sull'educazione alla dimensione spirituale, che ci è stato chiesto di ripetere due volte, il sabato. Abbiamo avuto 50 partecipanti su un totale di 190 persone che erano state presenti in tutta la settimana: 1 partecipante su 4. Ed erano per la maggior parte appartenenti ad associazioni non confessionali, che si ponevano questo problema proprio per capire come offrire ai propri ragazzi un'educazione che consenta loro di vivere tutte le dimensioni dell'essere e della vita, in cui ci debba essere uno spazio anche per la dimensione verticale e non soltanto per quella orizzontale.

Ai miei occhi è quindi molto importante la decisione, presa dal Consiglio generale 2013 con le mozioni 18 e 19, di istituire una Commissione di riflessione sul dialogo interculturale e interreligioso all'interno dell'AGESCI, soffermandosi sugli aspetti culturali, antropologici, spirituali, ecclesiali e pedagogici che caratterizzano e consentono un tale dialogo, in un'Associazione che resta cattolica e la cui identità, attraverso tale dialogo, si rafforza e si arricchisce. Vorrei che questo patrimonio di riflessione non rimanesse all'interno, ma diventasse patrimonio di tutta la Regione Europa, CICG e WAGGGS perché, come vi ho raccontato, questa è una preoccupazione che chi si occupa della formazione e dei programmi per i ragazzi sente molto profondamente.

Questa consapevolezza era forse percepita con meno urgenza dalle delegazioni che erano presenti alla Conferenza Europea WAGGGS, a Berlino, nell'estate scorsa: per pochissimi voti, la

mozione sull'educazione alla dimensione spirituale promossa dalla FIS e sostenuta da Slovenia, Belgio, Francia, Monaco ed altri paesi, non è passata. Malgrado tutto, abbiamo avuto la soddisfazione di aver posto il problema, di aver innescato una riflessione, di aver creato un circolo virtuoso che ha portato la Francia a presentare alla prossima Conferenza Mondiale WAGGGS che si terrà quest'estate, una mozione che ricalca quella presentata a livello europeo. Inoltre, anche nella proposta di modifica alla Costituzione WAGGGS, di fronte al tentativo di relegare la dimensione spirituale al Regolamento interno e di togliere questa parte dalla nostra carta costituzionale, il lavoro dell'AGESCI e della FIS è stato determinante per sensibilizzare le Associazioni di tutto il mondo alla questione e di preservare il riferimento alla dimensione spirituale, fortemente voluta da B.P., in quel documento. E di questo, come CICG, non possiamo essere che fiere perché è attraverso le associazioni che, in ambito europeo e mondiale passa l'attenzione alla dimensione spirituale, di cui noi, come CICG, siamo solo ispiratrici e catalizzatrici!

In un contesto di questo tipo, capite bene l'importanza che ha avuto per me la partecipazione all'inaugurazione di un centro di spiritualità scout e guide in Catalogna, a Monserrat. Si tratta di un luogo dove singolarmente, Capi, Scolte e Rover possono vivere un'esperienza personale a contatto con la natura, il libro che, come ci diceva B.P., ci consente di scoprire la presenza di Dio, supportati da materiale educativo specifico e dalla presenza di due comunità monastiche che, se lo vogliono, sono a disposizione per tutte le domande che possono sorgere sulla fede, o per uno scambio di idee e di opinioni. L'Europa ha ora un luogo che è un campo internazionale scout e guide dove si semina il seme della fede.

C'è un appuntamento che mi preme di ricordare, quello del giugno 2015, quando la CICG avrà l'onore di vivere il proprio Incontro e Consiglio Mondiale proprio qui a Roma, nel cinquantesimo della sua nascita, ospitata proprio dall'AGESCI: inviteremo anche giovani capo a vivere quest'esperienza, quindi cominciate a pensare a chi offrire quest'opportunità.

Per sviluppare la dimensione spirituale nei nostri ragazzi dobbiamo essere consapevoli di essere una delle ultime realtà che se ne preoccupano, all'interno di una società che si muove in senso assolutamente contrario. Pertanto dobbiamo unire i nostri sforzi nella fedeltà al metodo creato dal Fondatore ed essere consapevoli che siamo in una posizione privilegiata per farlo, perché siamo interessati e motivati e possiamo pertanto contribuire in maniera qualificata a questa riflessione, che per noi non è affatto storica ma identitaria.

Buon lavoro e arrivederci a Roma dal 23 al 30 giugno 2015.

Saluto di Sonia Mondin, Presidente nazionale MASCI

In primis un grazie grande per l'invito alla Capo Guida Rosanna Birollo e al Capo Scout Giuseppe Finocchietti, ma porto il mio saluto a nome del segretario Luigi Cioffi anche a Marilina e Matteo vostri Presidenti.

Sono felice di essere qui al Consiglio generale dell'AGESCI,

un'associazione che, scoutisticamente parlando è stata **madre** per me.

L'avventura è iniziata tantissimi anni fa in AGESCI e continua ora, con le stesse motivazioni e convinzioni, con gli stessi



valori, ma soprattutto con lo stesso innamoramento per lo scautismo nel MASCI, il Movimento Adulto Scout nel quale ad Ottobre sono stata eletta Presidente.

La prima donna dopo 60 anni, e questa per me è una grande sfida, ma lo scautismo ci allena alle sfide, al coraggio, tema fortemente educativo e profetico della route della Branca R/S. Coraggio che è il tema del vostro cammino in questo anno speciale. Coraggio per questa società che ha necessità di ritrovare il senso del futuro.

Coraggio è anche l'esempio che i giovani possono dare agli adulti... perché non sempre gli adulti specialmente in questo contesto storico sono stati per i giovani un **buon esempio o testimoni da seguire**.

Grazie quindi AGESCI per l'esempio che ci state dando.

Le nostre associazioni nascono dalla stessa radice, anche se gli scopi un pò diversi.

Voi vi preoccupate di accompagnare i ragazzi nel loro cammino di adolescenti che devono acquisire quelle doti di carattere e quei riferimenti valoriali che li faranno essere uomini e donne in grado di affrontare il mondo.

Noi dedichiamo il nostro tempo per offrire ad un uomini e donne una proposta di vita attiva nella società e nella chiesa, in un mondo che cambia sempre più velocemente e che ha perso quei riferimenti che davano senso al cammino.

Nella vita adulta: lavoro, famiglia, impegno civile, sociale e ecclesiale, richiedono metodi e ambienti in cui confrontarsi e da cui partire, per essere persone attive e consapevoli.

Il nostro è quindi il tempo dell'educazione degli adulti, preoccupandoci che venga realizzato nel quotidiano quello che abbiamo imparato nell'associazione giovanile.

Per noi l'educazione è sostanzialmente la gestione del cambiamento in modo consapevole.

Le nostre comunità, pur con i loro ritmi e con i loro limiti sono strumento a questo scopo.

Non so se si può vivere tutta la vita con i calzoni corti (per le artrosi, gli artriti ecc.) ma di una cosa sono certa, si può vivere tutta la vita secondo gli ideali dello scautismo.

Ecco perché riteniamo fondamentale e indispensabile la collaborazione tra le nostre associazioni.

Saluto di Paolo Fiora, Capo Scout CNGEI

Buon giorno a tutti, grazie a Rosanna e Giuseppe per l'invito al vostro Consiglio generale.

Visto che non ci siamo ancora tutti, nell'attesa: inizio con lo scusarci a nome mio e di Roberto [Marcialis: Presidente CNGEI] per essere arrivati in ritardo, ma dopo 11 anni, a Padova, siamo riusciti ad organizzare di nuovo un campo, denominato "4TEK", dedicato a tecniche per capi. È un evento da me fortemente voluto, che questa dirigenza CNGEI ha fortemente sostenuto, pertanto era per noi importante essere presenti, raggiungendo Roma solo nella tarda serata di ieri. Per il momento, vista la ripresa dopo tanto tempo, è un progetto pilota che vedremo come si

Non nascondiamo che ci piacerebbero comunità fatte da adulti giovani, ed intrecciare la nostra proposta educativa con la vostra proposta educativa per dare piena continuità agli stessi valori.

Per fare ciò è necessario progettualità e coraggio di aprire percorsi nuovi, e a noi scout nell'uno e nell'altro devono mai mancare che uomini e donne di frontiera saremo?

Noi ci riteniamo uomini e donne di frontiera.

Frontiera intesa come luogo dell'incontro con il diverso, dell'incontro con l'ignoto che è scoperta e stupore.

Frontiera che è avventura, cioè tensione al futuro. Dal latino "ad ventura", verso le cose che verranno... e noi vorremmo un futuro migliore.

Ciò che caratterizza la nostra comune identità, la possiamo descrivere in mille modi ma alla fine può essere riassunta nell'invito del nostro fondatore a **"lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato"** assumendo le dimensioni del gioco, dell'avventura, della strada e soprattutto del servizio come strada verso la felicità per ogni uomo.

È questo che in maniera totalmente volontaria, ci fa rinunciare a tanti fine settimana, a tanti pomeriggi e a tante serate per il nostro privato per dedicare energie e tempo, voi al servizio dei giovani e noi ad un cammino adulto di servizio e di educazione permanente.

Per poter addomesticarci a vicenda come diceva il Piccolo Principe... per scoprire quell'essenziale che è invisibile agli occhi.

E quando l'ora della partenza fu vicina: "Ah!" disse la volpe, "...Piangerò".

"La colpa è tua", disse il piccolo principe, "Io, non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi..."

"È vero", disse la volpe.

"Ma piangerai!" disse il piccolo principe.

"È certo", disse la volpe.

"Ma allora che ci guadagni?"

"Ci guadagno", disse la volpe, " il colore del grano".

Fratelli miei addomesticiamoci sempre di più a vicenda ... perché il **colore del grano riflesso dalla luce del sole è colore bellissimo!** Sono sicuro... arriverdoci.

evolverà, ma speriamo di poter vedere anche qualcuno di voi coinvolto nelle prossime edizioni.

Ci siamo visti lo scorso anno, proprio in questi giorni. Roberto ed io eravamo neo eletti ed eravamo alla vigilia delle Conferenze Europee di Berlino, uno degli eventi internazionali in cui, di norma, la Federazione ci trova uniti a lavorare insieme.

L'anno scorso sono venuto in veste di Capo Scout quest'anno, in accordo con il Presidente FIS - Matteo, prendo la palla del Vice Presidente della Federazione e lascio Roberto, il Presidente CNGEI, parlare dell'Associazione con qualche aggiornamento, ci siamo scambiati questi ruoli.

Il percorso, come dicevo, della nuova forma del Comitato Federale, è nato proprio in quei giorni, quando abbiamo iniziato a lavorare insieme sulla preparazione alle Conferenze Europee. Già in quei giorni avevamo tante cose da fare e stavamo rincorrendo scadenze. Percorso, questo, che ha trovato sin da subito terreno fertile sul quale dobbiamo assolutamente lavorare. Ho avuto modo di scorrere i vostri documenti pre-assembleari ed ho notato una frase “l’Associazione AGESCI è diventata adulta”, io aggiungo: anche il CNGEI è adulto; forse la Federazione non lo era e non lo è ancora così adulta, dobbiamo lavorare affinché si riesca ad avere anche nella Federazione l’obiettivo di educare e formare il Buon Cittadino. E noi stiamo lavorando per questo.

Come vi ho detto, c’è terreno fertile perché le persone che voi avete scelto e che noi abbiamo in Comitato Federale sono probabilmente le persone giuste e complementari tra loro per poter cominciare a parlare anche di futuro della Federazione infatti, è uno degli argomenti principali che avremo sul tavolo nelle prossime riunioni. Quindi sintonia e percorso di vedute che si concretizzano nel percorso quotidiano.

Matteo ed io ci rincorriamo spesso con delle telefonate per riuscire a rispondere alle esigenze ed ai bisogni in modo sempre più coeso, però è bello sapere, lo si percepisce, che quando parliamo all’esterno possiamo parlare anche a nome dell’altra Associazione e questo dà un senso di unità che probabilmente siamo riusciti a ritrovare e che dobbiamo sfruttare per far sì che la Federazione diventi adulta, che diventi matura, appunto come le nostre singole Associazioni. La prospettiva futura è quella di avere l’apertura a progetti non soltanto a carattere internazionale dove gli organismi internazionali ci devono vedere per forza uniti, il “per forza” dobbiamo toglierlo.

Dobbiamo avere questa convinzione ben chiara nella nostra testa e di lasciarci sui nostri tavoli associativi quei retaggi associativi che ci trasciniamo da anni e di voler creare qualcosa di nuovo che andrà a dare valore aggiunto alle singole Associazioni, altrimenti è una sovrastruttura che non ha senso di esistere, ma solo perché imposta.

Saluto di Roberto Marcialis, Presidente CNGEI

Grazie. È la mia prima presenza in un contesto come questo, grazie per l’invito. I messaggi che vogliamo dare sono tanti. Con Paolo - Capo Scout - si lavora in simbiosi e in piena sintonia; già dal suo intervento sono emersi alcuni elementi che mettono in evidenza la necessaria sintonia tra noi per raggiungere risultati ambiziosi. La sintonia esiste anche tra le Associazioni CNGEI e AGESCI, la “tocchiamo con mano” dal livello locale a quello nazionale. L’intesa di vedute, la condivisione di attività e le diverse esperienze personali in ambito scout nel percorso di ognuno di noi, sono comunque elementi che arricchiscono il tavolo federale in termini di collaborazione tra le nostre

Quindi lavorare anche su progetti associativi federali insieme non solo verso l’esterno dallo Scouting: Conferenze Mondiali ed Europee... Jamboree, nulla togliere al grandissimo lavoro che stanno facendo in Contingente Federale: il qui presente ed amico Nicolò Pranzini e tutto il suo staff composto da CNGEI ed AGESCI per questo Jamboree in Giappone. Un progetto, permettetemi di dire “ripetitivo”, che vede un nuovo approccio, una nuova apertura, tante belle attività pensate in modo diverso, ma vogliamo parlare, come accennavo poco fa, anche di tanti progetti a livello nazionale.

Vi faccio un esempio abbastanza tangibile, di recente il CNGEI ha partecipato ad una fiera, a Milano, con il proprio stand ed è stato quasi normale invitare l’Agesci Lombardia a partecipare con noi ed essere presente nelle tre giornate, proprio per la partnership che si è ormai consolidata da tempo fatta sul territorio.

Stiamo lavorando, a livello federale, su un progetto affinché i contenuti e le forme possano valorizzare quelle diversità che arricchiscono le nostre Associazioni, nella speranza di riuscire, nel prossimo futuro, a partecipare a EXPO 2015, nel padiglione dedicato alla Società Civile e tutto questo grazie a voi: Marilina e Matteo.

Marilina e Matteo sono arrivati sul tavolo del Comitato Federale e ci hanno detto “questa è una possibilità, un’opportunità che non dobbiamo perdere anche dal punto di vista Federale, che ne dite?” e noi abbiamo cercato, in corsa, di farla rientrare in cammini e percorsi che sono già decisi da mesi, come potrete immaginare far entrare qualcosa in più si fa sempre un po’ fatica. Però ci siamo! Ci siamo e mi piace dire e sottolineare che come voi sarete “coraggiosi” nella vostra Route Nazionale 2014, per la quale vi auguro di ottenere un grande successo, siamo e saremo “coraggiosi” anche a livello federale.

Forse le dodici persone che siedono in Comitato Federale sentendo dietro il sostegno delle Associazioni, a volte, mostrano un “coraggio” che le porta a fare passi molto coraggiosi, passatemi il gioco di parole, con la speranza che vengano apprezzati dalla maggior parte dei nostri soci.

Grazie - di nuovo - di averci invitato. Buona caccia.

Associazioni. A proposito di sintonia porto l’esempio per l’ottenimento dell’Alto Patronato del Presidente della Repubblica, che ci ha visto in perfetto affiatamento di squadra a livello Federale e tra Associazioni; guardo Marilina e Matteo perché è con loro che ci siamo relazionati e abbiamo raggiunto insieme un ottimo risultato. Un risultato particolarmente importante per il CNGEI perché in quel momento - luglio 2013 - l’Associazione concludeva i festeggiamenti del primo Centenario. Abbiamo lavorato in squadra, in sinergia in comunità e condivisione di intenti.

Sposto adesso l’attenzione su quello che il CNGEI sta facendo oggi. Nell’intervento di Paolo si è parlato di matu-



rità delle associazioni; a tale proposito il CNGEI sta avviando una serie di importanti attività di innovazione; stiamo lavorando su ipotesi di nuovi modelli di governance che dovranno essere nei nostri intendimenti più efficaci affinché l'offerta "scout" sia sempre più calibrata sulle esigenze dei giovani.

Poi posso parlare di uniformi, ci stiamo interrogando sull'utilità dell'uniforme come strumento educativo che deve essere rivisitato.

Con Paolo abbiamo letto una parte dei vostri Documenti preparatori del vostro Consiglio nei quali abbiamo trovato diversi punti di collegamento, di convergenza con il cammino della nostra Associazione.

Mi fa piacere, inoltre, evidenziare che nei vostri Atti abbiamo letto una frase che sintetizza molto bene cosa intendiamo per coraggio: *"coraggio è anzitutto la capacità di uscire da se stessi, di riconoscere la propria fallibilità e finitezza, di aver bisogno di aprirsi all'altro per potersi completare"*.

Penso che questa frase sintetizzi appieno quello che è il nostro operare all'interno delle nostre rispettive Associazioni. Anche in ambito federale il coraggio è necessario per realizzare progetti ambiziosi come ad esempio

quello dell'Expo. Ovviamente stiamo lavorando in previsione del 2015, anno tra l'altro molto importante perché abbiamo anche un'altra attività il "Jamboree" che sta drenando importanti risorse economiche e di tempo.

Per quanto riguarda sempre il CNGEI un focus molto importante è sulla parte adulti. Abbiamo realizzato un convegno, un evento per adulti dove ci siamo confrontati sul senso del servizio proprio perché ci rendiamo conto che è necessario sempre più far capire a tutti gli adulti qual è la finalità del servizio di volontariato scout. Non dobbiamo perdere di vista l'obiettivo finale che è quello di creare il "buon cittadino" e quindi tutte le nostre azioni devono essere sinergiche, in squadra anche con altre realtà scout come AGESCI per poter raggiungere l'obiettivo "ambizioso" di lungo periodo.

In conclusione, vorrei condividere con voi altre nostre iniziative stimolate anche dai tanti spunti interessanti contenuti nella vostra relazione, mi fermo però perché avremo altre occasioni per confrontarci e volentieri trascorrere alcune ore insieme.

Grazie ancora, in bocca al lupo ovviamente per la Route nazionale e per tutte le attività che avete in programma.

Buona Caccia!

Saluto di Giuseppe Losurdo - Presidente dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scouting Europeo

Sono davvero molto lieto di poter essere oggi qui con voi e dell'occasione che mi date, di cui vi ringrazio, per rivolgervi il saluto fraterno dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici.

La gioia di essere qui, oltre al piacere personale di rivedersi con molti di voi, è alimentata dalla considerazione che i rapporti tra le nostre Associazioni vivano oggi un momento molto favorevole. Sono davanti agli occhi di tutti le esperienze vissute insieme negli ultimi tempi che attestano la vivacità e fecondità di questa relazione, la quale a mio avviso rappresenta un gesto eloquente e significativo anche all'esterno del nostro mondo scout. La stessa tavola rotonda sul tema della sicurezza nelle attività che tra poco seguirà (preceduta dal gran bel lavoro della commissione che abbiamo insieme istituito) è già un frutto di questo spirito. Ma possiamo dire lo stesso per tante altre iniziative che ci hanno visto insieme (dal lavoro delle Settimane Sociali alla partecipazione alla scuola di formazione politica de La Civiltà Cattolica, e così via).

Anche le attività proprie di ciascuna Associazione evidenziano il "movimento" che esse sono capaci di creare e mi piace ricordare quelle programmate per la prossima estate: la vostra Route nazionale e il nostro Eurojam internazionale in Normandia. La concomitanza della data (come ho già detto in risposta al vostro graditissimo invito alla Route) non potrà consentire una nostra presenza numerosa al vostro raduno, ma è bello considerare che nello stesso periodo i nostri ragazzi e ragazze staranno vivendo la parte conclusiva di

un'esperienza da loro tanto attesa e costruita con tanto impegno.

È bello condividere ciò, e vivere questo tipo di sintonia è già un bel frutto da gustare appieno. Rispondo così anche alle sollecitazioni che poco fa ci ha rivolto Roberto Cociancich, e nel dire ciò davvero ho presente la dimensione positiva che ho avuto il piacere di sperimentare personalmente con tutti quelli tra voi (e nel nominarli non vorrei dimenticare nessuno) con cui ci siamo incontrati nel Servizio a livello nazionale.

Tutto ciò a mio avviso attesta una quotidiana volontà d'impegno e un coraggio (parola che oggi in questo vostro incontro sentiamo ricorrere spesso) che ci devono portare a condividere il modo di affrontare e superare le difficoltà del nostro Servizio.

Si tratta di difficoltà sicuramente maggiori di un tempo e la cui portata fa insorgere frequentemente la domanda "Ma chi ce lo fa fare?". Questa domanda non ci deve preoccupare, è legittima ed anzi bisognerebbe diffidare se non ce la ponessimo ogni tanto. Ma alla stessa domanda possiamo, e quindi dobbiamo, rispondere con la nostra passione ed entusiasmo, consapevoli del gran bene che lo scouting cattolico ha fatto e può fare alla gioventù italiana e della capacità che abbiamo per contribuire, da servi inutili, alla costruzione del regno di Dio. Con tutti i limiti e le imperfezioni delle nostre persone che però mettono in questo compito intelligenza, anima e cuore.

Buon lavoro per il vostro Consiglio e buona strada!

Saluto di Christian Mair, Presidente della Südtiroler Pfadfinderschaft

Guten Morgen, buongiorno, sono Christian Mair da quasi due anni Presidente della Südtiroler Pfadfinderschaft, l'associazione Scout Tedesca in Alto Adige. Con me è Miriam Fostini, che, insieme a Robert Niedermair e all'assistente ecclesiastico Padre Peter, fa parte del comitato dell'Associazione.

Colgo il momento per porgere i miei più cari saluti alla Capo Guida e al Capo Scout, alla Presidente e al Presidente, a tutti gli incaricati e rappresentanti delle altre associazioni ma anche a tutti voi che non conosco ancora, ma spero di poter cogliere la possibilità di farlo in questi giorni.

Sono onorato del gentile invito a porgere i miei saluti al Consiglio generale AGESCI ed è un piacere esserci di persona. Essendo di madrelingua tedesca e non abituato a parlare davanti ad un pubblico numeroso, spero di trovare le parole giuste per presentare me e l'associazione di cui faccio parte.

È la prima volta che vengo a Roma e qui al campo scuola dell'AGESCI e posso dirvi che quello che ho visto finora è molto impressionante; spero quindi di trovare la possibilità di tornarci con più tempo a disposizione.

La Südtiroler Pfadfinderschaft conta un po' più di cinquecento soci scout sparsi in otto paesi in Alto Adige. L'Associazione

è stata fondata 41 anni fa dopo che alcuni giovanotti, ormai vecchi capi, avevano partecipato a dei corsi di formazione insieme della DPSG, l'associazione degli Scout cattolici tedeschi.

Sono molto contento di avere con l'AGESCI un rapporto di buona fratellanza e sento come mio compito quello di portare avanti e approfondire questo rapporto al meglio.

Nella quotidianità in Alto Adige vedo un fianco a fianco ben funzionante tra le due lingue e culture ma come scout vorrei portare avanti l'idea dell'unità che ci insegna lo spirito scout.

Con il Protocollo d'intesa andato in vigore in ottobre 2013 insieme al AGESCI, PPÖ (Austria), DPSG (Germania), noi del SP abbiamo trovato un modo per portare avanti l'amicizia tra le nostre associazioni.

Concludendo, vorrei scusarmi per il mio italiano, forse non completamente corretto, ma sono molto contento di aver trovato l'occasione di presentare un po' l'Associazione della quale faccio parte e me personalmente. Porgo ancora i miei più cari saluti e auguro a tutti voi ancora tre giorni preziosi con tanto Spirito scoutistico.

Gut Pfad e Buona Strada.

Saluto di Jadranka Cergol e Paolo Biancuzzi, Presidenti della Slovenska Zamejska Skavtska Organizacija

Care sorelle e fratelli nello scoutismo, come rappresentanti regionali della Slovenska Zamejska Skavtska Organizacija - Associazione scout sloveni in Italia, vi porgiamo un caloroso saluto e un sincero ringraziamento per l'invito ricevuto alla vostra assemblea nazionale.

Con grande gioia vi chiediamo cinque minuti del vostro tempo per permetterci di darvi una piccola presentazione della nostra associazione.

Siamo Jadranka Cergol e Paolo Biancuzzi, conosciuti nella nostra comunità scout come Vestna vidra e Očarljivi leopard. Abbiamo iniziato la nostra strada fin da piccoli nel mondo dei lupetti e in questi ultimi tre anni abbiamo assieme prestato servizio come incaricati regionali della SZSO ossia il movimento scoutistico cattolico di lingua, cultura e nazionalità slovena operante già da più di sessant'anni nella regione Friuli - Venezia Giulia.

Ci rammarichiamo di non poter essere lì con voi durante quest'assemblea a causa di motivi personali e famigliari. Abbiamo così incaricato Mitja (Nezadovoljivi kragulj) e Štefan (Jamski medved) di rappresentarci e porgervi i nostri saluti e pensieri.

Nella breve presentazione scritta che vi abbiamo distribuito avrete modo di conoscere la nostra storia e i valori sui quali gli scout della SZSO costruiscono il proprio presente e il proprio futuro. Da sempre ci sentiamo molto vicini alla vostra associazione AGESCI. In primo luogo dobbiamo menzionare

il primo memorandum firmato dalla SZSO e dall'AGESCI - FVG nell'anno 1999 che ha in realtà istituzionalizzato la proficua e stretta collaborazione tra la nostra Associazione e l'AGESCI del Friuli Venezia Giulia. Grazie a questo documento i nostri capi hanno potuto partecipare ai vostri campi di formazione metodologica arricchendosi in straordinaria misura sia dal punto di vista umano che da quello della formazione scout. La nostra associazione ha potuto conoscere e vivere in maniera più concreta la proposta scout attraverso le vostre esperienze e tramite la vostra buona organizzazione. Il memorandum ha poi in realtà rappresentato anche un punto di partenza per alcuni gruppi locali che hanno cominciato a intrecciare migliori rapporti di coesione attraverso varie uscite e programmi, soprattutto nelle due zone di Gorizia e Trieste. Crediamo fermamente che i valori del servizio vissuto nel cammino con Gesù Cristo siano la base principale della nostra proposta. Da questa convinzione nasce la stretta collaborazione con la vostra associazione.

La SZSO vive e opera in una zona che molto spesso viene definita "zona di confine", considerata e vissuta dalle persone come una realtà assestante e culturalmente distante per molti anni. Dall'altro lato invece questa nostra realtà può essere vista in maniera ben diversa. Quel confine che per lunghi anni divideva stati, nazionalità e visioni della società ora non c'è più. Grazie a questi cambiamenti il ruolo degli scout sloveni in Italia è profondamente mutato. Sin dall'inizio eravamo



ALLEGATI

un movimento che aveva come obiettivo la conservazione oltre che della nostra lingua e nazionalità anche della nostra fede cristiana e cattolica. Adesso invece vogliamo fare un passo in avanti. Già da alcuni anni ci proponiamo come ponte tra la realtà dello scautismo italiano e quello dello scautismo nella Repubblica di Slovenia. I nostri rapporti con la ZSKSS (l'associazione degli scout cattolici in Slovenia) sono buoni e organizzati, il che ha permesso la nascita di vari progetti comuni transfrontalieri tra gruppi sloveni e della AGE-SCI. Pertanto vi proponiamo di continuare su questa strada,

anzi di migliorarla e di collaborare assieme nelle attività di questo tipo con lo scopo di dare a tutti i nostri giovani la possibilità di conoscere, imparare e rispettare realtà, culture e lingue diverse. Nel quadro di questa stretta collaborazione due dei nostri clan si stanno preparando a partecipare alla Route nazionale e collaboreranno alla preparazione di un work shop da tenersi al campo stabile di San Rossore.

Vi salutiamo con un caloroso e fraterno abbraccio e vi invitiamo a continuare assieme a noi il cammino scout.

Buona strada, Srecno pot

Saluto di Massimiliano Costa, Presidente Centro Studi Mario Mazza

Cari amici, anche quest'anno mi trovo ad intervenire al Consiglio generale, pochissimi minuti per ringraziare di cuore per l'invito la Capo Guida ed il Capo Scout e tutti voi.

Lo scorso anno mi ero preso l'impegno di portare a compimento alcune iniziative, utile soprattutto a chi svolge servizio, per approfondire il significato della memoria quale elemento importante anche per la nostra azione educativa.

Per questo mi aiuto con una brevissima dimostrazione di ciò che è già in linea nel nostro sito, che vedrà progressivamente ampliarsi nel servizio.

Stiamo catalogando tutti gli articoli di tutte le riviste scout italiane, sono oltre centomila. Quasi cinquantamila sono già disponibili sul nostro sito nella consultazione dell'apposito "Database". Di questi alcune decine di migliaia sono già identificabili con diversi "tag" in modo tale da facilitare qualsiasi tipo di ricerca su qualsiasi argomento, incrociando anche le scelte. Questo servizio per i capi è soprattutto prezioso in riferimento alla rivista Scout Proposta Educativa, della quale abbiamo ormai completato quasi tutte le annate. Il prossimo passaggio, ma qui dobbiamo recuperare delle risorse, è quello di digitalizzare tutti gli articoli completi, in modo che ognuno possa trovare non solo i riferimenti, per cui noi poi possiamo comunque offrire

l'articolo su richiesta, ma leggerli immediatamente il testo. Quello che abbiamo fatto per l'emeroteca lo abbiamo terminato per la Biblioteca, oltre 3000 volumi catalogati e disponibili, di cui alcune centinaia già con allegato un breve summary che ne spiega il contenuto, e per le migliaia di fotografie antiche che possono essere ricercate e richieste. Abbiamo reso disponibili anche i tre filmati prodotti, ad uso divulgativo perché relativamente brevi - 12 minuti l'uno - sulla vita di Baden Powell, sulla nascita dello scautismo in Italia e sul centro Mario Mazza.

Infine ringrazio l'associazione per la fiducia che ci sta concedendo, sempre, e anche in occasione della route della branca R/S ove abbiamo il compito di predisporre il museo della piazza con una mostra sulla Branca e sulla gestione di tre laboratori. Per noi è davvero un onore poter renderci utili.

Vi chiedo in conclusione di far conoscere il centro, di mandare documentazione, fondi personali di scout significativi, elaborati prodotti per commemorazioni o anniversari, e tutto ciò che può rappresentare la vita scout.

Vi saluto ricordando che tutti possono divenire soci del Centro Mario Mazza, che riceverebbero la rivista Tracce e contribuirebbero alla vita del centro, e questo ci onorerebbe davvero. A presto e buon lavoro.



CERIMONIA DI CHIUSURA

LA PIETRA MILIARE DELLA REGIONE CALABRIA



GRANITO DELLO STILARO

In vista delle celebrazioni per il Centenario dello Scouting Cattolico Italiano del 2016, la Pietra Miliare 2014, simbolo del cammino di avvicinamento, è donata dalla regione AGESCI Calabria.

La targa posta sulla Pietra riporta il 9° punto della Legge:

“La guida e lo scout sono laboriosi ed economi”.

Dal Manifesto culturale dell'AGESCI Calabria:

«Il futuro e le speranze della nostra terra e delle giovani generazioni che la abitano e la abiteranno ci stanno a cuore, riteniamo pertanto necessario: [...] promuovere, attraverso la nostra esperienza associativa diffusa sul territorio, un percorso di riscoperta delle nostre radici (luoghi, storia, habitat, etc.) per pervenire alla riscoperta del nostro patrimonio comune ed alla valorizzazione della realtà calabrese».





Il prelievo della pietra è avvenuto durante il Consiglio Regionale del 18 e 19 gennaio 2014, grazie alla collaborazione fattiva dell'Amministrazione Comunale di Bivongi (RC).

Il granito è un particolare tipo di roccia che caratterizza tutta la zona montuosa della Calabria, dalle Serre alla Sila, dal Pollino all'Aspromonte. È una pietra che accomuna tutte le nostre Zone, tutta la Regione.

Lo Stilaro è una fiumara che percorre per 15 km l'omonima vallata e che sfocia nel mar Ionio tra Monasterace e Riace. Un corso d'acqua spettacolare e tortuoso che in una zona impervia e selvaggia, precipita dall'alto delle rocce, con un salto di circa 100 metri, dando origine alle Cascate del Marmarico (tra le più alte dell'intero Appennino Meridionale). A valle la fiumara attraversa gli storici paesi di Stilo, Bivongi e Pazzano.

Ricchezza di risorse, ma anche operosità e laboriosità delle popolazioni che hanno reso tutta la vallata, nei tempi passati, interessata da una vivacità che ha riguardato:

- l'ambito religioso e culturale, i cui luoghi dal passato bizantino, sono ponte tra la cultura orientale ed occidentale;
- l'ambito termale le cui acque dei bagni di Guida offrono

uno stabilimento idro-termale nella metà del 1800 (le c.d. "acque sante");

- l'ambito minerario, per la presenza di ben 60 miniere (tra Bivongi ed i paesi limitrofi) per l'estrazione di argento ed altri minerali, nonché un impianto di flottazione con annessa una teleferica, un mulino di frantumazione e macchine lavanti per la molibdenite.

La cultura siderurgica in Calabria era presente già dal XIII sec. In questo territorio, e fino a Fabrizia, Mangiatorella e Guardavalle, c'era uno dei più importanti centri siderurgici d'Italia che comprendeva: 29 ferriere; 2 fonderie; 3 fabbriche di armi.

Successivamente si passò anche alla produzione di manufatti per uso civile.

Lo sviluppo della siderurgia, soprattutto durante il periodo francese e borbonico, fu un evento di estrema importanza e, per la prima volta, alla popolazione calabrese fu consentito di confrontarsi con il lavoro in fabbrica, anche se in condizioni molto difficili. In quest'area, la ventata di innovazione tecnologica, fece sì che si realizzassero sul finire dell'ottocento, oltre alle attività siderurgiche, anche due centrali idroelettriche al fine di illuminare i centri urbani limitrofi agli insediamenti industriali.



ODG	DELIBERAZIONI	ARGOMENTO	PAG.
PUNTO 1 Relazione del Comitato nazionale	Mozione 37	Revisione percorsi deliberativi	14
	Mozione 39	Ruoli, obiettivi e funzioni dei settori	14
	Mozione 40	Approvazione relazione Comitato nazionale	14
	Raccomandazione 6	Ordine del giorno prossimo Consiglio generale	15
	Raccomandazione 7	Ordine del giorno Consigli generali futuri	15
	Raccomandazione 8	Mappa concettuale grafica nel bilancio sociale	15
		Dichiarazione di Antonino Porrello – Consigliere generale della Sicilia	16
	Dichiarazione dei Consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia	17	
PUNTO 5 Area organizzazione	Punto 5.1		
	Mozione 42	Approvazione bilancio	32
	Mozione 43	Quota censimento associativo anno 2014-2015	32
	Raccomandazione 3	Relazione Commissione uniformi	32
	Raccomandazione 9	Leggibilità e trasparenza rapporti finanziari Agesci/Ente Nazionale Mario di Carpegna	32
	Raccomandazione 11	Risorse economiche alle branche	33
	Raccomandazione 12	Progetto informatico	33
	Raccomandazione 1	Studio fattibilità Rivendite ufficiali Scout in carico ad Agesci	33
	Raccomandazione 2	Razionalizzazione capi delle uniformi	33
	Punto 5.6		
	Mozione 2	Approvazione percorso aggiornamento Sistema Agesci/Fiordaliso/Cooperative Regionali	34
	Mozione 3	Articolo 37 Statuto - Modifica titolo	34
	Mozione 4	Articolo 37 Statuto - Comitato regionale: compiti e composizione	34
	Mozione 6	Articolo 18 Regolamento – modifica titolo	34
	Mozione 7	Articolo 18 Regolamento – Regione: rapporti con la cooperativa scout territoriale	34
	Mozione 8	Articolo 20 Regolamento – dettaglio compiti Comitato nazionale	34
	Mozione 9	Articolo 26 Regolamento – Incaricati all’organizzazione	34
	Mozione 10	Articolo 82 Regolamento – Albo dell’uniforme	34
	Mozione 11	Articolo 89 Regolamento – Commissione economica nazionale	34
	Mozione 12	Articolo 32 Regolamento – Stampa non periodica	35
	Mozione 13	Articolo 90 Regolamento – Commissione uniformi: compiti	35
	Mozione 14	Articolo 92 Regolamento – Convenzione	35
	Mozione 15	Articolo 7 all. B Regolamento – Marchio Scout	35
	Mozione 16	Articolo 1 all. C Regolamento – Commissione uniformi	35
	Mozione 17	Consigli di Amministrazione Cooperative territoriali	35
	Mozione 18	Articolo 93 – Riconoscimento rivendita ufficiale Scout	35
	Mozione 19	Articolo 71 Regolamento – Uniforme	36
	Mozione 20	Articolo 91 Regolamento – Commissione uniformi: funzionamento	36
	Punto 5.7		
	Mozione 21	Modifica articolo 71c Regolamento	36
	Mozione 22	Articolo 71 comma 1 Regolamento – Giacca a vento	36
	Punto 5.8		
	Mozione 23	Delega per specifiche attività amministrative	36
	Mozione 24	Tesoriere	36
	Punto 5.9		
	Mozione 41	Modifica regolamento fondo immobili – Comunità Basi AGESCI	36
PUNTO 6 Area istituzionale	Punto 6.1		
	Mozione 25	Articolo 24 Regolamento: Incaricati al Coordinamento Metodologico	37
	Mozione 26	Esperienze degli ICM nei vari livelli associativi	39
	Punto 6.2		
Mozione 27	Collegio Giudicante nazionale – provvedimenti disciplinari: durata e chiarimenti normativi	39	
PUNTO 7 Area metodologico educativa	Punto 7.1		
	Mozione 30	Armonizzazione Regolamento metodologico – Articolo 14 - Interbranca	40
	Mozione 32	Armonizzazione Regolamento metodologico - riflessione sulle aree educative	41
	Mozione 33	Armonizzazione Regolamento metodologico - Art. 36: Esperienza e interdipendenza tra pensiero e azione	41
	Mozione 34	Armonizzazione Regolamento metodologico: Art. 39: Fazzolettone scout e Promessa	41
	Mozione 36	Approvazione Regolamento metodologico	42
	Punto 7.4		
	Mozione 35	Percorsi in atto delle branche	42
Raccomandazione 4	Integrazione documento <i>Percorsi in atto delle branche</i>	42	
PUNTO 8 Indirizzo politico	Raccomandazione 13	Percezione del rischio nelle attività e responsabilità dei capi	53



Elenco dei partecipanti al Consiglio generale

CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

Rosanna Birollo
Giuseppe Finocchietti

COMITATO NAZIONALE

Marilina Laforgia
Matteo Spanò
padre Alessandro Salucci
Maria Liboria Renna
Chiara Romei
Mario Padrin
padre Davide Brasca
Ferri Cormio
Daniela Serranò

INCARICATI NAZIONALI ALLE BRANCHE

Daniela Sandrini
Inc. naz. Branca L/C
Zeno Marsili
Inc. naz. Branca L/C
don Andrea Della Bianca
AE naz. Branca L/C
Roberta Vincini
Inc. naz. Branca E/G
Nicola Mastrodicasa
Inc. naz. Branca E/G
don Andrea Meregalli
AE naz. Branca E/G
Elena Bonetti
Inc. naz. Branca R/S
Flavio Castagno
Inc. naz. Branca R/S
padre Giovanni Gallo
AE naz. Branca R/S

ABRUZZO

Auriti Carlo
Di Sante Carla
Finarelli Siliva *delega*
Galassi Annamaria *delega*
Lucrezi Gino
Marchegiani Giulio

BASILICATA

Abbate don Giuseppe *delega*
Derario Simona *delega*
Profeta Livio
Romanelli Emanuele
Tudisco Maria Antonietta

CALABRIA

Campana Giuseppina
Greco Concetta
Marano Fabrizio
Nesci don Massimo
Pazzano Saverio
Perciavalle Carlo *delega*
Politanò Maria Rosaria *delega*
Ruggeri Giuseppe

CAMPANIA

D'Amato Marco *delega*
Ferrara Teresa
Mazzillo Giancarlo
Mirigliano Sonia
Orsini Assunta
Piccolo Vincenzo
Valletti padre Fabrizio *delega*
Ventura Arnaldo
Zagarese Pasquale *delega*

EMILIA ROMAGNA

Bonora Antonio
Bossi Andrea
Casari Alessandro
Della Ghezza Irene
Ferriero Annachiara
Gualandi Maria Laura
Incerti Paola
Mengozzi Daniele
Nocilli Paola
Pasini Pietro *delega*
Pastorelli Benedetta
Provini Andrea
Santini Francesco
Tanzariello Roberta
Vecchi don Stefano
Verlicchi Chiara

FRIULI VENEZIA GIULIA

Angelillo Marco
Casetta Anica
Chivilò Barbara
Della Bianca don Andrea
Giardina Alessandro
Mariuz Lucia
Pavan Nicola

LAZIO

Augello Alessandro
Benanti fra Paolo
Clementi Chiara

Cutro Rosangela
De Gennaro Alessandro
Del Grosso Andreina
Iezzi Emiliano
Malavasi Marco
Orlandi Francesca
Thouverai Simone *delega*
Vizza Gianluca
Zauli Daniele

LIGURIA

Spanò don Stelio
Bet Enrico
Climi Silvano
Moreno Marcella
Paccini Daniele
Pugliaro Matilde *assente*
Siri Francesco
Quaini Laura
Battaglia Gianvittorio

LOMBARDIA

Bazoli Rachele
Bodini Stefano
Calcina Francesco *delega*
Camadini Alessandro
Campi Luigi
Cremonesi Anna
Facchinetti Rosaria
Giacobbe Paolo Claudio
Mangoni Chiara
Milini G. Pietro *assente*
Quaini Angela
Volontè Livia
Zamboni Fedele
Zanotti Diego

MARCHE

Brutti Rita
Carlocchia Matteo *delega*
Cecilian Loredana
Filippini Giorgio
Giorgini don Enrico
Giusti Leonardo
Lori Paola
Ripanti Franco
Tascini Roberto

MOLISE

Carano Stefania
De Lerma Roberto
Di Bartolomeo Gianfranco

Lucarelli Nicolina
Tartaglia don Michele *assente*

PIEMONTE

Carlini Giorgio
Cisotto Silvia
Ferrari Laura
Fontana Marco
Lamacchia Sebastiano
Lovera don Massimo *assente*
Penzone Dora
Picco Paolo
Uccheddu Fabio

PUGLIA

Ariano Emanuela Roberta *delega*
De Marco Teodoro
De Mita Gabriella
Di Franco Giovanni Decio
La Capria Giovanni
Leone Alessandro
Manno Marcello
Mastrovito don Martino
Menolascina Nicola
Minervini Alessandra
Poli Caterina

SARDEGNA

Borgia Valentina
Caocci Francesco
Demuro Annalisa
Fois don Salvatore *assente*
Muru Luca
Pinna Stefano *assente*

SICILIA

Bonanno Francesco
Campo Giulio
Carbone Claudio
Grasso Eliana
Mangione Silvana *delega*
Mazza Angelo
Petrantoni Laura *delega*
Pipitone Vincenzo
Porrello Antonino
Rosati don Rosario
Rossi Antonella
Turiaco Nunzio Walter
Zagara Nunzio

TOSCANA

Appollonio fra Adriano *delega*
Beconcini Roberto
Brogi Ambra
Crocchi Lorenzo
Forlani Marco
Guasti Lara
Macii Caterina

Ponticelli Alessandro
Ricci Tania
Sandrelli Francesco

TRENTINO ALTO ADIGE

Colpo Renzo
Postal Lorella
Santoni Antonio
Wolf Francesca

UMBRIA

Bassi Alessandra Benedetta
Lovascio Angela
Mattioli Simone
Pula Gian Vittorio
Travagli don Davide *assente*

VALLE D'AOSTA

Bellino Patrizia
Cocco Marco
Gonfalonì Giuseppina *delega*
Maccarrone Antonio
Perruchon don Claudio

VENETO

Alvino Manuela
Battilana Barbara
Beccari Sandro
Boscai Luca
Bristot Andrea
Caleari Christian
Codato Maurizio
Di Placido Agostino
Donadi Alessandro
Masin don Luca *delega*
Montagner Mauro
Pamio Chiara
Pastrello Monica
Pavin Elisabetta
Remelli Alessio
Sparapan Lisa
Stefan Emanuela

CONSIGLIERI DI NOMINA

Beucci Chiara
Calvarese Will
Di Mauro Carmelo
Ebner Giacomo
Gavagnin Massimo

**ELENCO DEI PARTECIPANTI
DI DIRITTO PRESENTI**

**INCARICATI NAZIONALI
AI SETTORI**

Amedeo Borricelli
Inc. naz. Specializzazioni

Simona Marini
Inc. naz. Specializzazioni
Luciana Brentegani
Inc. naz. Stampa Periodica
Laura Galimberti
Inc. naz. Comitato Editoriale
Gabriella Patricolo
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e
Solidarietà*
Francesco Scoppola
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e
Solidarietà*
Andrea Abrate
*Inc. naz. Animazione e Rapporti
Internazionali*
Noemi Ruzzi
*Inc. naz. Animazione e Rapporti
Internazionali*
Ariella Ciminelli
Inc. naz. Scout Nautici
Francesca De Leo
Inc. naz. Foulards Blancs
Marco Martinengo
Inc. naz. Foulards Blancs
Imerio Cortinovis
Inc. naz. allo Sviluppo
Marco Succi
Inc. naz. Protezione Civile
Gualtiero Zanolini
Inc. naz. Centro Documentazione
Maurizio Fegatelli
Inc. naz. Tesoreria
Paolo Penna
Inc. naz. Demanio

Chiara Panizzi
Redattore Proposta Educativa
Paola Lori
Capo Redattore Giochiamo
Paolo Vanzini
Capo Redattore Avventura

**COLLEGIO GIUDICANTE
NAZIONALE**

Maria Pia Montesano

COMMISSIONE ECONOMICA

Luca Contadini
Gianluca Mezzasoma
Antonio Privitera
Stefano Robol
Stefania Romellini

COMMISSIONE UNIFORMI

Maurizio Bertoglio
Alessandro Paci



AGESCI ROUTE NAZIONALE 2014

SCOUT - Anno XXXX - n. 11 - 16 luglio 2014 - Settimanale registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - € 0,51 - Edito dall'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - **Stampa** Mediagraf spa, viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (Padova) - Finito di stampare nel luglio 2014



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana